IL PICCOLO

Anno **107** / *numero* **157** / *L.* **900** — *Giornale di* **Trieste** — *Giovedì* **21** *luglio 1988*

LA DECISIONE DELL'INQUIRENTE

Nicolazzi e Darida, rinvio a giudizio Per V. Colombo no

Servizio di
Pierluigi Visci

ROMA — L'Inquirente consegna due imputati alle Camere: Franco Nicolazzi e Clelio Darida. E' corruzione il reato ipotizzato. Un reato che, da solo, basta a gettare discredito su un uomo politico. E del terzo, Vittorino Colombo, si propone il proscioglimento in aula.

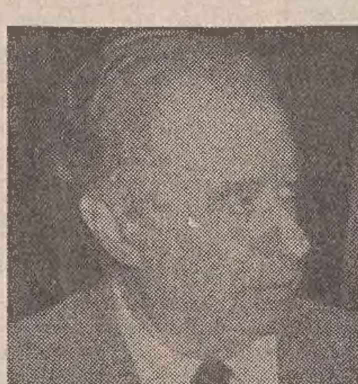
La proposta vincente, quella che fa superare la delibera pilatesca del 6 luglio, il nonvoto censurato da Nilde Iotti, è formulata dal repubblicano Italico Santoro. E altri dodici parlamentari-giudici di San Macuto (cinque comunisti, tre socialisti, uno della sinistra indipendente, un demoproletario, un missino e il presidente Sterpa, liberale) la votano. Mentre i sette senatori e deputati della pattuglia democristiana restano alla finestra, si assentano. Sono loro, stavolta, i grandi sconfitti.

Si chiude così la storia dell'Inquirente, la «grande insabbiatrice», che in extremis ha voluto tentare il riscatto, sia pure a costo di forti contrasti. Una soluzione — dice Sterpa — «ragionevolmente soddisfacente». E si chiude con due proposte di messa in stato d'accusa davanti all'Alta Corte — almeno per il momento — questo procedimento politico-giudiziario delle tangenti su opere pubbliche (carceri ed edifici postali), partito da Genova alla fine di febbraio.

Domani, a Montecitorio, i capigruppo decideranno la data di convocazione della seduta comune del Parlamento per il procedimento in aula. Si deciderà per i primi d'agosto o, per dare modo ai mille parlamentari-giudici di leggere i voluminosi atti del procedimento, si rinvierà tutto a settembre?

Ma come si è arrivati a questa decisione? In apertura la Dc modifica la sua proposta: fa decadere quella principale di «archiviazione», ma insiste per la prosecuzione delle indagini a carico di tutti e tre gli ex ministri. La relazione ottiene solo sette voti, quelli della Dc. Anche la proposta del comunista Nereo Battello (concussione per Nicolazzi e Darida, supplemento istruttorio per Colombo), viene «bocciata»: undici «no» e otto «sì» (cinque Pci, Sinistra indipendente, il missino Tassi, il demoproletario Pollice). Respinte anche le relazioni Tassi e Pollice.





In alto, Franco Nicolazzi. Qui sopra, Clelio Darida.

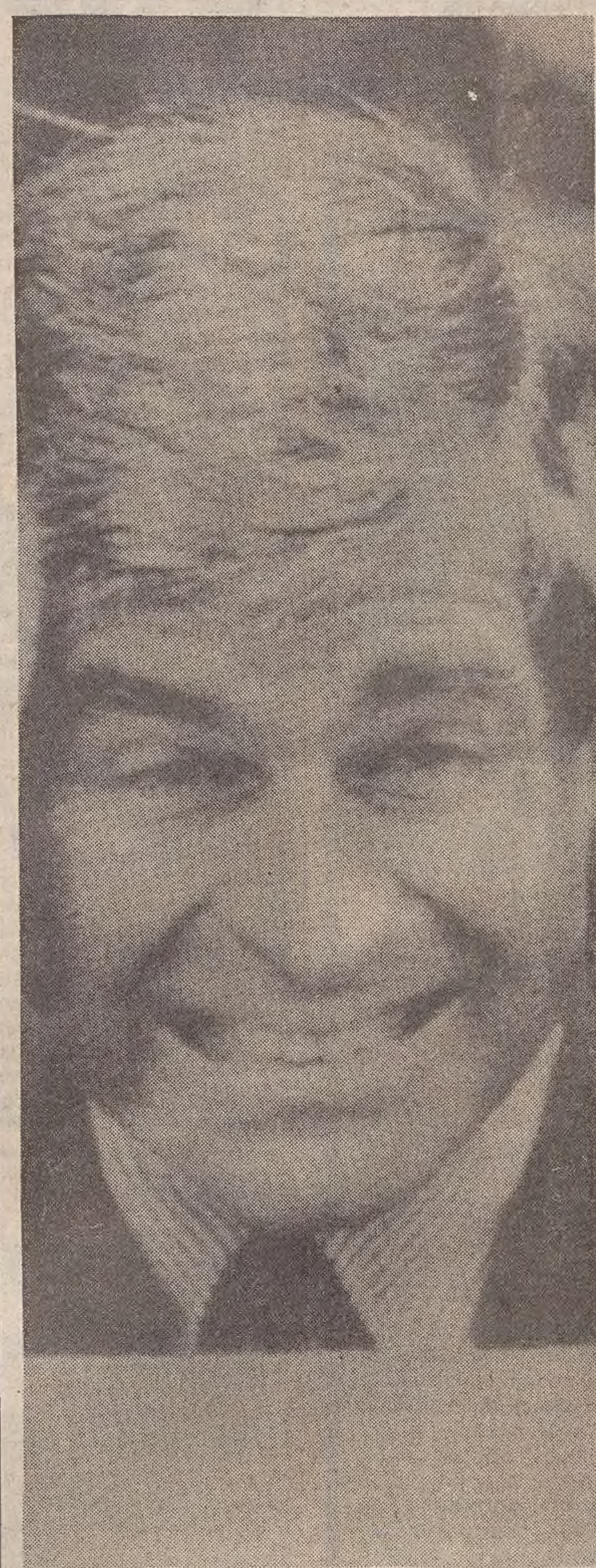
Resta la vecchia proposta Santoro: corruzione impropria (Nicolazzi e Darida) e supplemento istruttorio (Colombo). Il repubblicano capisce che la situazione è matura per far passare la sua posizione: modifica l'imputazione da corruzione impropria a corruzione propria (articolo 319 codice penale, pena da due a cinque anni) per Nicolazzi e Darida e archiviazione per Colombo. Con una subordinata: supplemento di indagini per tutti e tre (con maggiore decisione per Vittorino Colombo). Non tutti sono convinti (specie i comunisti, Onorato della Sinistra indipendente e Pollice di Dp, che hanno sempre puntato sulla concussione), ma è l'ultima possibilità di mandare una proposta, sia pure minima, al Parlamento. E si vota.

La posizione di Vittorino Colombo. I versamenti attribuiti all'ex ministro delle Poste, tramite il segretario Gianfranco Mazzani, riguardano, «in gran parte», un periodo successivo alla cessazione dell'incarico ministeriale (4 aprile 1980). Il «gran corruttore», Bruno De Mico, dice di non aver mai ricevuto richieste esplicite da Colombo. C'erano poi rapporti d'affari tra De Mico e Mazzani per cui è dubbio che i versamenti annotati nel computer della Codemi potessero riferirsi necessariamente a tangenti.

La posizione di Franco Nicolazzi. La sigla «Zi5Ni» è «chiaramente e univocamente» attribuita a Nicolazzi sia da De Mico che dai suoi collaboratori Pace e Attorrese. C'erano rapporti tra De Mico e Nicolazzi (non ultimo la ricorrente utilizzazione da parte dell'ex ministro dell'aereo del corruttore). C'è la vicenda di Luisella Alpi, assessore psdi al Comune di San Donato Milanese, che ricevette dieci milioni di contributo per la sezione del partito dalle mani di Pace, in seguito a indicazioni di Nicolazzi.

La posizione di Clelio Darida. Nel computer Codemi la sigla «Da2Da» identifica il nome Darida. C'è un'assidua presenza di De Mico al ministero di Grazia e giustizia. La decisione di presiedere occasionalmente (due volte nel 1983) il comitato per l'edilizia penitenziaria in concomitanza di sedute nelle quali si doveva procedere alla ripartizione di fondi per carceri cui era interessata la Codemi.

Gli imputati «laici». Sarà il Parlamento a decidere se Bruno De Mico, Gianfranco Mazzani (segretario di Colombo), Alessandro Marinaangeli (segretario di Darida), Gaetano Di Palma (braccio destro di Nicolazzi) e Luisella Alpi debbano essere aggregati agli imputati politici. L'Inquirente aveva già deciso di non procedere alla riunificazione dei «laici» ai politici per dubbi di carattere costituzionale (già emersi ai tempi della Lockheed) e che l'esito del referendum riproporrebbe. Resta il dubbio: come si possono processare dei presunti corrotti senza giudicare, nello stesso processo, anche il corruttore?



Dukakis va

ATLANTA - Ieri sera (intorno alle 4 del mattino per noi) i delegati della Convention democratica hanno nominato ufficialmente Michael Dukakis (qui in una curiosa espressione) candidato alla Presidenza degli Stati Uniti. La vittoria del governatore del Massachusetts appariva scontata: dispone di 2.763 delegati contro i 1.161 di Jackson. Il leader nero si è impegnato ad appoggiare la coppia Dukakis-Bentsen, dichiarando poi che la sua «missione» è stata quella di spianare la strada alla conquista della Casa Bianca da parte di un uomo di colore. Questa sera Dukakis terrà il discorso di accettazione della nomina. Servizio a pagina 4.

IL CATAMARANO DELLA MORTE

Tunisi, alla caccia dei tre assassini

TUNISI — Dopo la scoperta, su una spiaggia tunisina, del «catamarano della morte», fervono le indagini sul luogo: il commissario Kedder, che dirige la faccenda, ha avuto l'ordine di chiuderla entro una settimana, ovvero di catturare nei prossimi giorni gli «assassini». Ma la cosa non appare poi tanto facile, visto che di Filippo De Cristofaro, di Diana Bayer e del biondo olandese Peter non ci sono foto a disposizione, ma soltanto il numero dei loro passaporti (i documenti sono stati presentati lo scorso 2 luglio in un albergo di Tunisi).

La vicenda del catamarano, fra l'altro, sembra aver messo in luce come, dietro parole altisonanti come Interpol e collaborazione internazionale, si nasconda qualcosa di assai vicino al vuoto totale.

Per dirne una, il catamarano biancoverde di Annarita Curina, la ragazza uccisa, è stato abbandonato tra Biserta e Tunisi il primo luglio, solo due giorni dopo che il corpo di Annarita era stato ritrovato. E dal 2 luglio a martedì, quando è stato «avvistato», l'imbarcazione è rimasta nel porticciolo di Ghar El Melh, con a bordo un poliziotto in costume da bagno. Questo senza che l'ambasciata italiana ne sapesse alcunché, così come l'Interpol di Roma.

In ogni modo, la polizia tunisina è ora tutta compatta alla ricerca del terzetto, che viene segnalato un po' da tutte le parti. Un'ipotesi è che possano essersi diretti verso l'Algeria.

Intanto ad Ancona i poliziotti italiani criticano i loro colleghi tunisini, e c'è una diatriba sull'invio dei fonogrammi in merito alla vicenda. Tra l'altro viene confermato che l'«Arx», costruito artigianalmente, non aveva targa e non era mai stato omologato dal Registro navale italiano. Insomma, il catamarano viaggiava in clandestinità.

Servizi a pagina 3.



Un'immagine di Annarita Curina, la ragazza uccisa. I suoi assassini, abbandonato il catamarano, sono ora braccati in Tunisia.

MASSA, COMUNICAZIONI GIUDIZIARIE

Dieci sotto inchiesta

Si ipotizza il reato di incendio e disastro colposo - Intanto l'allarme è rientrato, ma le spiagge sono abbandonate dai turisti

MASSA — Sono dieci le comunicazioni giudiziarie inviate dal magistrato inquirente, Beniamino Garofalo, nell'ambito dell'inchiesta sull'incidente alla Farmoplant. In esse si ipotizza il reato di incendio e disastro colposo. Secondo indiscrezioni non confermate, destinatari dei provvedimenti sarebbero il direttore dello stabilimento Gianni Stea, due capireparto e sette operai.

Intanto l'allarme almeno in parte è rientrato: l'inquinamento del mare è stazionario. E non ci sarà nessun disastro ecologico sulla riviera apuana. I seimila metri cubi di acqua inquinata dal «Rogor», dopo l'incidente alla Farmoplant, non tracimeranno in casa di pioggia dalle vasche per riversarsi sulla costa. Nella fabbrica sono infatti arrivati altri contenitori per l'acqua, oltre a quelli già esistenti.

Nella cittadina comunque la parola d'ordine è ora sdrammatizzare. Tutti tendono cioè a ridimensionare la gravità dell'inquinamento, anche per evitare che si diffonda il panico tra la gente. Dalle Usl dove sono state eseguite le analisi, e dallo stesso sindaco sono arrivati perciò messaggi rassicuranti. E l'estensione del divieto di balneazione è stato spiegato con motivi di «cautela».

Ma le parole dei responsabili locali, come pure quelle degli esperti, non sono valse a tranquillizzare granché la popolazione e i villeggianti. Molti, troppi, hanno fatto a malincuore le valigie per tornarsene in fretta a casa, quando non hanno addirittura disdetto le prenotazioni. Di qui le preoccupazioni degli operatori turistici che hanno annunciato all'assessore regionale al turismo, l'intenzione di costituirsi parte civile in un eventuale processo contro i responsabili dell'incidente.

Gli stabilimenti della Farmoplant, sottoposti a sequestro giudiziario restano intanto presidiati dai vigili del fuoco e dai tecnici delle Usl che continuano i controlli. A loro si sono aggiunti i tecnici inviati dai ministeri della Sanità e dell'Ambiente che affiancheranno i chimici locali nelle iniziative di bonifica. E intanto le spiagge apuane rimangono deserte.

Sulle cause dell'incidente rimane per ora il «buio assoluto». Ad ammetterlo è lo stesso magistrato che conduce l'inchiesta giudiziaria, Beniamino Garofalo.

Un altro servizio a pagina 3.

NIGERIA
«Piave»
PAGINA 2

Sarà una nave tedesca a prelevare i rifiuti della «Piave», bloccata in Nigeria. L'ha detto il ministro Lattanzio. Il Lloyd Triestino tiene intanto pronto un equipaggio di riserva per sostituire quello ormai lungamente provato.

REGIONE
Longo
PAGINA 2

Il democristiano Bruno Longo è il nuovo presidente del Consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia. Con lui sono stati eletti anche i due «vice»: il socialista Ferruccio Saro e la comunista Augusta De Piero Barbina. Le cariche di Longo e Saro sono da considerare provvisorie: un preciso accordo prevede la loro sostituzione quando si arriverà alla formazione della nuova maggioranza.

PRODI HA DESIGNATO IL SUCCESSORE DI NORDIO

Verri, dalla Zanussi all'Alitalia

La nomina dell'amministratore delegato dell'azienda pordenonese oggi al comitato Iri



Carlo Verri, amministratore delegato della Zanussi, dovrebbe diventare il nuovo presidente dell'Alitalia, dopo le dimissioni di Nordio.

Servizio di
Federico Portici

ROMA — Il presidente dell'Iri Prodi intende portare al vertice dell'Alitalia il dottor Carlo Verri, amministratore delegato e direttore generale della Zanussi di Pordenone. La formalizzazione della proposta avverrà quest'oggi in sede di Comitato di presidenza Iri, convocato per le 15.30. Verri è nato a Bari ma è torinese di adozione. Ha 49 anni, due figli, è laureato in legge, guida la Zanussi dal 1984 e occupa incarichi di rilievo anche in numerose aziende del gruppo, facente capo alla svedese Electrolux. Per vent'anni, prima di passare all'industria pordenonese, aveva operato alla Riv-Skf di Villarperosa, occupando vari incarichi fino a quello di amministratore delegato e direttore generale, lo stesso poi ricoperto alla Zanussi.

Il decollo di Verri verso la successione di Nordio potrebbe tuttavia incontrare difficoltà, per restare in gergo, dalla torre di controllo, rappresentata in questo caso da qualche partito e specificamente dal Psi. Pare infatti che Prodi abbia avuto ieri il sì soltanto di due dei quattro componenti, insieme con lui, del Comitato di presidenza, il liberale Trauner e il socialdemocratico De Vergottini. Prodi ha contattato singolarmente i quattro, comunicando loro la sua intenzione. «Ho scelto — avrebbe detto il presidente dell'Iri — un tecnico, un manager di comprovate capacità, un uomo fuori dalla mischia dei partiti». Mentre il rappresentante repubblicano Armani si sarebbe di fatto defilato da ogni commento, sulla linea della sua irritazione con Prodi per il siluramento di Nordio e soprattutto per il modo con cui esso era stato operato, il socialista Pini non ha esitato a esternare al presidente dell'Iri «perplessità», con l'invito a un ripensamento e a una discussione collegiale del problema in sede di Comitato. Prodi si è tuttavia mantenuto rigido sulla indicazione di Verri.

Quando poi nel tardo pomeriggio le agenzie (prima l'Adn Kronos, poi l'Ansa e l'Agenzia Italia) hanno dato corpo alle indiscrezioni facendo esplicitamente il nome di Verri, si sono intensificate le voci di dissensi nell'ambito dei partiti. Anche in seno alla Dc la candidatura di Verri è stata accolta con sorpresa e in alcuni settori pure con malcelata ostilità. Forte della maggioranza di consensi che ha avuto all'interno del Comitato di presidenza dell'Iri, Prodi può comunque ritenere di portare in porto la nomina del manager della Zanussi alla guida della nostra Compagnia di bandiera; ma non si possono neppure escludere al cento per cento clamorosi colpi di scena finali.

«NUOVO CORSO» DA LONDRA

Il sole? Fa benissimo

Capovolte tutte le più recenti teorie

LONDRA — Ma insomma, prendere sole fa bene o male? C'è un «nuovo corso» in proposito, e viene da Londra, dove un eminente scienziato, il professor Damien Downing, ha pubblicato un libro nel quale capovolge tutte le più recenti teorie sugli effetti nocivi dei raggi ultravioletti.

Downing scrive che il sole fa bene per tutto, o quasi: cura la sterilità, previene il cancro, procura benefici all'apparato respiratorio, abbassa la pressione sanguigna, lenisce lo stress, impedisce il manifestarsi della demenza senile e guarisce le micosi.

E aggiunge: «E' vero che i raggi ultravioletti possono provocare il cancro della pelle, ma solo se vengono assorbiti in enormi quantità all'Equatore o ai Tropici. Normalmente, invece, il sole protegge la pelle dal cancro». Per Downing «siamo fatti per il sole, e dobbiamo esporci ai suoi raggi ogni giorno, anziché abbandonarci a un'orgia di ultravioletti nelle poche settimane di vacanza».

MOVIMENTATA SEQUENZA A BERLINO

La fuga fallita





BERLINO — Le foto qui sopra illustrano la movimentata sequenza relativa al tentativo di fuga da Berlino Est di un giovane meccanico, Rainer Baethge, di 28 anni. Ha tentato di scappare a Ovest passando il confine al famoso Checkpoint Charlie, ma non ce l'ha fatta. Nell'immagine in alto, eccolo mentre corre affrontato da una guardia dell'Est, qui sopra è a terra, attorniato dai militari che l'hanno bloccato. Una fuga a piedi attraverso il ponte che collega Berlino Ovest a Berlino Est è avvenimento raro, se non unico: ma l'«originalità» non ha pagato, per Rainer.

INTERVENTO DI DE MITA

Riforme, «sbrigatevi»

Alla Camera nessun passo avanti, meglio invece al Senato

Servizio di
Ettore Sanzò

ROMA — Maggioranza e governo puntano a stringere i tempi delle riforme istituzionali, senza aspettare il Pci. De Mita ne ha parlato ieri con i presidenti dei gruppi parlamentari dei cinque partiti alleati, in una riunione a palazzo Chigi durata due ore. E' la seconda, nello spazio di una settimana, dedicata all'argomento. Si è stabilito di preparare un documento che metta d'accordo il programma di lavoro preparato al Senato con quello che si sta predisponendo alla Camera.

La voglia di riforme è tanta e viene riaffermata da tutti i partiti di governo. Ma i fatti sono pochi; e allora sorge la domanda: quali sono gli ostacoli che impediscono di fare le riforme, o per lo meno di cominciare a farle? Per il Psi, si tratta di una difficoltà di intesa tra i partiti. Per gli altri, invece, si tratta di un problema di raccordo tra Camera e Senato. E' prevalso quest'ultimo punto di vista. La riunione è così divenuta una sorta di requisitoria nei confronti della lentezza con la quale Montecitorio procede nel lavoro preparatorio alle riforme.

In definitiva, mentre il Senato ha già fatto parecchi passi avanti, la Camera è invece ancora ferma al posto di partenza, segno che i partiti della maggioranza, a Montecitorio, non sono ancora riusciti a trovare una intesa.

All'uscita della riunione, il capogruppo democristiano a Montecitorio, Martinazzoli, non rideva, e gli altri non erano allegri. Sembra che De Mita abbia insistito a lungo sul fatto che le riforme sono necessarie e che bisogna farle senza indugio. Se non è una strigliata, poco ci manca. In effetti il presidente del Consiglio spinge per avere almeno la riforma del voto segreto prima del dibattito sulla finanziaria. Ma non è la sola questione da risolvere. C'è la riforma della presidenza del Consiglio (maggiore snellezza all'attività del capo dell'esecutivo) già approvata dal Senato

C'è il timore di lentezza nei lavori relativi ai provvedimenti economici, per la maggior parte varati mediante decreti legge. C'è la questione del «pacchetto-giustizia» (quattro provvedimenti già pronti); c'è, sempre in materia di giustizia, la riforma del codice di procedura penale. Ma c'è soprattutto il recente richiamo di Craxi, (dalla tribuna del consiglio nazionale tenuto a Bologna) a non impantanarsi nelle lentezze e nei rinvii.

Sullo stesso tema hanno insistito durante la riunione soprattutto i socialisti. Il capogruppo al Senato, Fabbri, lamenta che «tutto procede con troppa lentezza: a parola ognuno dice partiam partiamo, ma poi non si parte mai». Da cosa deriva il ritardo? «Dal tentativo di coinvolgere nelle riforme anche le opposizioni: quando abbiamo fatto il programma di governo eravamo già tutti d'accordo, ma poi la voglia di avere anche il beneplacito delle opposizioni mette la palla al piede ad ogni sforzo di andare avanti». Per il Psi la riforma del voto segreto rappresenta «la priorità delle priorità».

Per la Dc (come riferisce il senatore Mancino) più che preparare nuove proposte «occorre raccogliere conclusioni comuni». Mentre al Senato tale intesa s'è già realizzata, alla Camera ogni partito della maggioranza procede ancora per suo conto: ora è tempo di «una valutazione comune sullo stato dei lavori parlamentari». Anche il Pri è d'accordo sulla necessità di stringere i tempi: «Sul voto segreto — commenta Del Pennino — tutti i partiti di governo la pensano allo stesso modo». Il Pri è del parere che i capigruppo della maggioranza debbano presentare una serie di proposte di riforme regolamentari, per accelerare il dibattito.

Resta il problema del ruolo del Pci in tale dibattito. Mercoledì Occhetto, parlando al comitato centrale, aveva accusato De Mita di avere cambiato il proprio atteggiamento in fatto di riforme, per isolare il Pci: secondo il segretario comunista, mentre De Mita in un primo momento parlava di una riforma globale e contestuale che comprendesse anche il voto segreto, adesso al contrario mette il voto segreto al primo posto delle riforme subordinando ad esso tutto il resto. Critica che la Dc respinge.

In un articolo sul «Popolo» Paolo Cabras rinfaccia a Occhetto di sostenere una tesi falsa: e questo perché De Mita, che fu il primo a parlare di riforme, non potrebbe pensare di ridurre il proprio progetto da attuare contestualmente, ma la contestualità va intesa non in senso cronologico, bensì in senso logico e politico.

COSSIGA AL CSM

«Difendete la vostra autonomia»

Dibattito su ruolo, poteri e attribuzioni del Consiglio



Cossiga presiede la riunione plenaria del Consiglio superiore della magistratura di ieri. A sinistra il vicepresidente del Csm.

ROMA — Una battuta finale: «Meditate anche sul ruolo e sulle funzioni del presidente del Csm, cosa che non mi pare sia stata fatta in questa riunione». Francesco Cossiga prende la parola per ultimo, a conclusione di un faticoso dibattito sul ruolo, sui poteri, sulle attribuzioni, sui tentativi di riforma dell'organo di governo autonomo dei giudici. Non una parola, però, su cosa è, o dovrebbe essere, il suo «capo», che è il presidente della Repubblica.

E Cossiga lo ricorda al plenum di palazzo dei Marescialli, senza andare oltre. Perché forse non ce n'è bisogno. Lui, Cossiga, il suo ruolo di presidente del Csm lo aveva chiarito subito, sul finire dell'85, pochi mesi dopo la sua elezione al Quirinale, quando ricordò con molta energia al vecchio consiglio che l'ordine del giorno dei lavori lo decideva il presidente e che non si poteva dare luogo a discussioni che coinvolgevano altre istituzioni dello Stato, come il Parlamento o il governo. Erano i giorni, quelli, della polemica fra la magistratura e il presidente del Consiglio, Craxi, a proposito della sentenza del processo Tobagi. Che Craxi aveva duramente criticato.

L'accenno di Cossiga è dunque significativo: è come dire che il presidente non è il garante del Csm, ma il suo moderatore. E poi? Il Presidente ha insistito su un concetto: il Csm è stato voluto dalla Costituzione come organo servente dell'autonomia della magistratura e tutti i nostri giudici, fino all'ultimo pretore dell'ultimo villaggio del nostro paese, devono essere protetti in questa loro prerogativa. Perché tutto «deve servire a rendere i giudici soggetti solo alla legge». Dunque, nella ricerca di un «ruolo» dovete tenere presente qual è la funzione, chiara, che la Costituzione affida al Csm.

Si scontrano due posizioni: una, che appare maggioritaria a palazzo dei Marescalli, secondo la quale il Csm deve mantenere gli spazi, anche politici, che si è conquistato in trent'anni di vita. E che lo pone come interlocutore del Parlamento e delle altre istituzioni. Dunque, una difesa dell'autonomia e dell'indipendenza dei giudici anche attraverso atti politici, dichiarazioni, prese di posizione, come è stato specie nel precedente quadriennio. Atteggiamento che ha attirato sul Csm anche l'accusa di operare corporativamente secondo gli «input» delle correnti organizzate.

L'altra posizione è quella che appare più vicina all'immagine che Cossiga ha del Csm: organo di alta amministrazione, che negli atti di tutti i giorni rafforza l'autonomia e l'indipendenza del giudice. Come sostiene anche Vincenzo Geraci, di «Magistratura indipendente», che critica il vecchio consiglio che «non disdegnava le tematiche di più ampio respiro a discapito del meno appagante lavoro sul versante dell'amministrazione». Anche se, ammette Geraci, il Csm non può continuare a occuparsi, in sede plenaria, di «quisquilie» come la sostituzione di un segretario o decidere se un magistrato «possa partecipare o meno ad un comitato per l'incremento della razza bovina frisona».

Insomma: da una parte la richiesta di un ruolo di alto profilo. Dall'altra la richiesta di riforme per funzionare meglio: una diversa normativa per i procedimenti disciplinari; un ispettorato autonomo per fare le inchieste sugli uffici giudiziari; leggi più chiare per evitare i conflitti con la giustizia amministrativa.

E Cossiga che invita a fare una chiara proposta sulle riforme necessarie, ma anche alla prudenza per «non rendere discutibili quelle competenze e quei poteri che il Csm ritiene di dover esercitare nell'interesse dell'indipendenza dei giudici». Che forse vuol significare: evitate i conflitti con le forze politiche e il Parlamento. Altrimenti si faranno delle riforme, ma non quelle che volete voi. Una riforma della legge elettorale e una per modificare i rapporti di forza fra componente «togata» e componente «laica».

PCI, COMITATO CENTRALE

Crisi di vocazioni

Attacchi al Psi - D'Alema firmerà «l'Unità»

ROMA — Sinistra all'attacco, destra chiusa in silenzio. Lo scenario della seconda giornata di lavori del comitato centrale comunista è facile a descriversi ma molto meno a spiegarsi. Perché se la componente ingraiana è partita come previsto — armi in spalla — nel sostenere il rifiuto all'omologazione e a una più incisiva opposizione, è anche vero che a dar man forte a queste tesi sono giunti anche uomini, come Angius e Reichlin, che si ritenevano più vicini al centro berlingueriano e, comunque, alle schiere di Occhetto.

E' alle viste un terremoto nella geografia interna del Pci? Riuscirà la manovra della sinistra tendente a scavare un fossato tra il segretario e Napolitano, facilitata del resto dal rafforzamento di un Psi che la base vede come il fumo negli occhi? E' un silenzio dettato dalla sicurezza di un rapporto consolidato con Occhetto o dal timore di scoprirsi minoranza quello della componente «migliorista»? Presto per capire in che direzione vadano i giochi.

Ma è un fatto che tra le pieghe della relazione del segretario — in cui del resto si preannunciava proprio un ruolo di più netta opposizione — gli uomini di Ingrao hanno trovato terreno fertile e inattesi alleati: Borgna, Magri, Castellina, Libertini, ma anche Garavini, Bertinotti, Trentin sul piano sindacale, non hanno avuto incertezze sulla direzione di marcia che il partito dovrebbe imboccare. In discussione non hanno messo la «scommessa» di Occhetto — quella per la quale un forte rinnovamento potrà attrarre nuove energie — ma la «quantità e la qualità» dell'opposizione preannunciata dal segretario.

«Nuovo corso, d'accordo — ha infatti annunciato Magri — ma rispetto a cosa e in che direzione?». All'ex leader del Psiup non piace per nulla l'invito della destra interna di smetterla con «le critiche fumose e velleitarie al sistema capitalistico. Questa scelta — ha avvertito — non risponderebbe agli interessi del paese e sarebbe autodistruttiva».

«Non comprendo quei compagni che auspicano una frettolosa adesione ai partiti socialdemocratici europei. Bisogna invece svolgere una più incisiva opposizione della quale, da tre anni, c'è traccia solo nei documenti» gli ha fatto eco Libertini.

«Non abbiamo più guidato lotte di grande respiro e ci siamo affidati pressoché esclusivamente alla manovra istituzionale e politica» ha lamentato anche Borgna, che ha poi sollevato un tema — ripreso da Reichlin e anche da altri — che pare destinato ad avere un futuro di polemiche tra Pci e Psi: il giudizio sul socialismo «mediterraneo».

Una formula politica, questa, che indica secondo parecchi esponenti comunisti la volontà di alcuni partiti socialisti — quello italiano, ma anche quelli francese e spagnolo — di voler creare dei leader inossidabili e di voler limitare l'uso della democrazia. E' proprio su questo terreno del rapporto col Psi — caro alla destra di Napolitano — che si è registrata l'inattesa convergenza tra le schiere della sinistra ed esponenti del centro occhettiano. Reichlin per primo, pur facendo presente come la Dc resti «il nemico principale», ha chiarito come occorra non lasciare senza risposta la «sfida» che Craxi lancia e che mira a raccogliere i consensi «di una società di massa arata dal reaganismo».

Né Angius, anche lui molto vicino a Occhetto, è stato meno tenero nei confronti dei compagni separati, chiarendo come se è vero che non bisogna fare giunte locali con la Dc (ma intanto ne stanno sorgendo a dozzine, un po' dovunque) è altrettanto vero che il Psi sta utilizzando politicamente la campagna attuata da «Fiat, gran parte della Dc e Confindustria» che tende a «cancellare l'opposizione politica e sociale».

E' un attacco continuo al Psi che risuona al secondo piano del Bottegone, là dove si tiene il comitato centrale, tra una lamentazione per la «morbidezza» fatta trasparire negli ultimi anni, e non pochi toni preoccupati dei segretari regionali o provinciali per la crisi di vocazioni giovanili che attanaglia il partito. Il Psi di Craxi è, nei fatti, il nemico numero uno.

Dopo gli interventi di Pizzinato, Andriani e Livia Turco, il dibattito al comitato centrale comunista è stato sospeso e aggiornato a stamane alle 9.30.

Comunque Massimo D'Alema, 39 anni, maturità classica, lunga trafila nell'apparato comunista, sarà molto probabilmente da oggi il nuovo direttore dell'«Unità». Deputato da appena un anno, il giovane D'Alema — figlio d'arte, il padre fu in Parlamento fino alla scorsa legislatura e presiedette tra l'altro la commissione Sindona — è tra i pochi, come Berlinguer e Occhetto, di cui si è detto che aveva il bastone di maresciallo nel suo zaino fin dai primi passi nell'attività politica.

«PIAVE» / LATTANZIO HA DECISO

Sarà una nave con bandiera tedesca a riportare i rifiuti dalla Nigeria



La portacontainer «Piave» attraccata a Trieste.

ROMA — Sarà una nave battente bandiera tedesca a riportare in Italia i fusti pieni di rifiuti tossici sbarcati oltre un mese fa nel porto nigeriano di Koko. Questo dovrebbe consentire di chiudere l'incidente diplomatico con le autorità di Lagos, che tuttora tengono sotto sequestro la nave italiana «Piave», consentendo il ritorno a casa dei 24 marinai dell'equipaggio.

L'annuncio è stato dato dal ministro della Protezione civile Lattanzio alla Camera, dove ha illustrato le iniziative del governo nelle vicende «Zanoobia» e «Piave». Lattanzio ha firmato ieri mattina una prima ordinanza per il «caso Nigeria»: lo sgombero dei rifiuti e la bonifica dell'area avverranno a cura del nostro ministero degli Esteri, che si avvarrà dell'opera di una impresa collegata all'Eni, che opera nella zona. Il ministro si riserva di provvedere, con una successiva ordinanza, all'individuazione di un porto e di un idoneo polo di smaltimento dei rifiuti, d'intesa con i ministeri della Marina mercantile e dell'Ambiente.

L'esperienza vissuta con la «Zanoobia» dovrebbe facilitare la ricerca di una soluzione. E' stato il presidente del Consiglio De Mita ad affidare al ministro della Protezione civile l'incarico di coordinare le operazioni per il rientro in patria della «Piave» e del suo carico di rifiuti tossici. Lattanzio ha spiegato di avere agito su un duplice fronte: salvaguardare la vita e la libertà dei nostri connazionali e garantire l'immagine del nostro Paese nei confronti del Terzo mondo.

Il ministro ha quindi ricostruito tutte le peripezie della nave siriana «Zanoobia», bloccata il 7 maggio scorso col suo carico di veleni nella rada di Massa Carrara e successivamente trasferita nel porto di Genova. In primo luogo ha fatto osservare la complessità della situazione e l'intreccio di responsabilità e competenze tra le varie amministrazioni.

Sulla questione dello smaltimento dei rifiuti della motonave, Lattanzio ha osservato che — vista l'urgenza della situazione — avrebbe potuto affidare l'incarico a un'azienda con una trattativa privata. «Mi è sembrato invece doveroso — ha precisato il ministro — esperire una indagine di mercato per accertare quanto le altre imprese avrebbero richiesto per i lavori che si andavano a intraprendere».

Alla fine la scelta è caduta sulla società Castalia, del gruppo Iri, per due motivi: la società è legata con una convenzione alla Protezione civile e inoltre la sua proposta presentava sufficienti garanzie di sicurezza.

Per lo smaltimento del carico della «Zanoobia» il ministero non ha dunque indetto né aste né concorsi, perché avrebbero richiesto tempi troppo lunghi. Il 20 maggio una commissione di tecnici rilevava infatti che la situazione della nave «destava notevoli preoccupazioni, sia per il progressivo deterioramento dei fusti contenenti rifiuti, sia per le condizioni di insalubrità».

All'equipaggio della «Zanoobia» — ha riferito Lattanzio — non vennero poste particolari restrizioni alla libertà di movimento. Il ministro ha fatto infine osservare che queste vicende hanno sottolineato l'urgenza di dotare il Paese di discariche e di moderni sistemi capaci di smaltire ogni tipo di rifiuti.

«PIAVE» / LLOYD TRIESTINO

Gli uomini di riserva

Andreotti: «E' ritorsione»

Servizio di
Maurizio Cattaruzza

TRIESTE — Esiste un «equipaggio di riserva» della nave «Piave» che già da alcuni giorni è stato allertato per dare il cambio ai colleghi prigionieri da quaranta giorni nel porto di Lagos non appena le autorità nigeriane si decideranno a liberare la portacontainer. Il Lloyd Triestino si è mosso in questa direzione perché, dopo l'estenuante sosta forzata, gli uomini del comandante triestino Lucio Laudano saranno provati fisicamente e psicologicamente.

«Finché la nave non potrà lasciare la Nigeria — spiega il capitano Prez Oltramonti, dell'ufficio movimento equipaggi della società armatrice — non verrà effettuata la sostituzione. Non posssiamo correre il rischio di veder raddoppiare il numero degli ostaggi...». L'avvicendamento, quindi, potrebbe avvenire solo quando la «Piave» sarà stata dissequestrata, magari nel porto di Abidjan, in Costa d'Avorio. Un gruppo di ufficiali e marinai del Lloyd Triestino è già pronto a prendere l'aereo per l'Africa da un giorno all'altro.

«Queste sostituzioni, del resto — continua il capitano — per i marittimi sono di prammatica. Non è stato difficile formare il nuovo equipaggio. Il problema di fondo, insomma, resta sempre legato alla liberazione della nave».

Le autorità nigeriane, dal canto loro, paiono irremovibili. La «Piave» potrà mollare gli ormeggi solo quando saranno certe che la prima nave per il recupero delle sostanze tossiche avrà lasciato l'Italia. Sembra che la severità del governo nigeriano sia dovuta anche al fatto che tempo addietro il pretore di una città italiana (ancora ignota) sequestrò un'imbarcazione del Paese africano. Questa vicenda — di cui non si sanno per il momento altri particolari — l'ha raccontata ieri il ministro degli Esteri Giulio Andreotti al senatore Arduino Agnelli. Ciò fa pensare a un'azione di ritorsione.

«Andreotti mi ha assicurato che ormai siamo arrivati a un passo dalla soluzione di questo delicato problema», ha detto il senatore Agnelli. «Il ministro degli Esteri è intervenuto personalmente in due occasioni per sbloccare la situazione. Ha tuttavia confessato che nel corso delle trattative ha incontrato alcune difficoltà oggettive. Prima di congedarsi ha ammesso che il governo italiano si sente in debito nei confronti degli uomini che stanno soffrendo a bordo della ''Piave'' a Lagos».

Il caso della nave sequestrata è entrato frattanto anche in consiglio regionale. Gianfranco Gambassini, della Lista per Trieste, ha presentato al presidente della giunta un'interrogazione «per sapere se non ritenga di compiere, a nome della regione Friuli- Venezia Giulia, un intervento urgente presso il Presidente della Repubblica e il presidente del Consiglio per esprimere l'indignazione e la costernazione dell'opinione pubblica nel veder prolungarsi oltre ogni limite di tolleranza la situazione dell'equipaggio della ''Piave'', sequestrato in violazione di ogni norma internazionale, con un atto di ritorsione e di vera e propria pirateria nei confronti di una nave e di alcune persone senza colpa né responsabilità dirette».

DOCUMENTO ALLA CAMERA

Il «giro di vite» è all'orizzonte

Il Consiglio dei ministri potrebbe varare la manovra economica il 29 luglio

ROMA — Iva, Irpef, ticket sanitari, aumento delle tariffe postali e ferroviarie, giro di vite alle pensioni di invalidità, eliminazione di agevolazioni ed esenzioni fiscali, revisione del sistema di forfetizzazione dei redditi delle imprese minori: la manovra economica ormai si va delineando anche nei particolari.

Lo si è capito ieri, quando i capigruppo della maggioranza della Camera si sono accordati sulla stesura di un documento da mettere in votazione oggi al termine del dibattito sul piano triennale di rientro della finanza pubblica predisposto dal governo.

Il documento ha tutta l'aria di volere anticipare i contenuti della manovra economica che il Consiglio dei ministri varerà probabilmente venerdì 29. Nel documento si chiede al governo — o meglio, «si impegna il governo» — a muoversi per la revisione delle aliquote Iva, per la rimodulazione delle curve dell'Irpef, per la riduzione del disavanzo di sanità, poste e ferrovie, cosa possibile attraverso i ticket sanitari e l'aumento delle tariffe, per la revisione del sistema di esenzioni e agevolazioni fiscali e per la progressiva estensione dell'imposizione a tutte le forme di reddito, ossia la lotta all'evasione fiscale.

In sostanza, i capigruppo della maggioranza con la loro iniziativa prepareranno il terreno alle decisioni del Consiglio dei ministri. Quando il governo si sarà comportato come gli ha chiesto la maggioranza, come si potrà poi ostacolare il cammino dei provvedimenti in Parlamento? Un abile gioco delle parti che è diventato possibile dopo l'avvicinamento delle posizioni tra i ministri economici.

A questo punto si può dire che il governo è orientato a varare una manovra complessa basata su quattro cardini: a) Iva; b) Irpef; c) agevolazioni; d) flussi di spesa. Vediamo, quindi, ciò che dovrebbe accadere.

IVA. Colombo si è convinto dell'opportunità di operare sull'Iva. Ancora non è del tutto deciso come intervenire sulle singole aliquote, ma la maggiore indiziata è quella del 2%, per cui si parla di un aumento di due punti. Forse un ritocco di un punto ci sarà per l'aliquota del 9%.

IRPEF. Insieme con la revisione dell'Iva sarà presentato un progetto di revisione delle aliquote e delle curve dell'Irpef. Lo stesso Colombo ieri ha riconosciuto che «l'attuale sistema assicura una giustizia fittizia perché aldilà di certi livelli di reddito il sistema si inceppa». Nulla di stabilito, invece, per il «fiscal drag», che forse formerà oggetto dell'incontro che il governo avrà la prossima settimana con i sindacati.

AGEVOLAZIONI. Un capitolo molto corposo dovrebbe essere quello sulle agevolazioni. Di sicuro sarà cambiata la normativa sul regime di contabilità forfettaria per le piccole imprese (la «Visentini ter»), che scadrà a fine anno. Dovrebbero saltare parecchie delle agevolazioni e delle esenzioni attualmente presenti nel nostro sistema fiscale: a esempio, i «fringe benefit» dovrebbero finire sotto la scure fiscale.

FLUSSI DI SPESA. E' il grande capitolo dei tagli alla spesa pubblica. Essi possono ottenersi attraverso due tipi di intervento: o riducendo certe spese, o facendo pagare più cari alcuni servizi agli utenti. In questo settore il posto in prima fila spetta alla Sanità, per cui è prevista una riduzione di spese per circa 7 mila miliardi di lire. Donat Cattin sta per presentare un suo piano, il quale prevederà tagli di posti-letto dove sono superflui, aumento dei ticket sui medicinali e introduzione di ticket sugli esami di laboratorio.

Più semplice l'intervento per ridurre i disavanzi delle Poste e delle Ferrovie: aumento delle tariffe oltre il livello del tasso di inflazione. Qualche cosa dovrebbe esservi anche per le pensioni di invalidità.

■ **GIORNALISMO.** Si apre domani al castello di Urio, sul lago di Como, il 30.mo convegno universitario europeo; sabato, sui Colli Albani, si inaugurerà il 12.mo incontro universitario europeo. Le due manifestazioni avranno entrambe come tema centrale il mondo dell'informazione, l'etica del giornalismo, l'analisi delle ideologie dominanti nei mass-media.



Bruno Longo



Augusta De Piero



Ferruccio Saro

IL DC LONGO ELETTO PRESIDENTE

Scelto per la Regione il vertice «provvisorio»

Servizio di
Furio Baldassi

TRIESTE - Bruno Longo, 52 anni, democristiano, residente a Monfalcone, è il nuovo presidente del consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia. E' stato eletto ieri mattina con la maggioranza assoluta dei voti, nel corso della seduta di insediamento dell'organismo. Assieme a Longo è stato anche nominato l'intero ufficio di presidenza, che è composto dal socialista Ferruccio Saro e dalla comunista Augusta De Piero Barbina in qualità di «vice», e dai consiglieri segretari Maria Santa Piccoli (Dc), Franco Vampa (Psi), Mario Coiro (Msi-Dn) e Manlio Cecovini (LpT).

E' stata dunque sbloccata l'impasse politica che nei giorni scorsi aveva fatto temere un possibile slittamento della votazione. Longo e Saro, peraltro, pur avendo goduto di una larga maggioranza (hanno ottenuto 42 voti ciascuno) sono da ritenere a tutti gli effetti «provvisori» nelle loro cariche. L'elezione è infatti maturata in seguito a un accordo che prevede la loro sostituzione in tempi successivi, quando cioè si arriverà alla formazione della nuova maggioranza. Tale scelta delle segreterie ha provocato la prima astensione della sesta legislatura, quella del demoproletario Cavallo, che l'ha definita uno «spregio istituzionale».

La prima seduta ha comunque seguito un andamento regolare e senza sussulti. Come previsto, è stato Manlio Cecovini, neoeletto consigliere della Lista per Trieste, a presiedere i lavori, risultando il più anziano dell'assise. Al suo fianco i due segretari più giovani, Ferruccio Saro (Psi) e Lodovico Sonego (Pci).

E' seguito il giuramento dei consiglieri, secondo la formula tradizionale: «Giuro di essere fedele alla Repubblica e di esercitare il mio ufficio al solo scopo del bene inseparabile dello Stato e della Regione».

Tre consiglieri, Giovanni Bratina, Milos Budin (Pci) e Bojan Brezigar (Us), hanno pronunciato il giuramento prima in sloveno e quindi in italiano. Giorgio Cavallo (Dp), Marco De Agostini (Mf) e Federico Rossi (Lista Verde) hanno invece anteposto il friulano all'italiano, mentre Andrea Wehrenfenning ha scelto la formula trilingue, tedesco, sloveno e italiano.

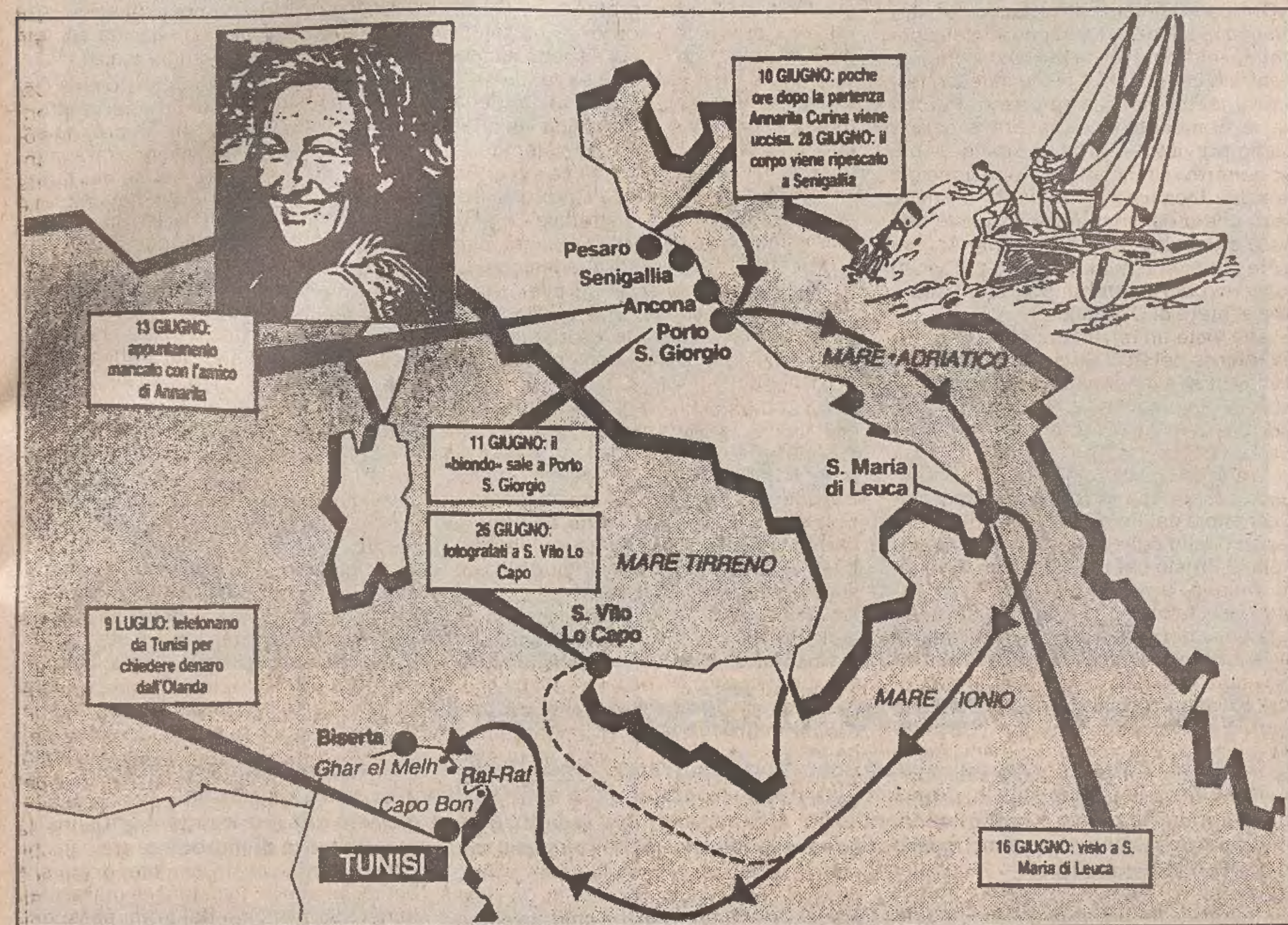
Come detto, le operazioni di voto non hanno riservato alcuna sorpresa. Su un totale di 60 votanti e 2 astenuti (Cavallo e il presidente di turno), Bruno Longo ha ottenuto 42 voti, seguito da Paolo Padovan (Pci) con 11 e da Paolo Solimbergo (Pli) con 1. Sei sono state le schede bianche. Identica presenza di votanti per i due vicepresidenti, con piena rispondenza numerica alle aspettative. Il socialista Ferruccio Saro ha avuto 42 preferenze, seguito dalle 16 della comunista De Piero Barbina e dalla singola preferenza di un altro esponente del Psi, Bruno Lepre. C'è stata inoltre una sola scheda bianca.

L'ultima tornata ha riguardato i consiglieri segretari, installatisi al loro nuovi posti con relativa facilità. Maria Santa Piccoli (Dc) è stata indicata da 26 consiglieri, seguita da Franco Vampa (Psi) con 24 voti, da Mario Coiro (Msi-Dn) con 20, da Manlio Cecovini (LpT) con 18. Ben staccati alle loro spalle si sono piazzati Andrea Wehrenfenning (Lista Verde) con 10 voti, Marco De Agostini (Mf) con 9, Giorgio Cavallo (Dp) con 5, un altro «verde», Federico Rossi, con 4, il liberale Paolo Solimbergo con 2 e infine il socialdemocratico Nemo Gonano con un voto. Il neocostituito consiglio regionale dovrebbe venire riconvocato nei primi giorni di agosto.

CATAMARANO / INDAGINI SENZA COLLEGAMENTO

Giallo ancora tutto da svelare

La caccia agli occupanti del natante ormeggiato in Tunisia ancora dal lontano 2 luglio



Dall'inviato
Florido Borzicchi

TUNISI - Il commissario Habib Kedder, che ha in mano la patata ormai bollente del catamarano, ha avuto l'ordine di chiudere la partita entro una settimana, prima della grande calata dei turisti. Ma è disperato. Di Filippo Di Cristofaro, Diana Beyer e del biondo olandese Peter non ha lo straccio di una foto, di un documento, di una notizia. Possiede solamente il numero dei loro passaporti che il terzetto ha presentato all'albergo il giorno 2 luglio, a Tunisi. Per questo ha convocato chi scrive nel suo ufficio, la mattina alle 8, con la speranza di saperne di più sul terzetto in fuga.

Puntualissimi ci presentiamo in giacca e cravatta (qui anche l'occhio vuole la sua parte e la cravatta ispira fiducia) negli uffici dell'Interpol, con dei vecchi giornali italiani, dove sono stampate alcune foto di Filippo Di Cristofaro, sempre uguali, il presunto assassino della skipper pesarese Annarita Curina. Di Kedder, però, nessuna traccia, è partito con la sua squadra investigativa per il Sud, Sfax, Gabes, Djerba e tornerà solo a notte inoltrata.

Ci sono per ora i suoi uomini che si buttano a pesce sui nostri giornali e divorano gli articoli e le foto di Filippo Di Cristofaro, definito «Rambo». Scoppiano a ridere nel leggere di «Rambo», qui i cinema ancora sono affollati e i suoi personaggi molto popolari. «Gliela facciamo vedere noi a Rambo» dice uno di essi che corre alla fotocopiatrice per stampare la foto del pugliese-milanese in una ventina di esemplari.

Ma la vicenda del catamarano, condotta in modo così artigianale, ha messo in luce cosa c'è spesso (e non è la prima volta, infatti) dietro parole ridondanti come «Interpol» e «collaborazione internazionale): quasi il vuoto totale, ognuno fa quello che gli pare, incurandosi degli altri.

La polizia italiana da settimane cerca di saperne di più dell'olandese Diana Beyer, sedicenne componente del terzetto, amica del cuore di «Rambo», ma sia il console olandese di Ancona, sia l'ambasciata olandese a Roma rispondono picche al procuratore della Repubblica di Ancona presso il Tribunale dei minorenni, la dottoressa Luisanna Del Conte: il risultato è che di Diana non si ha e non si sa nulla. Chi la vede bionda, chi la vede bruna, chi piccola chi alta.

Da parte sua l'Italia alla fine di giugno asserisce di aver inviato i fonogrammi con gli ordini di cattura per omicidio volontario e premeditato emessi nei confronti di Di Cristofaro e della Beyer da parte del sostituto procuratore di Ancona Monteleone all'Interpol. Ma i fonogrammi arrivano in Tunisia solo l'11 luglio, quando il terzetto ha già lasciato da due giorni l'albergo di Tunisi per esaurimento di denaro e si è dato alla fuga.

L'incredibile, però, avviene con il catamarano. La barca biancoverde di Annarita Curina è abbandonata a Raf Raf, tra Biserta e Tunisi, la mattina del primo luglio, due giorni dopo, cioè, che il corpo della ragazza è ritrovato da alcuni pescatori al largo di Senigallia (in quel giorno il catamarano, coi fuggitivi fino allora tranquilli, si trovava al largo di Trapani, dove fu anche fotografato e, scoppiato il chiasso di radio e giornali, il terzetto attraversò di gran carriera il Canale di Sicilia per approdare a Raf Raf).

Ebbene, dal 2 luglio fino a questo momento il catamarano è rimasto con un poliziotto in costume da bagno nel suo interno nel porticciolo da pesca di Ghar El Melh, a 70 chilometri da Tunisi, verso Biserta, dove l'abbiamo scovato e dove si trova tuttora, con tutte le cose di Annarita, i libri, il lavoro a maglia, il canocchiale, la radio, le carte, un piccolo diario, senza che l'ambasciata italiana ne sapesse qualcosa, come l'Interpol di Roma.

Anzi, solo pochi giorni fa, la dottoressa Rossi, capo della cancelleria della nostra ambasciata (ora è in ferie ed è sostituita dalla dottoressa Pollastro) fece lei stessa una serie di telefonate a tutte le Capitanerie di porto della costa tunisina, da Biserta giù giù fino a Djerba, pregando quegli uffici di mettersi in contanto con lei, qualora avvistassero l'«Arx» ma nessuno lo ha mai fatto e nessuno ha mai detto che l'«Arx» era in terra tunisina.

Anche la polizia italiana smentisce di essere stata messa al corrente del ritrovamento dell'«Arx» (ma ora sulla fiancata porta scritto «Fly 2), ce lo ha confermato un poliziotto, nel porto non si riesce a vedere il catamarano al completo, è quasi sommerso da tante altre barche) e conoscendo i nostri poliziotti non possiamo non credergli: un indizio così secondario, ai fini delle indagini, prima o poi sarebbe scappato dalle maglie dell'inchiesta italiana, certamente non avrebbe retto al limite delle tre settimane.

E allora non resta che analizzare il comportamento della polizia tunisina, che dice di non aver ricevuto alcuna segnalazione dalla polizia italiana fino all'11. Ma dopo l'11 perché non ha comunicato il ritrovamento di «Arx»? Mistero che nell'era dei satelliti è perlomeno ridicolo. Forse voleva risolvere il caso da sola, senza collaborare con nessuno per acquisirsi dei meriti?

I giochi di potere si svolgono anche così. Si è tenuta, abbiamo ragione di credere dopo aver toccato con mano il loro originalissimo modo di trattare con l'esterno, caparbiamente la barca tutta per sé, sperando ingenuamente che i proprietari tornassero a prenderla da un momento all'altro. Ecco perché si sono precipitati sul cronista che la stava cercando, credendo di aver risolto il caso o di essere sulla strada per risolverlo.

Ma tant'è. Inutile dire che la polizia tunisina ormai è tutta compatta alla ricerca del trio dei disperati che vengono segnalati un po' ovunque, nel Sud verso Djerba e anche verso i confini con l'Algeria. Non si indaga, invece, alla frontiera con la Libia dove, da quando Gheddafi l'ha riaperta, ci sono file di 10 chilometri di libici che vengono a comprare in Tunisia ogni sorta di cose. Anche le mogli, sissignore.

«Potrebbero aver fatto l'autostop verso l'Algeria» ci ha detto uno dei collaboratori di Kedder. Di certo i soldi richiesti in Olanda non sono mai arrivati nelle tasche del terzetto, perché la banca dove dovevano ritirarli la mattina del 13 era circondata dai poliziotti (è stata la polizia italiana a scoprire la telefonata di Peter, l'amico biondo di Di Cristofaro, alla famiglia in Olanda).

CATAMARANO / AMAREZZA AD ANCONA

Scambio d'accuse tra inquirenti dei due paesi

Il cambio del nome sulla fiancata della barca ha contribuito a sviare le ricerche

Servizio di
Mario Di Tullio

ANCONA — «Complimenti al vostro inviato. E' solo grazie a lui se ora sappiamo, anche se non ufficialmente, che il catamarano è stato ritrovato». Nelle parole del vicequestore Leonardo Tancredi, capo della polizia marittima anconetana, c'è un po' di amarezza. Erano giorni e giorni che parlava di intoppi, di intralci burocratici. Aveva proprio ragione Tancredi che insisteva nel dire che l'«Arx» e gli assassini di Annarita Curina non potevano essere andati troppo lontano e che, con tutta probabilità, erano in Tunisia.

Ma l'incredibile è successo.

«Vi sembrerà strano ma ancora — aggiunge Tancredi — non possiamo né smentire né confermare l'avvenuto ritrovamento. Non abbiamo né possiamo avere rapporti con la polizia tunisina. Tutto passa attraverso l'Interpol».

I poliziotti italiani criticano i loro colleghi tunisini che contraccambiano lamentandosi del ritardo con cui sono stati diramati i fonogrammi. A Tunisi sono arrivati l'11 e c'è anche la prova che a Gibilterra erano arrivati due giorni prima solo dei telex vaghi. Com'è andata? I primi fonogrammi di ricerca — sostengono alla Polmare — sono partiti il 30 giugno, subito dopo il riconoscimento del cadavere di Annarita Curina. Il giorno successivo il sostituto procuratore della Repubblica Marcello Monteleone ha spiccato gli ordini di cattura per omicidio e occultamento di cadavere nei confronti di Pippo Di Cristofaro e della sua amante olandese. Se ritardi ci sono stati vanno addebitati alle procedure internazionali.

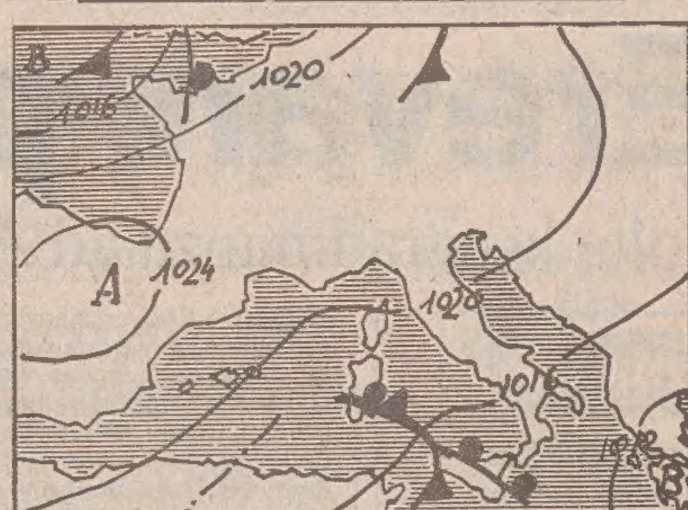
«Rambo», questo dannato pronto ad uccidere pur di impossessarsi della barca dei sogni con la quale intendeva raggiungere il paradiso perduto della Polinesia, ha avuto tutte le fortune dalla sua. Nel delitto e poi nella fuga è stato aiutato da una serie incredibile di circostanze favorevoli.

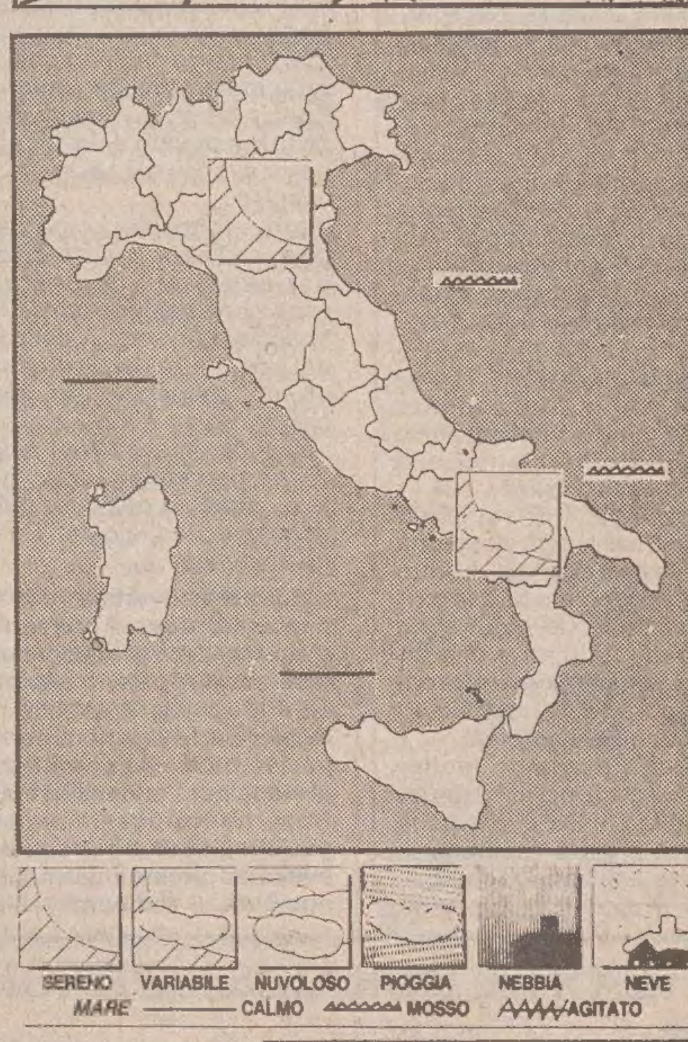
La prima è l'«Arx», il catamarano della morte: barca bellissima, veloce, inaffondabile ma anche... fuorilegge. Pur avendo una stazza discreta e un'eccellente velatura, non era omologata e tanto meno immatricolata. L'«Arx», costruita artigianalmente, non aveva targa e i tecnici del Rina, il registro navale italiano, non erano mai stati chiamati per omologarla. E' pazzesco ma forse proprio perché il catamarano viaggiava per così dire in clandestinità, amici e familiari della skipper uccisa sono stati titubanti. Annarita non si faceva viva ma loro non se la sentivano di chiedere le ricerche di un catamarano che, stando alle norme, non poteva neppure navigare.

Che dire poi dell'amico di Annarita che, su una barca a motore, incrociò il catamarano davanti alla costa pugliese. Era sicuro che fosse l'«Arx» ma quella barca aveva un altro nome, «Fly II», e a bordo non c'era la Curina. Così proseguì il viaggio.

Ma decisivi sono stati i ritardi nelle segnalazioni da Paese a Paese. Sarebbe bastata quella famosa ricognizione aerea sulla quale invano gli amici della skipper hanno insistito.

IL TEMPO





SERENO VARIABILE NUVOLOSO PIOGGIA NEBBIA NEVE

MARE —— CALMO ~~~ MOSSO AGITATO

TN UD MI VE TS GE BO FI AN PG

Situazione: una piccola massa d'aria relativamente fresca e instabile in moto verso Est viene ad interessare le regioni meridionali italiane.

Tempo previsto: sulle regioni meridionali poco nuvoloso o temporaneamente nuvoloso con brevi piogge o rovesci. Sulle restanti regioni generalmente sereno o poco nuvoloso. Foschie di notte e nel primo mattino nelle zone pianeggianti del Nord.

Temperatura: pressoché stazionaria.

Venti: deboli orientali.

Mari: poco mossi, localmente mossi l'Adriatico centro-meridionale.

Temperature minime e massime registrate ieri: Trieste 22, 32; Bolzano 15, 32; Verona 20, 30; Venezia 19, 29; Milano 19, 32; Torino 18, 29; Mondovì 21, 27; Cuneo 20, 27; Genova 22, 27; Imperia 20, 26; Bologna 21, 33; Firenze 16, 36; Pisa 17, 32; Falconara 18, 28; Perugia 18, 32; Pescara 19, 29; L'Aquila 16, 31; Roma Urbe 16, 33; Roma Fium. 18, 28; Campobasso 19, 29; Bari 18, 29; Napoli 19, 32; Potenza 16, 27; S.M. di Leuca 20, 34; Reggio Calabria 22, 30; Messina 23, 29; Palermo 22, 30; Catania 20, 32; Alghero 18, 31; Cagliari 21, 29.

Temperature minime e massime nel mondo: Belgrado 16, 28; Berlino 13, 23; Bruxelles 11, 24; Budapest 15, 27; Chicago 18, 30; Copenaghen 13, 21; Dublino 11, 20; Francoforte 10, 25; Ginevra 10, 28; Helsinki 17, 24; Istanbul 22, 30; Lisbona 18, 26; Londra 16, 21; Madrid 20, 33; Mosca 18, 29; New York 24, 32;Oslo 16, 25; Parigi 15, 27; Pechino 25, 31; Tokyo 23, 24; Vienna 14, 26; Varsavia 14, 19.

AMBIENTE / BALNEAZIONE VIETATA DA MARINA DI CARRARA AL CINQUALE

Farmoplant, turisti in fuga dalla Versilia

Un'intera economia stagionale a rotoli - Danni valutati attorno ai 30 miliardi - La stampa estera spara a zero

AMBIENTE / AVIANO

Un summit sul radon

Comunicato del Centro oncologico

AVIANO — Sulla elevata presenza di radon nella base Usa di Aviano il Centro di riferimento oncologico (Cro) ha fatto il punto con un comunicato. Nello scritto è detto che «mentre va riconosciuto alla base il merito di aver sollevato per prima questo importante problema ambientale (gli alti livelli del gas radon), il Cro ritiene indispensabile ribadire che, indipendentemente dall'eventuale presenza di ordigni nucleari ad Aviano, una loro connessione con la contaminazione da radon è insostenibile».

«In otto su dieci edifici valutati — riporta il comunicato — il radon eccedeva i livelli di guardia (quattro picocurie per litro); l'applicabilità di questi risultati preliminari ad altre aree contigue della regione Friuli-Venezia Giulia, nonché ad edifici costruiti con tecniche e materiali diversi da quelli usati nella base militare, è tutt'ora da studiare».

Il Cro precisa anche che il radon rappresenta oggi la più rilevante fonte di radiazioni.

I rimedi suggeriti dal «Cro» sono il miglioramento della ventilazione e dell'isolamento dal suolo degli edifici e la limitazione del fumo, che oltre a far aumentare il rischio del cancro al polmone, contribuisce anche a mantenere in sospensione il gas.

Sul fronte politico il gruppo del Pci ha presentato un'interpellanza al consiglio regionale con la quale è stato chiesto se il consiglio stesso «non ritenga opportuno presentare una apposita relazione sulla situazione igienico-ambientale venutasi a determinare nel territorio, in relazione alla presenza rilevante del gas radioattivo radon nella base Usaf di Aviano».

Con l'interpellanza è stato chiesto anche quali iniziative siano state promosse per informare la popolazione e quali interventi siano stati assunti per giungere alla più completa compensione del fatto, e se non si ritenga opportuno procedere all'accertamento del fenomeno con una approfondita analisi.

Intanto, per venerdì l'assessore regionale alla Protezione civile, Giovanni Di Benedetto, ha convocato «un summit» a Pordenone. L'assessore Di Benedetto ha dichiarato che «la giunta regionale ha già deciso un'azione capillare di rilevamento del gas radon sul territorio con propri strumenti tecnici e che ieri ne sono stati acquistati dei nuovi per cui sono già disponibili; appare tuttavia opportuno un incontro con la partecipazione, fra gli altri di esperti dell'Enea per verificare il diretto coinvolgimento di quell'ente nell'azione di rilevamento con sua eventuale strumentazione».

Servizio di
Maurizio Naldini

MASSA — E' una catastrofe. La metà dei turisti, almeno sessantamila nel tratto di costa soggetto al divieto di balneazione, da Marina di Carrara al Cinquale, se ne sta andando. Ancora peggio, da tutta Italia e dall'estero piovono le disdette sulle prenotazioni di agosto. Un'intera economia, basata sul turismo estivo sta andando a rotoli. Ci sono tremila lavoratori stagionali il cui posto di lavoro è in forse. Un migliaio di aziende, in buona parte a conduzione familiare, che hanno visto crollare gli incassi.

Il danno, nei tre comuni interessati, è già nell'ordine di venti-trenta miliardi. All'azienda del turismo si sostiene che se il divieto di balneazione dovesse continuare nei prossimi giorni, se entro il limite massimo di domenica prossima non si potesse tornare alla normalità, la stagione intera sarebbe compromessa. E' difficile calcolarne i costi. Si parla di duecento miliardi.

Ne valeva la pena? Davvero era giusto prendere un provvedimento così drastico come il divieto dei bagni? La situazione era tale da non permettere altra scelta? Se lo chiedono gli operatori turistici, i clienti che fanno le valigie, se lo chiede la gente della costa, gli ospiti che con la Farmoplant non hanno mai avuto a che fare se non attraverso i giornali. Se lo chiedono le migliaia di persone che per tutta la mattina hanno preso il sole davanti a un mare stupendo, blu come pochi, invitante, eppure vietato.

Se lo chiedevano i poveri «vu comprà» che si aggiravano sperduti per l'arenile, all'una, all'ora del bagno, per trovarlo quasi totalmente deserto. E se lo chiedevano anche i vigili urbani, quelli di Marina di Carrara ad esempio, che quando sono andati ad affiggere i cartelli con il divieto, si sono trovati davanti ad altri cartelli abusivi, stampati in tutta fretta durante la notte con sopra scritto «In questo bagno non esiste alcun divieto di balneazione».

Ebbene, i dati che hanno portato alla decisione della Usl di Massa, sono i seguenti. Se la quantità di Rogor sopportabile è, per convenzione, uguale a 1, alla foce del Lavello, nel raggio di circa un chilometro abbiamo una concentrazione fra 36 e 60. A Marina di Massa la presenza del veleno è sei volte superiore al limite di sopportabilità, a Marina di Carrara è superiore quattro volte. Al Cinquale, è leggermente superiore all'unità, quindi è quasi normale. Già questo dimostra che il provvedimento è giustificato.

Ma ci sono altri elementi che hanno portato alla decisione. Nelle vasche della Farmoplant ci sono circa 6 mila metri cubi di acqua fortemente inquinata che è servita a spegnere l'incendio all'alba di domenica. Se dovesse piovere, ma per fortuna le previsioni sono in tutt'altro senso, e l'acqua dovesse fuoriuscire dalle vasche, sarebbe un pericolo enorme. Per questo momento sta arrivando alla Farmoplant un contenitore della protezione civile e altri di varie amministrazioni capaci di contenere circa la metà delle acque presenti.



Ecco un'immagine inedita della densa cappa di fumo nero che ha sovrastato Marina di Massa dopo l'esplosione alla Farmoplant, causa dell'inquinamento idrico.

Resta da chiedersi quali problemi crea il Rogor, quali sono i rischi ai quali si sottoporrebbe un bagnante (ma ieri pochissimi hanno sfidato il divieto nella zona interessata) che comunque entrasse in contatto con l'acqua inquinata. Ebbene, secondo il consigliere regionale dei verdi Falqui, che cita dati forniti nell'85 dall'Epa, (che è il massimo organismo mondiale per il controllo della salute pubblica), il Rogor ha potenzialità cancerogene e provoca anche effetti mutogeni, cioè interviene, modificandola, sulla trasmissione genetica. Ovviamente, nelle percentuali in cui è presente nella riviera Apuana, i suoi effetti sono ben diversi. Possono essere nulli per alcuni individui, possono portare ad arrossamenti della pelle, irritazioni, vomito, per altri.

La misura, precauzionale, era perciò obbligata. Come prevedibile, e in un certo senso obbligata, è la richiesta di danni che gli operatori turistici locali hanno deciso di inoltrare verso i responsabili della vicenda. E proprio per concordare le loro azioni, ieri sera si sono incontrati a Massa con l'assessore al turismo della regione Toscana che oggi riferirà al ministro competente. Una richiesta di danni che certamente non potrà essere soddisfatta dalle normali assicurazioni.

La Farmoplant infatti è coperta, in caso di scoppio e incendio, da una polizza con l'Italia Assicurazioni, ma solo per quanto riguarda gli impianti e le merci. In sostanza, i danni arrecati all'esterno non sono assolutamente previsti.

A chi si devono rivolgere allora i proprietari di alberghi, di pensioni, di stabilimenti balneari, di case date in affitto, tutti coloro che ieri mattina hanno praticamente assediato l'azienda del turismo, perché non sapevano come comportarsi di fronte a clienti in partenza che rivolevano indietro i soldi già pagati? In tutta la costa Apuana ogni cabina, ogni ombrellone, rischia di diventare un contenzioso fra cliente e bagnino. Dicono i clienti: «Io pago per avere il mare. Se il mare me lo scippano, ho diritto al rimborso». Rispondono i proprietari di bagni: «Una catastrofe ecologica colpisce nella stessa maniera chi offre un servizio e chi ne usufruisce. Ognuno paghi la sua parte».

Moltiplicato per mille, per diecimila, anche questo tipo di problemi sta diventando, oggi, una bomba innescata.

Van Wood

OROSCOPO DI OGGI

ARIETE — Farete un'esperienza molto interessante che vi permetterà di approfondire alcuni aspetti del vostro lavoro che ancora vi erano nascosti. Sarete aiutati da una persona.

TORO — Non insistete troppo su uno stesso argomento se volete convincere una persona ad appoggiarvi: dopo un po' non vi presterebbe più attenzione. Anche in amore, dimostratevi disponibili.

GEMELLI — La vostra carta vincente sarà la fantasia; dove gli altri arriveranno con gran dispendio di energia voi piomberete sfruttando la vostra esperienza e la vostra inventiva.

CANCRO — La giornata vi sarà favorevole, anche se qualche particolare stonato vi salterà all'occhio e vi infastidirà; alla lunga, se non saprete dominarvi, rovinerete il vostro buonumore.

LEONE — Le stelle vi sono favorevoli e vi offrono ancora ampi margini di miglioramento alla vostra attuale situazione; se siete in caccia di riconoscimenti e volete sentirvi gratificati uscite di casa.

VERGINE — Approfittate dell'estate per uscire di casa! Se vi immergerete troppo nel lavoro mancate l'occasione per rilassarvi e per recuperare le energie spese durante tutto l'arco dell'anno.

BILANCIA — Non agite senza pensare a quello che fate, anche l'occupazione apparentemente più noiosa può essere vista con più simpatia se sapete affrontarla con il dovuto spirito.

SCORPIONE — Sarà una giornata di transizione, la vostra testa sarà altrove, i vostri pensieri vi porteranno lontano; chi vi sarà vicino non avrà un compito facile nel capire quello che volete da lui.

SAGITTARIO — Sarete perplessi di fronte a una persona che ha degli atteggiamenti che non vi sono abituali; scherzerà o farà sul serio? Non affrettatevi a sparare dei giudizi. Aspettate di conoscerla meglio.

CAPRICORNO — Avrete dei dubbi sulla validità delle scelte fatte e sulla utilità delle vostre occupazioni; le stelle vi renderanno pessimisti, ma non è il caso di prendere troppo sul serio certi discorsi...

ACQUARIO — Per buona parte della giornata vi sembrerà di non concludere nulla di buono, ma verso sera vi riscatterete e non vi crucecerete più di tanto per la mancanza di risultati concreti.

PESCI — Se volete avere successo con la persona che vi piace cercate soprattutto di smussare quei lati della vostra personalità che vi rendono restii a esternare quello che provate.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

PAOLO FRANCIA *direttore responsabile*

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 211.000; semestrale L. 114.000; trimestrale 61.000; mensile 23.400 (con Piccolo del lunedì L. 246.000, 131.000, 70.000, 27.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 1800.
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 65065/6/7, Fax 040/62012
Prezzi modulo: Commerciali L. 135.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 162.000) - Redaz. L. 146.000 (festivi L. 175.200) - Pubbl. istituz. L. 190.000 (festivi L. 228.000) - Finanziari e legali 5000 al mm altezza (festivi L. 6000) - Necrologie L. 3200-6400 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3000-6000 - Partecip. L. 4200-8400 per parola)

La tiratura del 20 luglio 1988 è stata di 67.500 copie
FIEG
Certificato n. 1149 del 16.12.1987

URSS / ARMENIA «COME L'AFGHANISTAN»

Erevan, pugno di ferro

Tolta la cittadinanza ad Ayrikyan, portavoce della protesta

URSS / TASS

Lituania cattolica

MOSCA — Quest'anno nella Lituania, la repubblica baltica denominata la «Vandea dell'Urss» per la tenacità delle convinzioni religiose dei suoi abitanti (cattolici), sono stati ordinati sacerdoti 27 studenti di teologia del seminario di Kaunas, il numero più alto mai registrato da quando il paese appartiene all'Urss. Lo ammette l'agenzia sovietica «Tass» in una corrispondenza da Vilnius, che fa il punto sulla situazione della Chiesa cattolica
La Tass riferisce che i neo-sacerdoti, dopo una breve vacanza, hanno già raggiunto tutti le parrocchie alle quali sono stati destinati e che attualmente sono in servizio nelle parrocchie lituane 682 sacerdoti.
Viene ricordato inoltre che è in atto il restauro della chiesa di Klaipeda che è stata restituita ai credenti l'anno scorso.

MOSCA — Il governo sovietico ha dato l'avvio ieri a quella politica del pugno di ferro che Mikhail Gorbacev aveva preannunciato all'indomani della decisione del presidium del Soviet supremo di respingere la richiesta del Nagorno-Karabakh di tornare a far parte dell'Armenia: il principale attivista armeno, Paruyr Ayrikyan, è stato graziato ma privato della cittadinanza sovietica e sarà espulso.
Il provvedimento, come precisa la «Tass», è stato preso per avere egli fomentato sentimenti nazionalistici. Più specificatamente, il decreto del presidium del Soviet supremo, pubblicato ieri, dice che Ayrikyan è stato privato della cittadinanza «per azioni che discreditano l'alto titolo di cittadino dell'Urss e feriscono il prestigio dell'Unione Sovietica».

L'agenzia sovietica non ha precisato dove Ayrikyan è stato mandato o se abbia già lasciato il territorio sovietico. Paruyr Ayrikyan, che ha 39 anni, aveva attivamente partecipato alla campagna armena per l'annessione del Nagorno-Karabakh alla repubblica armena e spesso aveva informato i giornalisti occidentali residenti a Mosca delle dimostrazioni di massa e degli scioperi a sostegno dell'annessione.
«Fin da giovane è stato coinvolto in attività intese ad alimentare l'animosità nazionalistica» ha precisato la Tass.
Per questa sua attività l'armeno ha passato in precedenza 17 anni in campi di lavoro. Per l'agenzia sovietica, Ayrikyan è «un ex criminale... che ha creato una situazione di crisi in Armenia e nel Nagorno-Karabakh». Le informazioni sulla situazione in Armenia e nel Karabakh «erano frutto della sua fantasia» secondo la Tass.
Il «no» che il presidium ha pronunciato sull'unificazione del Karabakh all'Armenia ha suscitato intanto scontentezza e un diffuso senso di amarezza tra la popolazione di Erevan e di tutta l'Armenia. «E' una tragica pagina di storia per il nostro popolo», ha dichiarato un esponente del movimento nazionale armeno.
Secondo l'esponente armeno, la capitale caucasica è presidiata da «decine di migliaia di soldati, centinaia di blindati», ed è continuamente sorvolata da numerosi elicotteri. Alle truppe antisommossa del ministero degli interni si sono aggiunte anche formazioni regolari, del ministero della difesa: «Sono arrivati persino alla Lituania», ha detto la stessa fonte.
Davanti all'Istituto per la conservazione dei manoscritti antichi era stato indetto per la serata di ieri un comizio. «Non posso dire come andrà, perché nel discorso pronunciato da Gorbacev alla riunione del presidium era contenuta una minaccia, e la presenza di tanti soldati la rende reale», ha detto ieri pomeriggio il militante armeno, secondo cui Erevan «sembra l'Afghanistan».
Erano stati «circa 300 mila» i partecipanti al comizio di martedì sera convocato, sempre a Yerevan dai dirigenti del comitato Karahakh per discutere le decisioni del presidium del soviet

URSS / TOPONOMASTICA

Andropov cancellato

Città vuole sbarazzarsi del nome

MOSCA — Dopo le proteste dei cittadini che hanno portato alla soppressione del nome di Breznev dalla toponomastica di Mosca e di altre città sovietiche, è forse arrivato il momento per eliminare il nome di un altro ex leader del Cremlino, il pur rispettato Yuri Andropov (già «padrino» politico di Gorbacev).

Gli abitanti della città ribattezzata con il suo nome (Rybinsk, fino al 1982, quando Andropov morì), vogliono, infatti, restituire alla città il suo vecchio nome. A riferirlo è il settimanale «Notizie di Mosca», secondo il quale una domanda formale in tal senso è stata inoltrata alle autorità competenti.

«I cittadini venerano la memoria di Andropov e saranno lieti di dedicargli qualsiasi quartiere della loro città, ma, nati a Rybinsk, essi vogliono vivere appunto a Rybinsk, e sono pronti ad assumersi tutte le spese che il cambiamento di nome inevitabilmente comporta», scrive il giornale.

Ancora vittime in Cisgiordania

GERUSALEMME — Due palestinesi sono morti e altri sono rimasti feriti in rinnovati incidenti con le forze israeliane in Cisgiordania, dove i soldati hanno ripetutamente aperto il fuoco contro giovani che scagliavano pietre e bottiglie incendiarie. A Gerusalemme, la polizia ha impiegato gas lacrimogeni per disperdere dimostranti nel quartiere arabo-cristiano. Nella foto, una madre araba tenta di impedire l'arresto di sua figlia.

ATLANTA, DUKAKIS IL PRAGMATICO CONDUCE IL GIOCO

La «convention» schizofrenica

Di notte applaude Jackson e la sinistra, di giorno respinge le loro tesi estremiste



I sostenitori di Jackson presenti alla convenzione di Atlanta non hanno deluso le attese di chi ama il pittoresco: la delegata Vera Ames, del New Jersey.



E George Bush che fa? Mentre tutta l'attenzione è concentrata sulla convenzione democratica, il vicepresidente repubblicano, che si batterà contro Dukakis (l'ultimo sondaggio dà i due contendenti alla pari), è in vacanza nel Wyoming. Eccolo durante una cavalcata nella Shoshone National Forest.

Dall'inviato
Cesare De Carlo

ATLANTA — La notte, la retorica, la passione appartengono alla sinistra. Ma il giorno, il programma, i contenuti appartengono alla destra. Tempo, ruoli, attribuzioni sono riconoscibili nello svolgimento della «convention» democratica. Sono tesi a proiettare un'immagine di unità sia nella ripartizione dei compiti e sia nella coreografia curata da esperti di Hollywood.
Accade così che Michael Dukakis lasci il palcoscenico al rivale sconfitto nelle primarie, ma di cui avrà bisogno nella campagna elettorale d'autunno, il reverendo negro Jesse Jackson. Non si fa vedere nell'aula della «convention». Solo questa sera, giovedì, terrà un discorso: il discorso di accettazione della «nomination», per la quale si sarà votato nella notte (il mattino di oggi in Italia).
Dukakis, governatore del Massachusetts e candidato democratico alla presidenza, controlla le votazioni che contano: sul programma, sugli uomini, sull'esecutivo. Infligge nuove sconfitte a Jackson da posizioni moderate. Bandisce dal programma ogni accenno che possa urtare la suscettibilità degli elettori da recuperare, quelli che per due volte, nel 1980 e nel 1984, hanno votato per il repubblicano Reagan.
No ad aumenti fiscali ai «ricchi»: 2492 delegati contrari e 1091 a favore. No alla rinuncia all'uso per primi delle armi nucleari: 2474 no e 1220 sì. No al congelamento per cinque anni delle spese militari. Nessun riferimento alla creazione di uno stato palestinese.
Quattro richieste di Jackson, e quattro sconfitte. Il programma è una serie di enunciazioni-cornice, propositi generici e generosi, ma nessuna indicazione su come realizzarli, con quali fondi, in che maniera, in quali tempi.
La maggioranza dei delegati presenti ad Atlanta si rende conto che, per passare dall'economia «voodoo» di Reagan (secondo la terminologia di Edward Kennedy) a una di maggiore solidarietà, ci vogliono soldi, molti soldi. Per averli non c'è altro mezzo che alzare le tasse. Ma la parola tasse è tabù in questa «convention». Non figura una sola volta nel programma, approvato martedì notte.
Eppure, due delegati su tre l'avrebbero vista volentieri trascritta nel documento, con intenti punitivi verso i contribuenti della fascia alta e i gruppi industriali. Niente. Perché?, chiediamo a David Price, deputato democratico della Carolina del Nord.
«Non vogliamo dare munizioni di propaganda ai repubblicani», ammette.
Ad Atlanta i delegati convengono che sì, purtroppo l'elettorato americano è in prevalenza conservatore e che se loro insistessero sui vecchi principi del «New Deal», dirigismo, «welfare state», perderebbero anche queste elezioni, le quinte in vent'anni.
Dice Frank J. Fahrenkopf, presidente del Partito repubblicano: «I democratici stanno completando un'operazione di plastica facciale. Cancellano le rughe ''liberal'' e le coprono con un ''look'' moderato. Ma è opportunismo. Il cuore rimane a sinistra e, una volta alla Casa Bianca, lo dimostrerebbero».
Questa sera, nel suo discorso di accettazione della nomination, Dukakis ripeterà che le tasse saranno l'«estremo rimedio» per ripianare il deficit federale e che punterà sul recupero delle tasse non pagate. Ma non viene creduto dalla pubblica opinione. Dai sondaggi emerge che 8 americani su 10 sono convinti che, una volta alla Casa Bianca, Dukakis farà pagare più tasse. Sette americani su dieci sono convinti che anche Bush aumenterebbe le tasse. Ecco perché i due candidati, Dukakis e Bush, si rivolgono reciproche accuse di mentire
I democratici si travestono da repubblicani e cercano di strappare loro la parte. Inseguono i voti conservatori. Il programma democratico risulta vuoto e succinto, un decimo in lunghezza rispetto a quello approvato quattro anni fa a San Francisco.

■**NORTH.** I legali di uno dei protagonisti dell'«Irangate», Oliver North, hanno dichiarato che intendono battersi per un rinvio dell'inizio del processo, fissato per il prossimo 20 settembre. Se cominciasse tra due mesi, il processo coinciderebbe con una delle fasi più delicate della campagna elettorale.

■**CALDO.** Settantuno persone sono morte a Sciangai a causa di una straordinaria ondata di caldo che ha investito la Cina nelle ultime due settimane.

PRETORIA

Accordo sull'Angola

PRETORIA — Un'altra crisi, che si trascinava da anni, sembra avviata ad una soluzione negoziata: ieri a Pretoria il governo sudafricano ha annunciato di aver accettato i principi concordati a New York per un accordo di pace in Angola e nella Namibia o Africa di sud-ovest. Analoghi annunci sono attesi nelle prossime ore da Angola, Cuba e Stati Uniti, i quali si sono accordati su 14 principi firmati dai negoziatori dei quattro paesi nei colloqui di pace iniziati ai primi di questo mese.

Questi principi sono: il ritiro delle truppe cubane dall'Angola e l'applicazione del piano di pace delle Nazioni Unite per la Namibia, che comprende il ritiro sudafricano da quel territorio governato da Pretoria da 73 anni.

L'accordo prevede, inoltre, che le truppe cubane che appoggiano il regime marxista dell'Angola vengano ritirate più a Nord. Successivamente, ci sarà uno sgombero completo delle forze dell'Avana del territorio dell'Angola sulla base di un accordo fra Angola e Cuba. I due paesi offriranno la loro collaborazione per una verifica

IRAN / LA MEDIAZIONE DELL'ONU

Tregua entro sette giorni?

Fiducia di Perez de Cuellar - Bagdad per negoziati diretti

NEW YORK — Il segretario generale delle Nazioni Unite, Javier Perez de Cuellar ha annunciato ieri di ritener possibile fissare «entro una settimana» la data per un cessate il fuoco nella guerra tra Iran e Iraq e ha detto di aver disposto l'immediato invio nel Golfo di un gruppo di tecnici delle Nazioni Unite per studiare le condizioni di una tregua.
L'annuncio è stato dato da Perez de Cuellar dopo la ricezione di un messaggio inviatogli dal ministro degli esteri iracheno Tariq Aziz nel quale si chiedeva al segretario dell'Onu di organizzare «al più presto possibile» negoziati diretti tra Bagdad e Teheran per cominciare una «formale discussione» sull'applicazione della risoluzione 598 votata un anno fa dal Consiglio di sicurezza per il cessate il fuoco.
Perez de Cuellar ha detto che la delegazione tecnica delle Nazioni Unite sarà composta soprattutto da esperti militari.
Successivamente — ha aggiunto il segretario generale — verranno mandati nel Golfo un gruppo di 18 osservatori dell'Onu per stabilire sul terreno le condizioni della tregua. «Ritengo possibile — egli ha detto — arrivare entro una settimana a fissare la data per il cessate il fuoco».
La lettera irachena al segretario generale è articolata in cinque punti. Al primo si afferma che eventuali divergenze sui modi e i tempi di attuazione della risoluzione 598 dovranno essere risolte in base alla Carta delle Nazioni Unite, alla legge internazionale e alla convenzione di Ginevra del 1949 sul trattamento dei prigionieri di guerra.
Al secondo punto, gli iracheni richiedono che il segretario generale impegni gli organismi delle Nazioni Unite nel «compito di bonificare la via d'acqua dello Shatt Al-Arab in modo che possa essere utilizzata dai due paesi».
L'Iraq afferma, inoltre, il proprio diritto alla libera navigazione nelle acque del Golfo Persico e dello stretto di Hormuz.

IRAN / PARLA KHOMEINI

«Peggio del veleno»

L'ayatollah accetta il cessate il fuoco



L'ayatollah Khomeini mentre parla al Paese.

TEHERAN — L'Ayatollah Khomeini, che ha sempre incitato il suo popolo a combattere e «morire come martiri» per conquistarsi il paradiso nella guerra contro l'Iraq, ha ceduto alle pressioni dei politici di Teheran per accettare il cessate il fuoco, ma, ha detto ieri in un messaggio alla nazione, per lui è stato «peggio che bere veleno».
Nella sua prima presa di posizione pubblica a commento dell'annuncio fatto dal governo lunedì scorso, l'87.enne capo spirituale dell'Iran ha detto di non potere scendere nei dettagli delle ragioni per le quali i responsabili politici del paese gli han chiesto di por fine alla guerra, ma che si è deciso ad accettare la loro richiesta, «nell'interesse della repubblica islamica, e non come nuova tattica per continuare il conflitto».
L'accettazione di Khomeini era stata annunciata lunedì da Hashemi Rafsanjani, presidente del Parlamento e comandante in capo delle forze armate. In precedenza, Khomeini aveva giurato che la guerra sarebbe continuata finché non fosse stato rovesciato il Presidente iracheno Saddam Hussein.

IRAN

Deportati da Cipro

LARNACA — Dramma della disperazione all'aeroporto di Larnaca. Due giovani profughi iraniani hanno tentato di sottrarsi all'espulsione, dopo che le autorità cipriote gli avevano negato l'asilo politico, procurandosi delle ferite.
Mentre gli agenti si apprestavano a scortarli verso il volo che avrebbe dovuto riportarli in patria, uno di essi ha infranto una vetrata della sala partenze, tagliandosi i polsi. L'altro si è scagliato contro una teca.
Tutto inutile. Dopo essere stati medicati, i due sono stati costretti a imbarcarsi insieme ad altri 116 iraniani — per lo più donne e bambini — su un jumbo dell'Air Iran diretto a Teheran.
Ieri una novantina di profughi avevano cercato rifugio presso un monastero adiacente all'aeroporto. Ma la polizia li aveva prelevati e li aveva costretti a trascorrere la notte presso lo scalo.
Un componente del gruppo aveva dichiarato ai giornalisti che, se lui e i compagni fossero tornati in Iran, per loro si sarebbero spalancate le porte del carcere e forse avrebbero rischiato anche la morte.
Per tutta la notte le donne e i bambini hanno pianto, scongiurando gli agenti ciprioti di non rimandarli indietro.
Il portavoce del governo, Akis Fantis, ha spiegato che agli iraniani non è stato concesso l'asilo perché non è stato dimostrato che hanno lasciato l'Iran per motivi politici.
La maggior parte di essi era giunta a Cipro nei giorni scorsi dalla Jugoslavia

MANICA

Incendio nel tunnel

LONDRA — Un incendio è divampato nel tunnel sottomarino in costruzione nel Canale della Manica, dalla parte dell'Inghilterra.
Secondo le prime indicazioni, le fiamme si sono sprigionate per un guasto elettrico da una locomotiva che trasporta terra e roccia di scavo all'esterno sulla terraferma e sono durate meno di mezz'ora, perché sono intervenuti prontamente gli operai
E' stato intanto domato l'incendio scoppiato sulla piattaforma petrolifera «Piper Alpha», nel mare del Nord due settimane fa.

LONDRA, SARANNO CHIUSI I SERVIZI TELEFONICI «SEXY»

Quelle linee «calde» e costose

Dal corrispondente
Luigi Forni

LONDRA — Gli utenti dei telefoni britannici dovranno presto rinunciare a due linee «calde» che la British Telecom aveva messo a loro disposizione, con l'ausilio di intraprendenti imprenditori privati. Le telefonate a sfondo erotico che permettono di ascoltare suadenti voci femminili intente a magnificare le delizie del sesso, e i «dialoghi sul filo» tra adolescenti ansiosi di allargare il giro delle loro amicizie saranno presto soppressi per ordine della commissione governativa che disciplina i monopoli.
L'intervento della commissione è stato sollecitato dall'ente Oftel, che sovrintende alle telecomunicazioni in Gran Bretagna, in seguito alle proteste formulate da varie migliaia di cittadini.
Il professore, Bryan Carsberg, direttore dell'Oftel, ha rivelato che i reclami contro gli abusi connessi con i due «servizi telefonici» si sono moltiplicati negli ultimi mesi. Una petizione pervenuta da Liverpool è stata firmata da ben tremila persone.
I cosiddetti «sex phone-ins» sono accusati di oscenità e di incitamento alla vita promiscua, mentre le «teenage chatlines» preludono spesso ad incontri
Già nel febbraio scorso la British Telecom fu costretta a chiudere le sue linee incrociate «Telabout» che permettevano fino a dieci adolescenti di intrecciare conversazioni simultanee
Le maggiori proteste contro le linee «calde» provengono da genitori infuriati dell'entità delle bollette telefoniche. Alcune famiglie lamentano di aver dovuto pagare fino a ottocento sterline al mese (oltre un milione e mezzo di lire) a causa della logorrea telefonica dei loro ragazzi.
L'amministrazione britannica dei telefoni ammette di avere incassato in media cento milioni di sterline all'anno (quasi 230 miliardi di lire) durante l'ultimo triennio grazie ai «servizi speciali» forniti agli utenti, che vanno dalle previsioni meteorologiche alla lettura delle favole. Questi servizi vengono addebitati nelle bollette secondo tariffe variabili fino ad un massimo di circa mille lire al minuto.

Rapita e nascosta sotto un altare

SACRAMENTO — E' stata ritrovata sotto l'altare di una chiesa metodista di Elk Grove la piccola Candi Talarico, 4 anni, scomparsa sei settimane fa a Sacramento, California.
«Candi sta bene — ha detto la madre — e quando mi ha visto ha chiesto perché non fossi rimasta con lei. Ha trascorso tutto il tempo a guardare i cartoni animati in tv», ha poi aggiunto. Nell'insolito nascondiglio (circa due metri quadrati per 60 centimetri di altezza) sono stati ritrovati, oltre a un apparecchio tv, giocattoli, cibo e una coperta.
La polizia ha arrestato il custode della chiesa metodista di Elk Grove, Kenneth Michel, di 32 anni, sordomuto, descritto da molti fedeli della chiesa come «solitario ma non pericoloso». Michel è accusato anche di un altro rapimento, quello di una bimba di 5 anni, Muey Han Saefong, ritrovata poche ore dopo la scomparsa, legata e nascosta nell'automobile del sordomuto. E' stato proprio dopo il ritrovamento di Muey Han Saefong che l'uomo ha condotto i poliziotti davanti all'altare.

«Le donne sacerdoti ostacolo all'unità»

CITTA DEL VATICANO — L'ordinazione sacerdotale delle donne può costituire un nuovo, grave ostacolo sul cammino verso la piena unità dei cristiani. Papa Wojtyla, che ha inviato un messaggio all'arcivescovo di Canterbury, Robert Runcie, in occasione della conferenza di Lambeth di tutta la chiesa anglicana, non lo dice espressamente, ma parla, sia pure genericamente, di timori che «nuovi ostacoli possano presentarsi» sulla via dell'unione.
Nel messaggio Giovanni Paolo II esprime il suo compiacimento che la questione dell'unità dei cristiani assuma un ruolo preminente nell'agenda dei lavori
La conferenza, intanto, parla anche di altri temi scottanti. Un esempio: «se la Chiesa d'Inghilterra può dare la propria benedizione alla flotta britannica che si accinge a salpare per andare ad uccidere gli argentini nelle Falkland, perché mai non può benedire l'amore di due esseri umani dello stesso sesso la cui omosessualità è dovuta a fattori chimici». E' la domanda polemica che un vescovo americano, John Spong, del New Jersey, ha posto agli oltre 500 vescovi radunati

«CASCHI BLU» DELL'ONU

Gli italiani per il Golfo

Una squadra di 250 osservatori «controllerà» Iran e Iraq

AIDS

Campagna informativa

ROMA — Anche l'Italia si accinge a lanciare, attraverso stampa e televisione, la sua campagna pubblicitaria ufficiale per l'informazione sull'Aids: sotto la diretta responsabilità del ministero della Sanità si potrà sapere come, quando, dove e perchè l'Aids è un pericolo. Il primo appuntamento è fissato per il 26 luglio sugli schermi della Rai: dopo un'introduzione di Piero Angela, verrà trasmesso un filmato illustrativo. Gli ultimi dati sull'Aids in Italia parlano chiaro: dal 1983 al giugno scorso si sono registrati 2094 casi, con 1025 decessi.
Da segnalare un'iniziativa della Caritas romana che ha messo a disposizione, in due diverse comunità, trenta posti letto per ragazzi e ragazze malate di Aids che non abbiano bisogno di cure ospedaliere.

CC E GDF

Benefici carriera

ROMA — La commissione difesa del Senato ha approvato ieri in sede deliberante il disegno di legge che dispone nuove norme sullo stato giuridico e sull'avanzamento dei vice brigadieri, dei graduati e militari di truppa dell'Arma dei carabinieri e del corpo della Guardia di finanza.
Il provvedimento - è stato sottolineato - dimostra l'impegno a favore di questi due corpi che da anni attendevano i benefici di carriera previsti dalla normativa ora approvata.
Il governo ha manifestato una riserva sull'art. 21 concernente la copertura finanziaria. La commissione ha accolto anche un ordine del giorno che invita il governo a presentare con la massima sollecitudine un disegno di legge volto ad estendere analoghi benefici alle altre forze di polizia.

Servizio di
Fabio Negro

ROMA — Sarà una squadra di 250 osservatori il primo contributo italiano al mantenimento della fragile pace fra Iran e Iraq: osservatori e non reparti organici che facciano parte di una forza della Nazioni Unite di interposizione fra i due ex belligeranti. Tutti ufficiali, probabilmente, e tutti provenienti dai reparti di élite dell'esercito italiano, poi altri 250 daranno loro il cambio.
«Dipenderà dalle richieste che farà il segretario generale dell'Onu», ha detto Andreotti al Senato. «E' lui che deve formulare le proposte: noi gli diamo la massima collaborazione». In tutti i casi, questa volta si tratterà di una forza che agirà sotto l'egida delle Nazioni Unite, non di iniziative unilaterali dei Paesi occidentali, come la formazione navale che sta già operando nel Golfo Persico, o come il contingente delle tre armi che ha partecipato al tentativo di pacificazione in Libano.
Ma le ultime notizie che il ministero della Difesa si affretta a diffondere, — e con ragione, — sono quelle che riguardano la diminuzione dell'impegno navale italiano nel Golfo Persico: torna a casa una delle tre fregate che fanno parte della squadra dell'ammiraglio Mariani; restano nella zona altre due fregate, due cacciamine e una nave appoggio. Non si esclude nemmeno l'ipotesi che, — nella nuova situazione determinata dall'accettazione iraniana delle proposte di pace, — la forza navale italiana possa cambiare bandiera: è partita sotto l'egida dell'Unione europea occidentale e potrebbe restare, — anche se con compiti diversi, — sotto la bandiera dell'Onu.
Per le forze di terra è decisa la partenza di questo primo contingente di osservatori. Forse all'Italia sarà chiesto un impegno maggiore, con l'avvio di interi reparti? Magari dei già collaudati bersaglieri, dei lagunari, dei carabinieri paracadutisti del battaglione «Col Moschin», dei marinai del battaglione «San Marco»? E' probabile che gli sperimentati reparti che hanno fatto parte del contingente italiano in Libano questa volta rimangano a casa: il nostro compito dovrebbe essere più limitato. Con sulla linea del fronte soltanto un gruppo scelto di osservatori. In tutti i casi è da escludere che gli italiani siano chiamati a sminare le acque dello Shatt Al Arab. «Questo è un compito che non spetta alle Nazioni Unite», — dicono i collaboratori del ministro Zanone —. «E' previsto che di cose come queste si facciano carico i Paesi già belligeranti: oltre tutto, solo loro sanno dove sono disposti i campi minati». Così il ministro smentisce decisamente l'ipotesi, che qualcuno aveva avanzata, che in quella palude disseminata di mine in cui hanno perso la vita decine di migliaia di iraniani e di iracheni vengono mandati i soldati italiani del battaglione lagunari.
La decisione di inviare sulla linea del fronte 250 osservatori e non interi reparti è anche più facile dal punto di vista politico: si tratterà di personale professionistico, tutti ufficiali e sottufficiali di carriera. Così, con una sola mossa, si otterranno due vantaggi da una parte ci saranno sul posto professionisti più preparati; dall'altra nessun militare di leva dovrebbe essere coinvolto nell'operazione e così le proteste a livello politico saranno indubbiamente più limitate.

VACANZE MOVIMENTATE

«Prenderò a sberle anche il Papa!»

LORENZAGO — L'uomo in blue jeans e maglietta strepita con i poliziotti del posto di blocco, proprio sulla salita che porta al villino-vacanza di Wojtyla: «Lasciatemi passare. Sono un prete. Voglio vedere il Papa. Devo parlargli perché mi deve ridare una missione in Uganda».
Ma gli agenti sono già all'erta dalla mattina, per una segnalazione arrivata via radio: «Massima attenzione al tal dei tali: cercherà di avvicinare il Papa per schiaffeggiarlo». Il tal dei tali che mercoledì, poco dopo le 18, viene bloccato dalla polizia, è Renato Zonin, 43 anni, di Gambellara (Vicenza) prete sospeso a divinis nel 1980 dopo essere stato missionario con i comboniani in Uganda.
Zonin, che è fratello di un politico di Gambellara e, alla lontana, è parente degli Zonin del vino, aveva avuto un crollo psicofisico da cui non si è più ripreso. Tanto che, due anni fa, aveva affrontato l'allora vescovo di Vicenza, Arnoldo Onisto: «Mi deve rimandare in Africa» e giù due schiaffi. Poi, la settimana scorsa, era tornato alla carica con il vescovo, monsignor Giovanni Nonis. E pare se ne sia uscito dalla Curia vicentina minacciando: «Se lei non mi ascolta, andrò dal Papa. E se non vorrà sentirmi neppure lui, lo prenderò a schiaffi».
Da qui la segnalazione alla polizia che ha dato l'allarme al dispositivo di sicurezza attorno alle vacanze del Papa. Perciò Renzo Zonin, pedinato da Vicenza, non è riuscito nel suo folle progetto. Gli agenti lo hanno interrogato, poi, dopo la notte in canonica, affidato al parroco, Don Sesto, Zonin è stato fatto salire su un pullman e riaccompagnato a Gambellara.
Gran sospiro di sollievo e nuova tranquillità per queste vacanze papali agli sgoccioli. Con Wojtyla che fa il turista divorando ore e ore di scarpinate su sentieri per capre, dove gli incontri sono rari. Ieri è stato in vetta al Peralba, 2694 metri, e ha raccolto un proiettile di fucile austriaco Stajer, del 1915-18.
E c'è il servizio di vigilanza che scoraggia, con ogni mezzo i «troppo curiosi». Insomma, il Papa è imprendibile. «E pensare che martedì è passato vicino al nostro rifugio Baion, sotto le Marmarole orientali», sbuffa Lucia, 30 anni, ex segretaria Dc di Forni di Sotto. «Se si fosse fermato, sono sicura che avrebbe convinto quel comunista di mio marito Dino (Nassivera ndr) a sposarsi con me anche in chiesa».
Ma c'è pure chi Wojtyla lo incontra in giacca a vento, pantalone, berretto, e lo riconosce solo quando è già lontano. E' capitato a tre giovani triestini, Valentina Fogher, 19 anni, Rigo Sapagnolli, 20, e Marco Plesnicher, 21, che alle 13 stavano prendendo il sole, stesi in un prato sotto le Marmole orientali. «Il Papa ci è passato a pochi metri — spiega Diego fumando, per il nervoso, una sigaretta — ma abbiamo realizzato che era lui dopo un paio di minuti. Volevamo gridargli «Viva il Papa» per farlo voltare. Poi, abbiamo pensato che era meglio lasciarlo alla sua passeggiata. Povero Papa, sabato sarà di nuovo «prigioniero» in Vaticano.
D'altra parte, in questo Cadore di fine luglio, sono un po' tutti entusiasti di queste seconde vacanze del Papa fra i Monti Pallidi. Così la fantasia si scatena. Perciò può capitare, come ieri mattina, che la Gilma, coordinatrice dell'ufficio turistico locale, giuri e spergiuri: «Martedì sera, attorno alla canonica del parroco, Don Sesto da Prà, c'è stato un movimento sospetto di agenti. Sono sicura che il Papa è andato a pranzare con Don Sesto».

CARCERI D'ORO

Non stanno nei computer i segreti di De Mico & C.

Una crittografia ben nascosta nella memoria degli imputati?

MILANO — Riprendono oggi a Milano al terzo piano del palazzo di giustizia gli interrogatori dei principali inquisiti nell'ambito dello scandalo delle «carceri d'oro», cioè il pasticciaccio delle tangenti elargite dalla De Mico & C per la costruzione di istituti di pena in numerose località.
Dopo una battuta d'arresto legata alla trasmissione dei fascicoli dell'istruttoria alla Commissione inquirente a Roma, e dopo l'assenza per un periodo di ferie del sostituto procuratore della Repubblica Filippo Grisolia, questa mattina riaprirà i lavori dei magistrati inquirenti Dino Attorrese.
Era infatti Attorrese il dipendente della Codemi con il delicato incarico di inserire nelle memorie magnetiche dei piccoli elaboratori dell'azienda la complicata contabilità delle «mazzette» erogate per assicurare alla Codemai una serie di appetitosi appalti. A questo proposito, Attorrese ha ricevuto a suo tempo una comunicazione giudiziaria per falso in bilancio ed evasione dell'Irpef.
Il giudice istruttore Antonio Lombardi (che lamenta la mancanza in tribunale di supporti tecnologici adeguati per contrastare gli abili manipolatori di personal computer) tenterà con i colleghi della Procura di ricavare qualcosa di più dalle scritture in codice non ancora decifrate e che potrebbero celare nomi eccellenti coinvolti in ulteriori corruzioni.
L'interrogatorio di Attorrese dovrebbe essere seguito a ruota domani stesso (oppure sabato) da quello più atteso di De Mico. Chi si aspetta rivelazioni decisive sullo scandalo — che ha visto tirati in ballo i nomi dei tre ex ministri Darida, Nicolazzi e Vittorino Colombo — potrebbe rimanere deluso.
E' opinione abbastanza diffusa a palazzo di giustizia che i floppy disk (i dischetti magnetici del computer) di De Mico continueranno a nascondere la parte più scottante della verità. Pare infatti che la chiave di lettura delle sigle misteriose non sia legata tanto a un codice sistematico da violare mediante artifici informatici, quanto a una crittografia mnemonica custodita nel cervello degli inquisiti.

CAMIONISTA A TORINO

Uccise 9 prostitute: rinviato a giudizio

TORINO — E' stato rinviato a giudizio il camionista torinese Giancarlo Giudice, di 37 anni, che fra l'84 e l'86 uccise nove prostitute. Il processo in corte d'assise comincerà agli inizi del prossimo anno.
Giancarlo Giudice, per il quale la magistratura aveva ordinato tre perizie affidate a un collegio di una decina di psichiatri e di psicologi, è attualmente rinchiuso nel manicomio criminale di Pisa. Il camionista venne arrestato ad Alessandria il 29 giugno dell'86, subito dopo aver ucciso Maria Rosa Paoli, 36 anni, una ex aderente ai «Nuclei armati proletari».
Bloccato casualmente sulla sua macchina da una pattuglia della polizia stradale sulla Torino-Piacenza, l'uomo confessò quasi subito: «Ho ammazzato a colpi di pistola una donna». Giudice portò quindi gli agenti sul luogo dove aveva abbandonato il cadavere.
Il comportamento di Giudice insospettì gli agenti, che riaprirono le indagini su altri otto delitti insoluti di prostitute. Successivamente il camionista ammise anche quegli omicidi.
Alla domanda perché avesse ucciso solo donne anziane, Giudice rispose: «Perché costano poco e mi ricordano la mia matrigna». Durante la confessione l'uomo parlò infatti più volte del suo difficile rapporto con la matrigna (che ora vive in Calabria), della sua solitudine, dell'infanzia passata per la maggior parte in un collegio dell'Astigiano, dopo essere rimasto orfano. I periti che hanno seguito questo «caso clinico» in due occasioni hanno escluso la totale infermità mentale; in una ulteriore perizia il camionista è stato invece giudicato «incapace di intendere e di volere».

FISICA

«Ludwig» laureato

PADOVA — Con pieni voti Marco Furlan si è laureato ieri in fisica all'Università patavina. Il giovane, imputato nel processo per la lunga catena di delitti commessi fra il '77 e l'84 e rivendicati con la sigla «Ludwig», è arrivato da solo al palazzo del Bò dell'Università e se ne è andato da solo.
La discussione della sua tesi di cosmologia centrata sul tema dell'universo inflazionario è durata soltanto 15 minuti; nemmeno una domanda da parte del collegio. Una tesi «essenzialmente compilativa» ha commentato poi il presidente del collegio, Marcello Cresti, ma preparata molto bene, certamente frutto di uno studio durato molti mesi. La valutazione finale è stata, come accennato, di 110 su 110.

PROCESSO

Bambina maltrattata

MILANO — Laura Chirico e il suo convivente Vecellio Vignelli, al termine del processo per direttissima celebrato davanti al pretore, hanno ottenuto la libertà provvisoria. I due giovani (ambedue di 22 anni) sono accusati di aver inflitto alla figlia della donna, Monica Tatone, di 4 anni, gravi maltrattamenti.
Il magistrato ha deciso il rinvio a nuovo ruolo del processo per acquisire ulteriori elementi.

GIORNALISTI

Contratto firmato

ROMA — La giunta esecutiva della Federazione nazionale della stampa (Fnsi) ha firmato ieri mattina il testo definitivo dell'accordo per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro giornalistico. L'ipotesi di accordo, siglata il 30 giugno scorso, era stata sottoposta a referendum.
Il contratto, che diventa ora operativo, ha vigore dal primo gennaio di quest'anno, data dalla quale decorrono gli aumenti tabellari.

MANIFESTAZIONI, SFILÀTE E POLEMICHE

I giorni roventi della moda

Molta attesa per «Donna sotto le stelle» a Trinità dei Monti

ROMA — Proseguono, temperate dal venticello di Roma, le roventi giornate dell'alta moda. Stilisti e grandi couturiers presentano come, cosa e quanto dovranno indossare le signore (poche e facoltose) che vogliono indossare il «capo unico».
Ma non solo frivolezze. Nel corso di una conferenza-stampa tenutasi all'Hotel Excelsior, indetta dalla Camera dell'alta moda, per la presentazione ufficiale di «Donna sotto le stelle» (la manifestazione tanto dibattuta in questa fase gestatoria che concluderà le presentazioni delle collezioni d'alta moda) sono stati illustrati — al di là di qualsiasi polemica — le ragioni di fondo di questa manifestazione.
« Donna sotto le stelle» e Trinità dei Monti. Due nomi, un «insieme» che vuole promuovere — in uno scenario unico — un «made in Italy» universalmente ammirato. Uno spettacolo che, come ha detto Loris Abate presidente della Camera della moda — nessuno può «copiare», (come succede, invece, con i capi) e che perciò dovrebbe scavalcare rivalità e far dimenticare «attriti» in nome di quel rilancio dell'immagine mondiale della moda italiana che, negli ultimi tempi, ha avuto momenti di pericolosa «defaillance»... Ma tant'è: gli organizzatori ce l'hanno messa tutta: preparazione, scenografie, sponsorizzazioni. Manca solo, da parte di qualcuno, un comportamento più responsabile per il bene finale e totale della moda italiana, al di sopra di vanità e di più o meno giustificate esigenze personali... tutte da verificare.
Altro punto importante (e di «annosa attualità») il reperimento di una sede unica per tutte le presentazioni. Sede che si auspica possa essere Villa Torlonia, oggi abbandonata e in stato di grave degrado: sarebbe inoltre un'opera di «salvataggio» di un bellissimo complesso inutilizzato e che, anno dopo anno, vede aumentare i propri «problemi» di efficienza...
Prosegue intanto la parata delle stelle. Irene Galitzine, ricordando le sue origini russe, ha specchiato nelle poco limpide acque del Tevere — con la sua collezione all'Isola Tiberina — lineari tailleurs bordati di pelliccia, completati da colbacchi alla «matrioschka», e una splendida «sera» sontuosamente da «zarina».
Unico pellicciaio in programma, un «bravo» a de Carlis che ha giocato, aspettando l'inverno, in modo superbo con pelli preziose, trattandole con quella noncuranza che di solito si riserva tutt'al più, al «povero» lapin: sovrapposizioni, costruzioni di corolle, ricchezze a canne d'organo, giochi di peli in contrasto, colori decisi che seguono l'onda della moda (verde smeraldo, rosso carminio, ocra) o in superbe, naturali sfumature.
Mercoledì apertura alla grande con Fausto Sarli. Qui l'alta moda è lezione di alta sartoria. Sarli gioca con stoffe preziose, le piega ai suoi capricci, le trasforma in volute, in ricchezze che richiamano e ricalcano i petali di una corolla, le canne di un organo, le eliche di leggerissimi aerei... A gonne brevi e sfilate, accosta lunghe parentesi rivoltate che corrono lungo i fianchi, «fuse» talvolta a sportivissimi bermuda che si trasformano in capi inaspettatamente preziosi. Quasi un largo rever rovesciato si arrampica lungo la figura ad «ali di farfalla» che incorniciano — dorate e fluttuanti — incredibili abiti da sera... Rigide ali di cetonia si aprono su stretti tubini di velluto, i bordi di gonne doppiati aprono il foglio superiore, rivoltato e ripiegato sul fianco... Le gonne sfiorano il ginocchio, oppure lo coprono appena, le spalle rimangono il punto focale della silhouette ridimensionata, le proporzioni si accostano al corpo ridisegnandolo e scoprendo il sottile fascino della seduzione... I colori si ammmantano di giallo ocra, di ruggine e di riflessi mattone, il verde smeraldo, il blu acceso, lo smeraldo (bellissime le sete-corteccia ad effetto rilievo); molto velluto, taffetas e, per il giorno, bouclè e purissima lana a riquadri.
[Elisa Starace Pietroni]



Alta moda autunno-inverno a Roma: un abito da gran sera presentato da Sarli.

Suora-parroco, una marcia in più

RIMINI - «Non mi aspettavo questa reazione dei parrocchiani quando lo scorso 30 maggio durante un consiglio pastorale ho detto che me ne sarei andata. Ho spiegato che non ero io che volevo abbandonare e che non era il mio Istituto a ritirarmi. Successivamente, proprio per la protesta della gente del paese, il vescovo mi ha invitata a rimanere, ma senza la sua fiducia pastorale. Che senso avrebbe avuto però un'esperienza come la mia senza la comunione con il vescovo? Non era mia intenzione dare vita a un altro isolotto ».
Antonietta Visalli, 41 anni, la suora che per tre anni è stata responsabile della parrocchia di San Savino, una frazione di Montecolombo, comune dell'entroterra riminese, ha accettato di raccontare la sua esperienza, conclusa da polemiche dimissioni e dalla protesta in suo favore degli abitanti del paese.
Suor Antonietta, 41 anni, originaria di Thiene, dal 1966 religiosa dell'Istituto di carità delle sante Capitania e Gerosa (meglio conosciuta come «Maria Bambina»), venne nominata responsabile della gestione della parrocchia il 7 ottobre 1985 dopo la morte del parroco precedente. L'incarico le venne affidato dal vescovo di Rimini, mons. Giovanni Locatelli, che aveva chiesto al «Maria Bambina» la disponibilità di una religiosa. L'Istituto propose suor Antonietta (allora insegnante di filosofia in un liceo di Bergamo) che accettò dopo unsa serie di incontri con il vescovo, i sacerdoti del vicariato e i responsabili della diocesi riminese.
Mons. Locatelli nominò responsabile giuridico della parrocchia Francesco Maria Giuliani, parroco di Passano di Coriano che ogni domenica andò a dir messa a San Savino. Durante la settimana era però suor Antonietta a tenere i rapporti con i fedeli ed era lei, nei primi tempi, durante la messa, a dire l'omelia. I parrocchiani inizialmente si sentirono «declassati» per la mancanza di un prete, e ci fu qualche protesta; poi però la comunità religiosa locale appoggiò l'operato della suora.
Quando la religiosa ha comunicato la sua decisione di andarsene, il consiglio parrocchiale e il consiglio per gli affari economici si sono dimessi e hanno scritto una lettera aperta alla Curia accusando gli altri parroci della zona di aver osteggiato l'esperienza di suor Antonietta e di averla costretta ad andarsene. La decisione di abbandonare San Savino fu presa da suor Antonietta dopo l'incontro del consiglio di vicariato di Coriano con il vescovo e tutti i sacerdoti.
«In quell'occasione — ha raccontato la religiosa — mi venne detto che la mia linea aveva una marcia in più perché organizzavo i giovani, avevo incontri con la gente, allestivo campeggi e recite, chiamavo a predicare sacerdoti di altre zone. Ma io non ho mai preteso che gli altri parroci facessero quello che facevo io.

†

Nelle ultime luci del 14 luglio 1988, attorniata dall'affetto dei Suoi cari, si è spenta dopo breve malattia

Maria Liana Sancin ved. Biber in Giorguli

A cremazione avvenuta, danno il doloroso e triste annuncio il marito PAOLO e i figli ALFREDO BIBER con ADA, PATRIZIA e VIVIANA, DIMITRI BIBER con CHRISTINA e ZENO, i parenti e gli amici.
Un grazie di tutto cuore al medico curante dott. BARBARA DIEGO per le premurose cure da sempre prestate.
Per espressa volontà dell'estinta la famiglia non prende il lutto.

Trieste, 21 luglio 1988

†

Si è spenta serenamente la cara mamma

Elvira Chicco (Falsata)

Addolorati lo annunciano i figli GIANNA, ERNO, il fratello, la sorella, il genero, la nuora, i nipoti unitamente ai parenti tutti.
I funerali si svolgeranno venerdì 22 luglio alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 21 luglio 1988

Partecipano al dolore famiglie DEL CIELO, PALIN.

Trieste, 21 luglio 1988

Partecipano al lutto dell'amico ERNO, le famiglie MUSIZZA, VIEZZOLI, MANCUSI, CHICCO, PECAR, FABRO, D'ORIO e TOTANO.

Trieste, 21 luglio 1988

Partecipano al lutto le famiglie DUDINE.

Trieste, 21 luglio 1988

†

Il giorno 19 luglio è mancata

Paola Bubbini

Annuncia la morte la Casa di riposo Opera Maria Basiliadis.
I funerali seguiranno venerdì 22 alle ore 11.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 21 luglio 1988

Il 17 luglio è morto a NEW YORK

Alcide Balbi

Lo ricordano con tanto affetto il fratello, la cognata e i nipoti.

Muggia, 21 luglio 1988

I familiari di

MONS.
Pietro Šorli

ringraziano sentitamente il vescovo mons. LORENZO BELLOMI, mons. L. ŠKERL e tutti i sacerdoti partecipanti alla Messa funebre, il dott. BAJC, dott. JEVNIKAR e dott. ŠTOKA per le parole di commiato e tutti coloro che hanno partecipato alle esequie.
Un grazie al sig. ANTONIO BACHI, alle suore scolastiche e agli inquilini di p.le Gioberti 10.

Trieste, 21 luglio 1988

RINGRAZIAMENTO

Commossi per le attestazioni di affetto tributate alla nostra adorata

Rossana Latin nata Delise

ringraziamo di cuore tutti coloro che hanno voluto onorarne la memoria ed esserci vicini nel momento dell'incolmabile perdita.
Una Santa Messa verrà celebrata lunedì 25 luglio alle ore 19 nella parrocchia San Vincenzo de' Paoli di via Ananian.

I familiari

Trieste, 21 luglio 1988

†

Ci ha lasciato per sempre

Nerina Lazzarich ved. Spanò

Lo annunciano i figli GIOVANNA, ANDREINA, ANDREA, i nipoti ALEX, INGRID, MAURIZIO, LESLIE, GIULIANA, ANTONELLA, ROBERTO, PAOLO, i generi, la nuora e parenti tutti.
La tumulazione è avvenuta ieri 20 luglio.

Trieste, 21 luglio 1988

RINGRAZIAMENTO

Commossi per le attestazioni di affetto tributate alla nostra cara

Anna Birsa ved. Ravalico

ringraziamo sentitamente tutte le gentili persone che hanno partecipato al nostro dolore.

I familiari

Trieste, 21 luglio 1988

RINGRAZIAMENTO

La famiglia COLETTI ringrazia sentitamente tutti coloro che hanno partecipato al suo dolore e in particolar modo gli amici del caro

Michele

Gorizia, 21 luglio 1988

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Vittorio Merlo

ringraziano quanti in vario modo hanno preso parte al loro dolore.

Trieste, 21 luglio 1988

II ANNIVERSARIO

Il 21-7-1986

Cristina Giordano Zardi

raggiungeva il suo adorato

Fabio Zardi

che l'aveva preceduta il 12-7-1986.
Con immutato dolore i genitori li ricorderanno ai congiunti e agli amici oggi alle ore 19 con una Messa di suffragio nella chiesa dei SS. Pietro e Paolo di via Cologna.

Trieste, 21 luglio 1988

IX ANNIVERSARIO

Bruno Galluzzo

Nostro indimenticabile.

Mamma e fratelli

Trieste, 21 luglio 1988

1979 1988

Luciana Muggia Dibiaggio

Il marito, la sorella, i figli con immutato affetto.

Trieste, 21 luglio 1988

XI ANNIVERSARIO

Stelio Mos

Lo ricordano con infinito rimpianto.

I suoi cari

Trieste, 21 luglio 1988

SAGGISTICA

Venga a prendere un caffè da noi

Recensione di
Alberto Andreani

Una storia sociale dei generi voluttuari

Negli ultimi anni del Cinquecento Leonhard Rauwolf, un medico di Augusta, intraprese un lungo viaggio che aveva come meta i paesi mediorientali. Tra le cose che lo stupirono maggiormente, ci fu una bevanda scura e calda che i turchi e gli arabi sorseggiavano molte volte al giorno. «La chiamano "Chaube", assomiglia all'inchiostro e si dimostra assai utile alla digestione — scrive —. La bevono anche in luoghi aperti, senza pudori, in tazze di coccio o di porcellana. Ne prendono solo piccoli sorsi, facendo circolare il recipiente tra loro, dato che appunto spesso siedono l'uno accanto all'altro in circolo».
Quella di Rauwolf è una delle prime testimonianze europee che riguardano il caffè, il cui uso era invece ben noto da tempo nel mondo arabo. Secondo la leggenda, Maometto fu infatti curato proprio con il caffè da una grave forma di sonnolenza, mentre nella letteratura medica orientale si fa spesso cenno al suo impiego terapeutico. Il resoconto di Rauwolf non indusse comunque i tedeschi ad assaporare il caffè, e fu necessario almeno mezzo secolo perché questa abitudine iniziasse timidamente a diffondersi tra le classi più abbienti e nelle corti.

La bevanda e le occasioni

Come spiega Wolfgang Schivelbush nel suo «Il paradiso, il gusto e il buonsenso» — una storia sociale dei generi voluttuari tradotta dalla De Donato (pagg. 227, lire 28.000) — il caffè divenne di moda solo nel Settecento. E presto si affermarono due diversi atteggiamenti: nelle corti non contava la bevanda, bensì le occasioni che offriva per far sfoggio di eleganza, mentre nelle case borghesi veniva apprezzato per le sue intrinseche proprietà.
«Sul finire del secolo — osserva lo studioso — la borghesia saluta il caffè come uno dei mezzi più potenti per far passare le sbornie. La ragionevolezza e l'operosità dei bevitori di caffè vengono contrapposte all'incapacità e all'ozio dei bevitori dell'alcol». «E' dimostrato che il caffè rende sobria la gente — rileva James Howell —, mentre prima artigiani e commessi la mattina bevevano birra e vino appesantendosi la testa senza poter più lavorare seriamente, adesso invece si sono abituati al caffè che fa star sveglia la gente».

Se il rito del caffè mattutino trova adepti tra gli «onesti lavoratori» dell'Europa settentrionale, quello della cioccolata riscuote favori soprattutto a latitudini più meridionali, a causa di dogmi religiosi. Ecco, infatti, che tra i maggiori consumatori di cioccolata, durante il Seicento e il Settecento, vi sono spagnoli e italiani, in virtù del principio che un liquido non infrange il digiuno: la cioccolata serve, pertanto, da surrogato durante i periodi di astinenza dal cibo. Ed è proprio questa funzione a renderla bevanda di importanza essenziale nei paesi con una forte presenza cattolica.

La cioccolata riscuote poi amplissimi favori tra gli esponenti dell'Ancien Régime, tra gli aristocratici, che la sorbiscono pigramente di prima mattina, a letto. «Per la pittura rococò "boudoir" e cioccolata è un motivo amato quasi quanto le scene pastorali e quelle galanti — scrive Schivelbush —. Lo spirito erotico-giocoso del tempo trova la cioccolata di suo gusto e il collegamento non è solo di natura iconografica, poiché secondo un'opinione fortemente radicata sino al XIX secolo possiede proprietà afrodisiache».

Oltre che di caffè e di cioccolata, lo studioso tedesco si occupa anche di tabacco e di bevande alcoliche. Il suo racconto conferma, ad esempio, che il fumo e il lavoro di concetto rappresentano un binomio strettamente unito sin dal Settecento, quando il tabacco veniva fatto bruciare in robuste pipe. Afferma in proposito un medico olandese: «Chi studia deve per forza fumare molto tabacco, in modo che le energie dello spirito non vadano perdute e non comincino a fluire troppo lentamente, così che la ragione — che altrimenti non comprenderebbe le cose difficili — possa di nuovo venire svegliata e trasmettere chiaramente ogni cosa alla mente che riflette e giudica».

Ancora una volta, comunque, sono i ritmi lavorativi a imporre mutamenti nelle abitudini dei fumatori. E, infatti, se nel Seicento e nel Settecento è la pipa a dominare incontrastata, all'inizio dell'Ottocento fa la sua comparsa il sigaro, mentre la sigaretta comincia a diffondersi intorno alla metà del secolo. Ed è proprio la sigaretta a diventare in breve uno dei simboli caratteristici di quello stile di vita «veloce e dinamico» tanto caro ai futuristi.

Il «dinamismo» della sigaretta

A riguardo, è esemplare l'opinione di uno storico tedesco della cultura, che nel 1914 spiegava così la sua idea. «La sigaretta — scrive — è il simbolo della vita moderna che non concede riposo. Essa stimola; ma si estingue non appena il pensiero che ha stimolato si infiamma. Con poco sforzo la sigaretta offre all'ospite di passaggio l'apparenza di un ambiente gradevole e funge da simbolo di una casa ospitale, quando la mancanza di tempo non consente di offrire di meglio».

Secca e recisa è, invece, la condanna delle bevande alcoliche, almeno negli ultimi secoli. In precedenza, infatti, la birra era spesso considerata alimento di grande importanza nella dieta quotidiana, ma la comparsa e la diffusione dell'acquavite contribuiscono a far nascere una ripulsa sempre più netta nei confronti dell'alcol in ambito borghese.

A dispetto dell'opinione corrente, le bevande alcoliche continuarono comunque a essere apprezzate e consumate. Si rese perciò necessario trovare un compromesso, separando per quanto possibile l'attività lavorativa dal contatto con il bicchiere e la bottiglia. E a tale proposito, spiega Schivelbush, furono introdotti rituali che avevano l'obiettivo di relegare il rapporto con l'alcol durante i giorni festivi o nelle ore serali. Una pratica che cominciò a diffondersi alla fine del secolo scorso, diventando ben presto una tradizione che ancora sopravvive nell'intera area occidentale.

AUSTRALIA / BICENTENARIO

Ieri nera, domani gialla?

Le ondate migratorie asiatiche stanno mutando la fisionomia del paese

Dall'inviato
Marino Marin

E si fa più acuto il problema della popolazione aborigena, vittima di un'emarginazione e di una decimazione strisciante

SYDNEY — Ci sono voluti duecento anni, ma alla fine anche l'Australia ha deciso di far l'esame di coscienza, di interrogarsi sulla propria identità. Forse mai prima nella storia un'intera nazione ha fatto un'autoanalisi in pubblico, come sta avvenendo «laggiù in basso» («down under»), secondo l'espressione inglese), in una terra che stupì i suoi primi visitatori e che continua a sorprendere quelli più recenti.
L'occasione è la celebrazione del bicentenario dell'arrivo della «first fleet» del capitano Arthur Phillip (undici navi e 1350 anime) a Port Jackson, che più tardi si sarebbe chiamata Sydney. Lo spettacolo è duplice: sulla scena le cerimonie ufficiali e le manifestazioni dei contestatori del fasto di circostanza; dietro le quinte, la riflessione (talvolta sofferta) su cosa significa essere australiano oggi e, soprattutto, su cosa significherà domani.
Nell'era dell'incertezza, come l'ha chiamata Galbraith, tutti i paesi si pongono quesiti difficili; ma il caso dell'Australia è senza dubbio diverso da tutti gli altri. L'unico stato-continente che esista nel mondo intero si trova a un bivio tra la sua storia e la sua geografia. L'Australia bianca, la White Australia, sa con certezza che ormai un'epoca si è chiusa, che le ondate migratorie asiatiche cambieranno radicalmente il volto del paese.
Già si calcola che tra cent'anni i cinesi costituiranno un decimo della popolazione (contro il 2,6 per cento attuale) e il quotidiano «The Australian», in un vasto affresco di fantapolitica, afferma che nel ventunesimo secolo, ormai vicino, il ministro delle finanze sarà cinese.
Brividi mal dissimulati corrono per la schiena dei «dinku Aussie», degli australiani autentici. Nella memoria collettiva restano ancora l'ostilità e le violenze contro i 24 mila cinesi venuti nello stato di Victoria alla metà del secolo scorso per la corsa all'oro e i massacri di «coolie» che lavoravano nei campi del Queensland qualche decennio dopo.
Qui il «pericolo giallo» non è argomento di letteratura e di eleganti ipotesi storiche. Qui nel 1901 fu varato l'Immigration Restriction Act, che rendeva impossibile l'ingresso degli asiatici. Il sistema era inaudito: ogni persona che non superava una prova di dettato di 50 parole in una lingua europea (si badi, non nel solo inglese) poteva venir dichiarato indesiderato.
«Da quattro anni più della metà degli immigrati — dice Giuliano Montagna, direttore del bisettimanale italiano «La Fiamma» — sono asiatici. Nell'ultimo anno sono stati ben diecimila quelli venuti qui da Hong Kong, che sta per passare nelle mani del governo di Pechino. L'Australia ha 16 milioni di abitanti. Se fosse popolata come l'Italia, ne avrebbe quasi un miliardo e mezzo.
«Sul nostro capo incombono oltre un miliardo di cinesi, settecento milioni di indiani, 150 milioni di indocinesi e quasi duecento milioni di indonesiani. Gli australiani hanno paura e mettono molti freni all'immigrazione. Solo un aspirante su dieci riesce a venire qui. Ma ormai ci sono quartieri di Sydney completamente asiatici. Cabramatta, ad esempio, è ormai chiamata Vietnamatta».
L'atmosfera che si avverte nell'establishment, ma anche (forse soprattutto) negli strati più bassi della popolazione, è da «fin de règne». Un misto di malinconia e di fatalismo, un senso di impotenza e di sbigottimento.
«L'Australia è parte dell'Asia», riconosce affranto il ministro dell'industria, John Button, e aggiunge che senza la linfa vitale dell'immigrazione cinese e vietnamita «l'Australia rischia di diventare una piccola nazione bianca del Pacifico del Sud».
Lo storico Geoffrey Blainey, che non ha mai nascosto le sue nostalgie, ricorda una celebre frase dell'ex premier Whitlam: «Eravamo un giardino inglese, siamo diventati una miniera giapponese, chissà cosa ci riserva il futuro». In effetti, il benessere dell'ultimo decennio si è basato sulle esportazioni di ferro e di carbone australiani verso il mercato nipponico. Ma anche nell'impero del Sol Levante la produzione di acciaio è calata, e il consumo di carbone è sceso.
L'esposizione mondiale di Brisbane, l'inaugurazione del nuovo parlamento di Canberra e le mille cerimonie commemorative dell'Australia britannica si svolgono in questo clima un po' schizofrenico, tra l'orgoglio e la paura, la gioia di vivere e i rimorsi. Il più grande è senza dubbio quello legato alla sorte degli aborigeni, una popolazione che si trovava qui da quarantamila anni quando il capitano Phillip sbarcò con il suo carico di galeotti. Ce n'erano forse più di un milione, allora: oggi sono poco più di duecentomila. Non c'è stato un genocidio vero e proprio, ma certo non è stato fatto nulla per evitarlo.
«Cosa c'è da celebrare?» si leggeva il 30 aprile scorso sugli striscioni degli aborigeni (che gli australiani chiamano più sbrigativamente «neri») che manifestavano prima dell'arrivo all'Expo di Brisbane della regina Elisabetta. E lo scrittore Patrick White, premio Nobel, definisce queste cerimonie a catena «un circo inutile».
Per avere un'idea dell'impatto tra gli inglesi e gli aborigeni valga da solo esempio della Tasmania, che all'inizio dell'Ottocento era ancora chiamata Terra di Van Diemen: nel 1804, all'epoca del primo insediamento bianco, c'erano circa settemila «neri»; ventiquattro anni dopo ce n'erano appena trecento; oggi non ce ne sono praticamente più, tanto che il governo del più meridionale degli stati australiani si può permettere il lusso di avere un consigliere «per gli affari aborigeni», quel sanguemisto di Mike Mansell che rivendica il territorio australiano per il suo popolo e ha fatto anche visita a Gheddafi per ottenerne l'aiuto.
Qualcuno ha paragonato il problema degli aborigeni a quello dei pellerossa americani: questi ultimi, oggi, costituiscono il 3,5 per cento della popolazione statunitense, mentre i «neri» sono l'1,5 per cento di quella australiana. Analogie ci sono: ambedue le popolazioni decimate vivono in riserve, ai margini della società.
Ma ci sono due differenze fondamentali: in America gli eccidi sono avvenuti in battaglie, qui in spedizioni punitive spesso private. E poi l'emarginazione degli aborigeni è totale, quasi incredibile.
«La nostra speranza di vita — dice Shirley MacPherson, presidente della Aboriginal development commission — è di venti anni inferiore a quella dei bianchi. Abbiamo una mortalità infantile tre volte più alta; il nostro tasso di disoccupazione è quattro volte superiore a quello dei bianchi; il nostro reddito è la metà; solo il 19 per cento di noi ha una casa di proprietà, contro il 70 per cento dei bianchi; nelle prigioni ci sono proporzionalmente 15 volte più aborigeni». E negli ultimi otto anni ben 90 di loro sono morti in carcere. Possibile che si siano tutti uccisi?
«Gli aborigeni — afferma sarcastico Geoffrey Blainey — sono rispettati solo dove non si vedono, cioè nel Sud del paese». E Giuliano Montagna, con il distacco del cronista, dice: «Io, gli aborigeni li ho visti solo in televisione. Non li ho mai visti in una fabbrica, né a casa di un australiano».
Beverly Kingston, professore all'Università di Sydney, asserisce che il razzismo è un dato fondamentale della storia australiana. E Paul Seaman, che ha condotto una ricerca approfondita sugli aborigeni dell'Australia dell'Ovest, nota che la storia scritta dai bianchi per i «neri» è semplicemente una bugia.
Gli inglesi ritenevano l'Australia «terra di nessuno» (terra nullius) quando gli aborigeni la possedevano da decine di migliaia di anni.

Aborigeni australiani durante una manifestazione di protesta per il bicentenario. Gli inglesi ritenevano l'Australia «terra di nessuno» quando gli indigeni vi vivevano da decine di migliaia di anni.

TELEVISIONE

Show senza profeti. «Fantastico»

Anna Oxa affiancherà Enrico Montesano nel varietà di Raiuno in onda da ottobre

ROMA — Niente trasgressione, niente suspense, niente battaglie contro questo o quello. Il «Fantastico» di Enrico Montesano sarà un grande show, uno spettacolo pieno di novità con ospiti di prestigio. Di volta in volta un musical, uno spettacolo comico con monologhi o sketch e con un ospite fisso che sarà una sorpresa: Anna Oxa. L'accoppiata Montesano-Oxa è stata, infatti, confermata proprio ieri mattina durante la conferenza stampa di presentazione della nona edizione di «Fantastico», che prenderà il via al Teatro delle Vittorie, in diretta, dal primo ottobre tutti i sabati sera fino al 6 gennaio. Durata: due ore.

«Non ci sarà, però, l'interruzione del telegiornale — ha detto Montesano — ma se dovessimo sforare vedo già pattuglie di G-men pronte a riempirci di piombo».
A presentare la nona edizione di «Fantastico» che, come ha detto il capo ufficio stampa della Rai Paolo Torresani, sarà «un punto di forza della programmazione autunnale della Rai», c'erano il direttore di Raiuno Giuseppe Rossini, il suo assistente Carlo Fuscagni, il capostruttura che si occupa della trasmissione Mario Maffucci e naturalmente Enrico Montesano con gli autori Italo Terzoli ed Enrico Vaime, il regista Luigi Bonori, l'autore delle coreografie Franco Miseria, delle scenografie Gaetano Castelli e la produttrice del programma Loretta Ricci.

«Nessun rammarico per la scelta di Celentano dello scorso anno — ha detto Rossini introducendo la conferenza stampa — perché fu una scelta che dette un vero e proprio scossone e un contributo alla stagione televisiva. Quella stagione televisiva non è ripetibile ed è anche un bene che sia così. Mi auguro che il «Fantastico» di Montesano sia più semplice, coordinato e ragionato. Sono stato sempre in prima fila per giungere a Montesano quale conduttore, anche se ci sono state alcune scelte di passaggio».
Lo sponsor di «Fantastico» sarà (come ha annunciato il direttore di Raiuno) la Sme con due prodotti, la Motta e gli Autogrill: «Il rapporto con la Sme avviene per intero — ha precisato Rossini — con accordi bilaterali tra la Sme e la Sipra».
Mario Maffucci, capostruttura di Raiuno, ha detto che «il "Fantastico" di quest'anno costerà circa un miliardo a puntata. E' un investimento serio e il suo costo sarà di 500 milioni inferiore a quello dello scorso anno. E' una linea editoriale concordata con la direzione di rete, con precise finalità strategiche. C'è "Fantastico" che costa un miliardo, ma anche altri spettacoli di varietà, a costi assolutamente inferiori, ugualmente funzionali. Non ci sarà più lo spettacolo «Fantastico bis» al martedì sera. Ma ogni giorno alle 14 Giancarlo Magalli per dieci minuti proporrà in diretta il rilancio della lotteria».
Enrico Montesano ha innanzitutto detto che non è sua intenzione essere reticente e che se non ci sono ancora tutti i particolari della trasmissione è solo perché «non li conosco neanche io ancora. Voglio dire subito che sarà uno spettacolo, non un contenitore; durerà due ore e avrò quale partner fissa Anna Oxa, con la quale la trattativa è stata conclusa proprio nelle ultime ore. Ci saranno, poi, otto coppie di ballerini composte tutte da «primi della classe». Franco Miseria li sta ancora scegliendo. Una di queste sarà sicuramente Marzia Falcon per il semplice motivo che ho potuto parlargliene direttamente in quanto era la showgirl del mio spettacolo al Sistina.
«La Oxa che si vedrà a "Fantastico" — ha detto Montesano — sarà una sorpresa. Non certo quella del Festival di Sanremo. Ha capacità, possibilità e sicuramente sarà in grado di sorprendere. Il gioco legato alla Lotteria Italia sarà quest'anno abbinato ai grandi miti. In prevalenza si tratterà di miti dello spettacolo. Il pubblico sarà chiamato a votare sulle cartoline tra Brigitte Bardot o Marilyn Monroe, oppure tra Gary Cooper e John Wayne, o tra la Loren e la Lollo, o magari tra Bartali e Coppi. Questi personaggi, naturalmente non saranno presenti nella trasmissione, ma verranno riproposti attraverso filmati, coreografie, musiche».
E' presto per dire come sarà lo spettacolo di «Fantastico», come realizzeremo lo show. Non cerchiamo assolutamente di condizionarci, di essere schiavi degli schemi. Io sarò funzionale al programma. Farò di tutto. Cercheremo di avere degli ospiti importanti e per quelli musicali in particolare ci orienteremo su una linea italiana non per sciovinismo ma perché crediamo che personaggi musicali italiani meritino il massimo rispetto e la massima attenzione».
«Da un mese, con gli autori, siano impegnati a scrivere i testi ma non voglio creare attese inutili. E poi perché devo dire tutto prima? Se potessi fare un paragone con i ruoli del calcio potrei dire che quello mio a "Fantastico" sarà praticamente assimilabile a quello del centrocampista».

Qualche campagna contro l'uccisione degli animali, modello Celentano? «Per carità — ha commentato l'attore —, scherzi al capostruttura Maffucci o la direttore Rossini ne farò solo di notte: telefonate minatorie e simili le ho già in programma. Battute a parte, noi non vogliamo costruire villaggi bontà di nessun tipo. Solo uno spettacolo divertente e gradevole che piaccia all',,utente'', cioè al pubblico».

«Scherzi a Mario Maffucci ne farò soltanto di notte. Tipo telefonate minatorie». Con questa battuta Enrico Montesano (a sinistra nella foto, accanto al capostruttura di Raiuno) ha dichiarato definitivamente chiusa la parentesi «profetica» di Adriano Celentano.

LIRICA

L'impervia Zelmira

Venezia: «resuscita» la difficile opera rossiniana

Servizio di
Marco M. Tosolini

Era dimenticata dal 1822. Ora Scimone l'ha «revisionata»

VENEZIA — La forza vitale del genio rossiniano, la sua inesauribilità storica, la sua capacità incantatoria fatta di intelligenza, originalità, straordinaria musicalità non conosce fine. Al teatro «La Fenice» di Venezia è andata in scena la prima assoluta in epoca moderna di «Zelmira» di Rossini (opera in due atti su libretto di Andrea Leone Tottola) che aveva visto la luce con successo la prima volta al teatro San Carlo di Napoli il 16 febbraio 1822 per poi «emigrare» a Vienna e ottenere altrettanta fortuna. Sommersa, poi dalle ovvietà della storia del melodramma, dell'opera del tardo Ottocento e di lunga parte del Novecento, «Zelmira» è tornata a noi revisionata da Claudio Scimone, che ha guidato «I Solisti Veneti» e «The Ambrosian Singers» di John Mc Carthy (assieme ad un qualificatissimo cast di cantanti) in un'avventura musicale che ha potuto aver luogo grazie alla collaborazione dell'assessorato alla cultura del Comune di Venezia, del «Veneto Festival» e della casa francese Erato, che ne curerà la versione discografica.

Trentatreesima opera del compositore di Pesaro, «Zelmira» conclude il periodo italiano del musicista che già da un po' meditava di trasferirsi in «territori» musicali più accoglienti, meno litigiosi e problematici di quello napoletano. La trama, complessa, a tratti involuta, narra della brama di potere di Azorre, signore di Mitilene, nei confronti dell'isola di Lesbo, dove governa il saggio Polidoro, amato dal popolo, dalla figlia Zelmira e dal suo sposo Ilo, principe troiano.

Ilo parte per la guerra e Azorre invade Lesbo, detronizzando Polidoro, che Zelmira nascondeva facendolo credere morto. Nel frattempo Antenore, che mira al trono di Mitilene, aiutato da Leucippo uccide Azorre.
E questa è solo la premessa! Antenore ora vuole il trono di Lesbo e, al ritorno di Ilo, fa credere a quest'ultimo che Zelmira è una perfida stratega: la poverina viene imprigionata, ma Polidoro ricompare, l'inganno è svelato e tutto si risolve per il meglio.
Eseguita in forma di concerto, la corposa composizione ha permesso di sondarne gli aspetti musicali più affascinanti e insoliti, la presenza (evidente quanto particolare) di uno stile «germanizzante», soprattutto in alcune parti, con specifico riferimento alla strumentazione e ad alcuni temi corali.
Il cast, come accennato, era di tutto rispetto, con Cecilia Gasdia (Zelmira), Bernarda Fink (Emma), William Matteuzzi (Ilo), Chris Merritt (Antenore), José Garcia (Polidoro), Boaz Senator (Leucippo), oltre a due parti di minore rilievo come quelle di Vernon Mogley (Eacide) e Leslie Fyson (Gran Sacerdote).
«I Solisti Veneti», rinforzati da un'ottima sezione di fiati, percussioni, legni e archi aggiunti, hanno confermato di saper affrontare operazioni di notevolissimo impegno tecnico e interpretativo. E «Zelmira», con la sua mai abbastanza sorprendente ricchezza di arie, meditati duetti e recitativi recitativi tutt'altro che banali, celebri «crescendo» e meno attesi ma forse più attraenti «pianissimo», è stato un eccellente banco di prova, in questa fase che vede il gruppo musicale veneto in un momento di crescita, con tutti i pro e i contro che ciò comporta.

Matteuzzi ha confermato di incarnare in modo ormai definitivo il «tenorino» di rossiniana agilità, concentrando su vertiginose acutezze le sue potenzialità espressive, come ha dimostrato in un'aria di originale bellezza e di complessa fattura nel primo atto. Professionale come sempre Cecilia Gasdia, alle prese con le cristalline impervietà della sua non facile parte. Estremamente interessante la vocalità del mezzosoprano Bernarda Fink, fatta di una trama sostanzialmente equilibrata nella diversità dei registri. Meno convincente il basso José Garcia, un po' in difficoltà con la scrittura di Rossini, oltremodo impegnativa. Bello il timbro e sicuro il tratto interpretativo del baritono Boaz Senator, ed efficacissima la prova del tenore Chris Merritt, corredata della professionalità e della duttilità sonora che gli sono proprie. Coro preciso e puntuale. Caldo successo per tutti, da un pubblico totalmente soddisfatto.

[Marco Maria Tosolini]

MUSICA

Dal mare e dal cielo

GENOVA — Gran successo di pubblico, a San Fruttuoso di Camogli, per l'esecuzione della «Petite Messe Solennelle» di Rossini da parte del coro del Teatro Comunale di Genova. Uno scenario suggestivo e insolito: gli artisti si sono infatti esibiti su un palco allestito sulla minuscola spiaggia, mentre parte del pubblico ha assistito all'esibizione dai traghetti che collegano San Fruttuoso con gli altri porticcioli del litorale. Numerose anche le imbarcazioni private radunatesi vicino alla riva, che alla fine si sono unite, con il suono delle sirene, all'applauso di oltre duemila persone. Via mare erano giunte le strutture per l'allestimento del palco, mentre dal cielo erano stati calati, mediante un elicottero, i due pianoforti Steinway.

MUSICA

Operetta dappertutto

PARMA — Per l'operetta è un'estate «infuocata»: uno sconosciuto lavoro di Offenbach va in scena oggi, nella piazza di Fidenza, a 120 anni dalla sua ultima rappresentazione, a Parigi. Si tratta de «L'isola di Tulipatan», che propone la storia tragicomica di una ragazza allevata come un ragazzo e di un ragazzo educato da fanciulla. Regista, Vera Bertinetti; nel cast, Gabriella Ravazzi e Tullio Pane.

AUSTRALIA

Disagio bianco e falsa oleografia



Uno spettacolare orrido nel tormentato e arido paesaggio dell'Australia centrale. L'«outback», versione locale del Far West, fa parte dei miti australiani.

SYDNEY — Ma gli aborigeni non sono l'unico motivo di disagio delle celebrazioni australiane. C'è l'aspetto, ancora più inquietante, che gli australiani non corrispondono affatto all'immagine che hanno di se stessi. «Gli australiani — afferma lo scrittore Tom Keneally — amano considerarsi come i ragazzi e le ragazze danzanti del Pacifico sudorientale, innatamente onesti, capaci di aver a che fare con chiunque al livello della loro umanità». I loro miti si chiamano «mateship» e «outback». La prima parola significa senso dell'amicizia tra uguali; la seconda indica quella vasta distesa di nulla che è il grande interno australiano.

Tutta questa oleografia è falsa. Gli australiani, più che dell'allegria, hanno il senso della malinconia, che viene loro, dice Keneally, dalla grandiosa desolazione e dalla squisita tristezza del paesaggio. Per questo i film australiani, continua lo scrittore, hanno sempre un'atmosfera melanconica.

Falso è anche il mito dell'eguaglianza. Sentiamo Manning Clark, autore di una monumentale storia dell'Australia: «Il mateship» australiano ha molto più a che vedere con l'invidia che con la solidarietà; non è l'espressione di una forte moralità, ma debolezza piccolo borghese di portare tutti al proprio livello».

E l'«outback», versione australiana del Far West? Più falso ancora. Gli australiani, dice Keneally, amano considerarsi un popolo di frontiera. Ma abitano per i nove decimi nelle città, o meglio nelle periferie delle grandi città. Il paese più popolato del mondo è anche quello più urbanizzato. Gli australiani amano il mare, le spiagge e il «surf»; ma alimentano il mito dell'«outback» guardandosi bene dal viverci.

E l'elenco delle contraddizioni potrebbe continuare. Basti ricordare che l'Australia è l'unico paese che celebri con una festa nazionale una sconfitta (quella di Gallipoli, sul Bosforo) e che abbia come eroe un popolare gangster, Ned Kelly, impiccato l'11 novembre 1880 a Melbourne. Le sue ultime parole furono: «Così è la vita». [m. m.]

VENEZIA / BIENNALE

«Italia» da rifare

Sarà ricostruito lo storico Padiglione ai Giardini



Il primo «Padiglione dell'Esposizione» (1895), ai Giardini di Castello. Più volte ristrutturato, lo storico edificio, sede tradizionale della Biennale, verrà ora ricostruito dal vincitore di un concorso nazionale.

Servizio di
Andrea de Marchi

VENEZIA — Data «storica», quella odierna, per la Biennale di Venezia: viene infatti presentata alla stampa la convenzione con il Comune per la ricostruzione del Padiglione Italia ai Giardini di Castello, sede tradizionale dell'Esposizione internazionale d'arte. E' bandito un concorso a carattere nazionale, e il progettista vincente realizzerà il nuovo padiglione.

La storia, quasi centenaria, dell'Esposizione (la prima fu inaugurata il 30 aprile 1895) e quella del Padiglione Italia sono indissolubilmente intrecciate. Il padiglione nacque provvisorio, con il nome di «Palazzo dell'Esposizione», su progetto del pittore Mario de' Maria: una facciata posticcia, in stile classicheggiante, sormontata da aquile e da una vittoria alata opera dello scultore Urbano Nono, doveva suggerire l'idea (non troppo originale a dir il vero) di un tempio delle arti e della cultura.

Quella scenografia sfarzosa realizzata con materiale povero potrebbe essere oggi di simbolica attualità rispetto a una Biennale costretta troppo spesso a difendere il proprio prestigio internazionale a dispetto di una cronica scarsezza di mezzi e di strutture. In ogni caso, quella prima esposizione ebbe straordinario successo e fu visitata da oltre 200mila persone, un vero primato per l'epoca.

La prima versione del padiglione ebbe vent'anni di vita, durante i quali vi furono esposti Picasso (il suo quadro fu poi ritirato perché linguisticamente troppo audace) e Renoir, Klimt e Sargent, Segantini e Rodin. Nel 1914 il gusto corrente impose una prima ristrutturazione. Ad opera di Guido Cirilli la facciata, già usurata dal tempo, venne radicalmente trasformata secondo lo stile umbertino e non senza reminiscenze liberty. Nel frattempo erano andati aumentando i padiglioni stranieri, saliti a sette sull'esempio del Belgio che, nel 1907, aveva per primo raccolto l'invito dell'allora segretario generale Antonio Fradeletto.

Il rinnovato Palazzo delle Esposizioni fu testimone di un'accresciuta apertura verso le tendenze artistiche più moderne, inaugurata proprio nel 1914 con l'ingresso dell'Espressionismo alla Biennale attraverso una personale di Ensor. Nel 1922 una retrospettiva, la prima, di Modigliani e una mostra di scultura negra scatenarono la polemica: Modigliani era un dissoluto, prima che un pittore, l'arte africana inaccettabile perché «primitiva». Sempre in quegli anni apparvero ai Giardini Van Gogh, Malevio, Archipenko, Kokoschka, Kirchner, Van Dongen e i francesi Cézanne, Seurat, Redon.

Nuovo cambio d'abito nel '32. Stile fascista, naturalmente, con la firma di Duilio Torres. Appare sul frontone, per la prima volta, il nome Italia. Da sempre, comunque, il problema maggiore è quello degli spazi insufficienti, nonostante la progressiva aggiunta di sale (cinque in più già a partire dalla seconda edizione).

Negli anni '50 le insufficienze del padiglione si fanno sempre più evidenti e si comincia a parlare di rifacimento: parlare, appunto, perché è solo l'aspetto esterno, ancora una volta, ad essere modificato (a opera, peraltro, di un maestro, Carlo Scarpa). Tra il '62 e il '68 la facciata perde il suo aspetto fascisteggiante con l'aggiunta di una serie di quinte scanalate che nascondono le colonne. Sempre Scarpa interviene, ancora nel '68, articolando internamente lo spazio del padiglione secondo quattro livelli. Un espediente che permette di raddoppiare la superficie espositiva.

All'aspetto esterno «modernizzato» corrisponde negli anni '60 un forte rinnovamento culturale: già nel '64 farà il suo ingresso la Pop Art, ancora pressoché sconosciuta in Europa, e il premio verrà attribuito a Rauschenberg, uno dei profeti della nuova tendenza.

Il trauma del '68 scuoterà molte certezze; verranno tra l'altro aboliti i premi (reintrodotti solo nelle ultime edizioni), ma il Padiglione Italia non modificherà più il proprio aspetto, circondato dai 27 padiglioni internazionali, alcuni dei quali portano firme illustri come quello austriaco ideato da Josef Hoffmann, quello finlandese, opera di Alvar Aalto, o quello del Venezuela, firmato da Carlo Scarpa.

Ora, se la decisione e la concretezza del direttore Francesco Dal Cò avranno la meglio sulle difficoltà e le lentezze burocratiche (sempre in agguato quando si tratta di Biennale), l'Esposizione internazionale avrà presto a disposizione uno spazio veramente funzionale e moderno.

RIVISTE

La «Nuova Antologia»: dieci anni fa la rinascita

La rivista trimestrale di lettere, scienze ed arti «Nuova Antologia» (Firenze, Le Monnier, aprile/giugno 1988) festeggia i primi dieci anni della sua ripresa, coincidente con la nuova serie trimestrale, pubblicando un «quadro» di oltre 90 pagine curato dal suo direttore, Giovanni Spadolini, sulla vita della gloriosa rivista dal Risorgimento alla Repubblica (1866-1988).

Il poderoso fascicolo n. 2166 propone inoltre articoli di Leo Valiani (su Bukarin), Norberto Bobbio (sulla morte di Primo Levi), Pier Carlo Masini (su Casanova), Giovanni Russo (sul «Mondo» di Pannunzio) e Zara Olivia Algardi (sull'Italia e il Canale di Suez dopo la seconda guerra di indipendenza).

Un «Ippogrifo» dall'Emilia-Romagna

La redditività dei prodotti del settore culturale; la progettazione territoriale nel caso del parco naturale di San Rossore sono due dei titoli del primo numero della nuova rivista «L'Ippogrifo» dell'Istituto per i beni artistici, culturali, naturali della Regione Emilia-Romagna. Il secondo numero comprenderà un bilancio della legge 431 del 1985 da parte del suo ispiratore Giuseppe Galasso e della situazione italiana in tema di informatica al servizio dei beni culturali. «L'Ippogrifo» è un quadrimestrale edito dal «Mulino» ed è pubblicato grazie al contributo della System and Management di Torino. Direttore è Giuseppe Gherpelli, presidente dell'Istituto per i beni artistici, culturali, naturali.

E il deserto si è fermato

Vent'anni fa erano quasi un milione e mezzo, tutti nomadi. Poi venne la prima Grande siccità. I capi di bestiame furono falcidiati, le condizioni di vita divennero intollerabili. Oggi i Tuareg, i mitici uomini blu del deserto, sono ridotti a meno di un milione e, salvo rare eccezioni, si sono sedentarizzati. Sta morendo il nomadismo nel Sahara, siamo alla vigilia di una grande trasformazione sociale, politica, etnografica e geografica del Continente Nero. Il grido d'allarme lo lancia Attilio Gaudio che sul mensile di cultura geografica «Geodes» (n. 7/8 di luglio/agosto) traccia una puntuale «mappa» dei grandi nomadi. «Geodes» propone inoltre servizi sul Giappone e sulla Val Formazza.

Poveri e mendicanti nell'Europa moderna

Il vocabolo «emarginato», nel significato di «collocato al margine della vita sociale», ha fatto la sua comparsa nei nostri dizionari solo da pochi anni, dopo che in Italia l'interesse per il discorso sugli «emarginati» si è largamente affermato. Ne scrive Pietro Messina sul n. 1 del trimestrale «Studi storici», prendendo lo spunto dalla pubblicazione in Italia dei libri di Bronislaw Geremek e Roger Chartier «Mendicanti e miserabili nell'Europa moderna» e «Figure della furfanteria». La rivista dell'Istituto Gramsci propone anche saggi di Eugenio Di Rienzo su intellettuali, editoria e mercato delle lettere in Italia nel Settecento, e di Nicola Tranfaglia sull'evoluzione dei «mass media» e le peculiarità del sistema politico nell'Italia repubblicana.

TEATRO

Ora fermiamoci a pensare

Da Chieri arriva l'accorato grido d'allarme di Giuseppe Bartolucci

Servizio di
Roberto Canziani

CHIERI — «Chiudiamo festival e manifestazioni. Prendiamoci un anno di tempo. Mettiamoci a pensare». Ognuno è libero di prendere come più gli fa comodo la raccomandazione che Giuseppe Bartolucci lancia da Chieri.

Chi è già stanco di questa Italia estiva, diventata oramai fungaia festivaliera, potrà immaginarsene un'altra risolutamente nuova; non più inventario di teatro, non più parata di commedianti, ma territorio tutto da riconquistare per nuovi, inusitati contenitori di spettacolo.

Chi invece nei festival riconosce ancora le forme dell'organismo vivente, i luoghi dell'incontro fra esperienze diverse, in quella raccomandazione troverà forse indicazioni benevole per lavorare ancora, allevando le proprie idee come se fossero semi, destinati (domani) a frutto.

Intanto il Bartolucci, che per vent'anni ha fatto da balia alle verdi generazioni del teatro italiano, che le ha condotte per mano verso il pubblico e spesso se ne è fatto garante nei confronti della critica, non chiede più che si faccia teatro: ora — dice — è il momento di pensarlo.

E' importante che questo accada qui a Chieri — dove i palcoscenici del festival continuano a spostare la simmetria delle piazze, a cambiare senso ai cortili delle chiese e alle cappelle, e non da ultimo a stornare la noia dei pomeriggi estivi —, è importante che un timoniere teatrale come Bartolucci, rivendichi qui il diritto a ripensare l'esistenza dei festival.

> *L'Italia estiva è ormai diventata una sorta di fungaia festivaliera: adesso viene rivendicato il diritto a ripensare queste manifestazioni*

Non è una semplice faccenda di cartellone; raccogliendo spettacoli dall'Oriente («India mon amour»), dalla sperimentazione («Passaggio a Nord Ovest»), dall'area delle opere prime («Spazio d'emergenza»), toccando le forme del recital d'attore («Carta bianca») e assumendosi l'impegno produttivo della ricerca d'attore («Opera»), Chieri mette assieme quello che in questi ultimi dieci anni i festival hanno potuto e saputo costruire. Mette in lizza gli innamoramenti di ieri e doveri di oggi. Esige, quasi, che si arrivi a un giudizio. Bartolucci non si tira indietro. «Non è più tempo di opere d'arte. Il bello non è fra quelle categorie che vale la pena di far fermentare ancora». Sia pure un'impressione, ma sembra che a questo punto bisogni voltare quelle carte sulle quali avevamo puntato per anni.

«Vi chiedo un forte e coraggioso sentire — conclude Bartolucci —, vi chiedo opere religiose». L'ultimo aggettivo, naturalmente, ha bisogno delle virgolette, ma prefigura senz'altro i nuovi panorami che si preparano, e chiede un forte e coraggioso sentire anche agli spettatori.

A tutto questo non è estraneo certo il ruolo che l'India si è conquistata in questo festival. Non per gli spettacoli di Kathakali, che avrebbero dovuto costruire il punto di forza della manifestazione e che invece sono stati afflitti da parecchie disavventure e hanno costretto gli organizzatori a rimandi e sospensioni, ma per ciò che vi ha fatto da contorno: la scoperta, ad esempio, di altre forme di spettacolo, provenienti dalle zone settentrionali dell'India, e capaci, assai più del Kathakali o del Bharata Natyam, di rischi ed emozioni: la scintillante arte marziale del Thang Ta o i «concerti» danzati di cembali e tamburi, tradizione comunitaria delle verdeggianti vallate del Manipuri.

Ma anche una conferenza-dimostrazione di Eugenio Barba e un'indimenticabile mostra fotografica di Sebastiana Papa (che documenta, nel silenzioso linguaggio delle immagini, le simmetrie gestuali di quotidiano e di teatrale che l'India vive senza quasi accorgersene); assieme, questi elementi hanno fatto gioco all'impressione di un'India meno consumata di quanto pareva facile profetare, dopo gli anni che l'avevano vista protagonista diretta a Santarcangelo o indiretta sui palcoscenici del terzo teatro.

Si ripensino dunque i festival, si ripensino i nostri rapporti con tradizioni che non possono essere prima celebrate e poi subito dimenticate di là a qualche anno.

Si pensi anche a un giusto rapporto con il film. Chieri ospite anche una rassegna cinematografica («Dall'avanguardia alla narrazione», a cura di Paolo Bertetto), che sembra vivere una sua storia parallela al festival, intrigata nella New York anni Settanta e Ottanta, e a una bella distanza, geografica e cronologica, perciò, dall'Oriente e dall'Italia, dalle prove d'attore o d'acrobata, dai tuffi nel tragico o nel comico che il teatro intanto propone.

Ma un tentativo di mettere in forza entrambe le espressioni lo compie — e ci sembra con buoni risultati — Alfonso Santagata nel suo «L'alba sotto casa Steinberg».

Ricorrendo ad uno spazio reale della città, complicandolo con proiezioni cinematografiche che raccontano quanto accade altrove e muovendo — ma non è più di un suggerimento — da un breve testo di Harold Pinter, Santagata monta uno scenario «politico» sul tradimento dei padri, sulla rinuncia da parte del capo a continuare quella lotta cui i seguaci non intendono rinunciare.

Lo spettacolo lascia lo schermo a un Sandro Lombardi (il Lombardi dei Magazzini, dell'«Artaud», di «Hamletmaschine») inaspettatamente anziano, cui fanno da controparte teatrale lo stesso Santagata, Giovanna Pattonieri, Ivano Marescotti e Fabrizio Maselli, proprio a sottolineare, più per via di sensazioni che per un preciso affacciarsi delle cose, quel cambio delle generazioni che era nelle parole di Bartolucci.

VENEZIA / CAMPIELLO

Cinque libri in volata. Chi vince, è best-seller

Un successo nel Supercampiello significa tirature di oltre centomila copie

ROMA — «L'intreccio fra industria e cultura è sempre più stretto nella società contemporanea. Questo binomio ha dato vita, 26 anni fa, al premio letterario Campiello, promosso dagli industriali veneti, che oggi può essere considerato il premio più ambito dagli scrittori e dalle case editrici».

Così il presidente della Confindustria, Sergio Pininfarina, ha presentato ieri a Roma, nella sede della Confindustria, la 26.a edizione del Campiello, la cui «volata» finale avverrà il 3 settembre, a Venezia, nella cornice sontuosa di Palazzo Ducale.

Fra i tanti aspetti positivi del premio, Pininfarina ha tenuto a sottolineare che «il Campiello ha sempre portato alla ribalta autori di sicura presa sul pubblico; questo — ha detto — è in larga parte dovuto al meccanismo di scelta delle opere, che coinvolge nel giudizio, accanto agli esperti, semplici cittadini-lettori».

«Il Campiello — ha ribadito dal canto suo Giancarlo Ferretto, presidente degli industriali del Veneto — ha saputo cogliere i fermenti di una società in evoluzione, infrangendo quel monopolio culturale da parte di gruppi e correnti ideologiche che era particolarmente forte negli anni '60-'70». In effetti, la nascita del premio, nel '62, fu un intervento inconsueto nel panorama letterario dell'epoca. E oggi una vittoria nel Campiello comporta notevoli ripercussioni editoriali: le tirature dei libri premiati non sono mai state inferiori alle centomila copie, e le opere sono state spesso tradotte in varie lingue straniere.

Quest'anno i finalisti sono il veneziano Paolo Barbaro con «Diario a due» (Marsilio), Giulio Cisco con «La patria riconoscente» (Camunia), Rosetta Loy con «Le strade di polvere» (Einaudi), Marta Morazzoni con «L'invenzione della verità» (Longanesi) e il triestino Renzo Rosso con «Le donne divine» (Garzanti).

Vista l'alta qualità dei lavori, la giuria ha dovuto operare la più sofferta delle selezioni per giungere a questi cinque testi, e ugualmente sofferta si annuncia l'assegnazione del premio finale, il cosiddetto Supercampiello. La presidenza della giuria dei letterati è affidata al ministro Andreotti, mentre lo spoglio materiale delle schede — nella serata del 3 settembre — vedrà la partecipazione, è stato annunciato, di Michela Rocco di Torrepadula, ossia Miss Europa.

Ma vediamo i cinque finalisti. «Diario a due», di Barbaro, tratta della vicenda esistenziale di un geometra cui è affidata la ristrutturazione di un convento di suore; l'incontro con la superiora, suor Adriana, metterà a confronto la coscienza laica di questo «homo faber» con quella religiosa di una monaca a vita.

«La patria riconoscente» di Giulio Cisco è la storia di 19 figli maschi di altrettanti combattenti della prima guerra mondiale. Nati dalla guerra e alla guerra destinati, i 19 ragazzi moriranno tutti senza aver trovato un senso al loro sacrificio.

Con le sue «Strade di polvere» Rosetta Loy (recente Premio Viareggio) ripercorre la storia di una famiglia del Monferrato, durante l'arco di un secolo, mentre la Morazzoni intreccia due vicende, quella di una ricamatrice chiamata a corte per tessere su una stuoia le gesta di Guglielmo il Conquistatore e quella dello studioso d'arte John Ruskin che, abbagliato dallo splendore della cattedrale di Amiens, scriverà un'opera dal titolo «La Bibbia di Amiens». «Le donne divine», di Renzo Rosso, tratta infine dell'incontro tra un uomo vecchio e malato, ritiratosi ai margini della società, e un giovane nipote appena ventenne.

[Elena Polidori]

CINEMA

Taormina, un elettroshock alla camomilla

TAORMINA — Una buona giornata, per il Festival di Taormina: sia il film francese «Camomille» che l'ungherese «Proprio come in America» hanno fatto prendere quota alla sezione competitiva. Mehdi Charef, algerino trapiantato in Francia, ha mantenuto le promesse del suo primo film «Le thé au harem d'Archimède» premiato con il César.

«Camomille», una disperata storia d'amore tra una ricca tossicomane e un introverso garzone di fornaio con la passione per le auto, dimostra ormai la maturità e la sensibilità del regista anche se la sceneggiatura, che porta la sua firma, è qua e là traballante soprattutto nel lieto fine che contrasta con la visione pessimistica di insieme, con i compiacimenti nel descrivere i bassifondi della società e gli aspetti sordidi della vita.

Anche Peter Gothar si conferma più che una speranza del cinema ungherese. Ha girato «Proprio come in America» grazie a un contributo statale e al premio di cinquecentomila dollari vinto al Festival di Tokio con «Il tempo si è fermato».

E' la storia di un sogno infranto, il sogno adolescenziale del mito americano che il protagonista, un ungherese ormai maturo, vede sgretolarsi al suo primo contatto con New York. Arrivato nella metropoli con moglie e figlio in gita turistica si perde volontariamente in un mondo di emarginazione che lo risucchia come in un vortice.

Cyd Charisse, «le più belle gambe d'America», la stella del musical americano degli anni '50, una delle più grandi ballerine cinematografiche», la partner di Gene Kelly in «Cantando sotto la pioggia» e in «Brigadoon», di Fred Astaire in «Spettacolo di varietà» è intanto a Taormina, ospite del Festival.

Si è presentata ai giornalisti in un perfetto tailleur di lino bianco accompagnata da Tony Martin, suo marito da quaranta anni, attore e cantante di Hoollywood. Ricorda che si conobbero a un party subito dopo la guerra, ma che la loro relazione ebbe inizio quando si videro per la seconda volta, qualche mese dopo. Il suo primo amore fu, però, Nick Charisse, l'uomo che le insegnò a danzare e con cui si sposò quando aveva appena sedici anni.

Oggi Cyd Charisse insegna in una scuola, mentre Tony Martin è maestro di canto. Escono di casa la mattina ognuno per conto suo e si ritrovano la sera a raccontarsi come è andata la giornata. «Il nostro matrimonio — dicono — dura da tanto tempo perché siamo autonomi e indipendenti».

[Francesco Norci]

RAIUNO

11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Portomatto. Con Maria Teresa Ruta. 1.a parte.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg1. Tre minuti di.
14.00 Portomatto. 2.a parte.
14.15 CAMPANE A MARTELLO (1949). Commedia. Regia di Luigi Zampa. Con Edoardo De Filippo, Gina Lollobrigida.
15.40 Grisù il draghetto. Cartoni.
16.00 Da Benevento: Bagliori d'estate. Itinerario musicale condotto da Adriana Russo, Stefany e Tamara.
17.00 Settimana in salita. «Un'isola sopra le nuvole».
17.30 Tao-tao. Cartone animato. «Il galletto egoista».
17.55 Oggi al Parlamento.
18.00 «NAPOLETANI A MILANO» (1953). Commedia. Regia di Edoardo De Filippo. Con Edoardo De Filippo, Anna Maria Ferrero.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 Eurovisione dall'autodromo di Santa Monica di Misano Adriatico, «Giochi senza frontiere». Presenta Claudio Lippi.
22.15 Telegiornale.
22.25 13 gialli per non dormire (III) «L'UOMO CHE UCCISE SE STESSO» (1970). Film. Regia di Basil Dearden. Con Roger Moore, Hildegard Neil, Alastair MacKenzie.
24.00 Tg1 Notte. Oggi al Parlamento. Che tempo fa.
0.15 Le mille e una notte. I grandi sceneggiati del passato «I FRATELLI KARAMAZOV». Con Corrado Pani, Umberto Orsini.

RAIDUE

11.55 Retrospettiva. «La certosa di Parma», dal romanzo di Stendhal (4).
13.00 Tg2. Ore Tredici. Meteo 2.
13.30 Saranno famosi. Telefilm. Una stella di qualità.
14.30 Tg2. Ore Quattordici e trenta.
14.40 Il piacere dell'estate. Presenta Marta Flavi.
16.50 Lo schermo in casa. «L'UOMO CHE VALEVA MILIARDI». Avventura. Regia di Michel Boisrond. Con Frederick Stafford Raymond Pellegrin, Peter Van Euxk, Anny Duperey, Sarah Stephane, Christian Barbier, Jean Francal.
18.15 Dal Parlamento.
18.35 Un caso per due. Telefilm. Un banale incidente.
19.30 Tg2. Oroscopo.
19.35 Meteo 2. Previsioni del tempo.
19.45 Tg2. Telegiornale.
20.15 Tg2. Lo sport.
20.30 «La vedova rossa». Tratto da «L'affaire de l'impasse rouzin» di Armand Lanoux. Sceneggiatura di Jean Curteil. Con Francois Fabian, Roger Dumas e Michel Beanni. regia di Edouard Molinaro. 2.a e ultima puntata.
22.00 A gentile richiesta ritorna «Moda».
22.35 Tg2. Stasera.
22.50 Dal Palasport di Saint-Vincent, Massimo Catalano e Marta Flavi in «Improvvisando».
23.35 Tg2 Notte. Flash. Meteo 2.
23.45 L'ago della bilancia, fatti e problemi del nostro tempo. «Il bebè in provetta».
0.35 Cinema di notte. «CHARLIE CHAN IN TRAPPOLA» (1947). Giallo. Regia di Howard Bretherton.

RAITRE

13.05 Edoardo VII principe di Galles. «Alessandra» (4). Regia di John Gorrie, con Annette Crosbie e Robert Hardy.
14.00 Rai regione. Telegiornale regionale.
14.10 Musica della controra. Bernstein dirige Johannes Brahms.
15.00 Concerto di Franco Califano.
15.40 Eurovisione. Francia. Puy de dome. Tour de France: Limoges-Puy de Dome.
17.00 Da Chianciano: Poker concerto. Conduce Alexander. Con D.D. Jackson, Black tie, Banana band, Savage.
18.00 Graffiti 70.
18.45 Tg3 Derby.
19.00 Tg3. Meteo 3.
19.30 Rai Regione. Telegiornale regionale.
19.45 Torino, atletica leggera, campionati italiani società.
20.30 Professione pericolo. Telefilm. «Il cacciatore».
21.20 Tg3 Sera.
21.45 «SCUSI FACCIAMO L'AMORE?» (1968). Film. Regia di Vittorio Caprioli. Con Pierre Clementi, Claudine Auger, Beba Loncar.
23.15 Una sera, un libro. Federico Zeri e «La Divina Commedia» di Dante Alighieri.
23.30 Torino, atletica leggera, campionati italiani società.
0.30 Tg3 Notte.

Jutta Lampe (Retequattro, 20.30)

Radiouno

Ondaverde Uno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
6: Ondaverde, programma di Lino Matti; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.20: Gr regionali; 7.30: Quotidiano del Gr1; 7.40: Ondaverde mare, 9: Dina Luce e Nantas Salvalaggio conducono Radio anch'io; 11: Berto, di Gianfranco Lazzano (4); 11.30: Via Asiago tenda estate; 13.15: I radioamatori; 14: Sotto il segno del sole; 15: Radiouno per tutti estate: Cara Europa; 16: Il paginone estate; 17.30: Radiouno jazz '88; 17.58: Ondaverde camionisti; 18.08: Ogni giorno una storia; 18.30: Musica sera: pianisti dell'800; 19.15: Ascolta, si fa sera; 19.20: Gr1 mercati, prezzi e quotazioni; 19.25: Ondaverde mare; 19.28: Audiobox; 20: «Thrilling, avventure in giallo e nero»; 20.30: Musica fra le stelle; 21: Radiouno jazz 88; 22.49: Oggi al Parlamento; 22.05: La telefonata di Marcello Curti; 23.20: Chiusura.
STEREOUNO
15: Stereobig; 15.30, 16.30, 17.30: Gr1 in breve; 15.32: Stereobig parade; 18.56, 22.57: Ondaverde Uno; 19: Gr1 Sera; 21, 23.59: Stereodrome; 23: Gr1 Ultima edizione.

Radiodue

Ondaverde Due, Radiodue, Gr2: 6,27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.17, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.30.
6: I giorni, con A. Cattabiani; 6.05: I titoli del Gr2 mattino; 7: Bollettino del mare; 7.18: Parola di vita; 7.30: Gr2 radiomattino; 8: Dse: un poeta, attore, rubrica di Silvia Castelli; 8.05: Radiodue presenta: sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: La prestigiosa vita di Gioacchino Rossini, (19); 9.10: Taglio di terza; 9.34: Una finestra sul mondo musica; 10.30: Festival; 12.10, 14: Trasmissioni regionali, Ondaverde, Gr2 regionali; 15: L'isola di Arturo, di Elsa Morante, lettura integrale a più voci; 15.30: Gr2 economia, Taccuino economico, Media delle valute, Bollettino del mare; 15.45: Estate per tutti; 18.32: Prima di cena in compagnia di Radiodue; 19.50: Radiocampus, di F. Lipparini; 20.10: Colloqui, conversazioni private con gli ascoltatori delle lunghe sere d'estate; 22.19: Panorama parlamentare; 22.30: Gr2 Ultime notizie, Bollettino del mare; 23.28: Chiusura.
STEREODUE
15: Studiodue; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci; 18.05: Long playing; 19.26, 22.27: Ondaverde; 19.30: Gr2 Radiosera; 19.50: Stereodue classic; 20.45, 23.59: Stereosport, collegamenti diretti, interviste sui principali avvenimenti; 22.30: Gr2 Ultime notizie.

Radiotre

Ondaverde Tre, Radiotre, Gr3: 7.23, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53.
6: Preludio; 7.30: Prima pagina; 8.30, 10.30, 11.50: Il concerto del mattino; 10: Robinson Crusoe, di D. De Foe, lettura integrale a più voci (29); 11.45: Succede in Italia; 12: La cronaca e le storie: «Le opere e i giorni» di Giacomo Leopardi (3); 12.30, 14: Pomeriggio musicale; 15.45: Senza Video estate; 17: Il mondo dell'economia; 17.30, 19: Terza pagina; 19.45: Musicasera, il balletto; 21: Milano d'estate: Promenade concerts; 22.35: Il fantasma dell'altrove; 23.20: Il jazz; 23.58: Chiusura.
STEREONOTTE
24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverde notte, notturno italiano; 23.31: Musica oggi, panorama di attualità musicali; 0.30: Intorno al giradischi; 1.03: Lirica e sinfonica; 1.36: Le canzoni dei ricordi; 2.06: Musica in golfo; 5.06: Per un buon giorno; 5.44: Il giornale dall'Italia.
Notiziario in italiano: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 0.30, 1.30. 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In francese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03.

Radioregionale

7.30: Giornale radio del F.V.G.; 11.30: Controcaldo; 12.35: Giornale radio del F.V.G.; 14.30: El campanon; 15: Giornale radio del F. V. G.; 15.15: Le opere liriche spiegate al popolo; 18.30: Giornale radio del F. V. G.
Trasmissione per gli italiani in Istria: 15.30: L'ora della Venezia Giulia, notiziario; 15.45: Jazz club regione.
Trasmissioni in lingua slovena: 7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Contenitore di mezzo mattino; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Concerto al Kulturni dom di Trieste; 11.30: Programma meridiano; 13: Segnale orario, Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Contenitore del pomeriggio; 14.10: Rassegna di fisarmoniche triestine; 14.30: L'angolino dei ragazzi: «Le avventure di una formica», VIII parte; 15: Annotazione; 16: Taccuini di viaggio, pagine musicali; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Album classico; 18: Incontri del giovedì; 18.30: Pagine musicali; 19: Segnale orario, Gr; 19.20: Programmidomani.

Canale 5

8.15 Telefilm: Arcibaldo. L'addio di Henry.
8.40 Telefilm: Alice.
9.10 Telefilm: Storie di vita. E' così giovane.
9.30 Teleromanzo: General Hospital.
10.30 Telefilm: Strega per amore. Genio miglior che abbia mai conosciuto.
11.00 Fantasia.
11.30 C'est la vie.
12.00 Doppio slalom.
12.30 Telefilm: Hotel. Meglio tardi che mai.
13.30 Teleromanzo: Sentieri.
14.30 Telefilm: Dottor Kildare.
15.00 Film: «DINAMITE BIONDA». Con Lana Turner, Lariane Day. regia di Edward Buzzell. (Usa 1945). Commedia.
17.00 Telefilm: Il mio amico Ricky.
17.30 Telefilm: L'albero delle mele.
18.00 Telefilm: I 5 del quinto piano. Storie familiari.
18.30 Tuttinfamiglia. Gioco a quiz condotto da Lino Toffolo.
19.10 Cantando Cantando. Gioco musicale condotto da Gino Riveccio.
19.50 Tra moglie e marito Vip. Gioco condotto da Marco Columbro.
20.30 Film: «IL GRINTA». Con John Wayne, Robert Duwall.
22.40 Passiamo la notte insieme?. Gioco a quiz condotto da Marco Predolin.

Italia 1

8.30 Telefilm: Rin Tin Tin. L'assoluzione di Rusty.
8.55 Telefilm: Flipper. Flipper e l'elefante.
9.25 Telefilm: Time Out. Albert Hopkins.
10.15 Telefilm: Choper Squad. Senza Fili.
11.05 Telefilm: Ralph supermaxieroe. Polli per un complotto.
12.00 Telefilm: Movin'on. La frana.
13.00 Ciao Ciao. Cartoni animati.
14.00 Musicale: Deejay beach. Presenta Jovanotti.
15.00 Telefilm: Hardcastle and McCormick.
16.00 Bim, bum, bam. Cartoni animati.
18.00 Telefilm: Gemelli Edison. Una bella truffa.
18.30 Telefilm: Skippy. Tanti auguri.
19.00 Telefilm: Chips. La spinta.
20.00 Cartone animato: La principessa dai capelli blu.
20.15 Cartone animato: Maple town, un nido di simpatia.
20.30 Telefilm: Supercopter. Un sogno artificiale.
21.30 Telefilm: Starman. Di nuovo in cammino.
22.30 Telefilm: Sulle strade della California. L'anno del drago.
23.30 Telefilm: Star trek. Elena di Troia.
0.30 Telefilm: Ai confini della realtà. La febbre.

Retequattro

8.00 Telefilm: Il santo. Un piano diabolico.
8.50 Film: «GLI AMORI DI MANON LESCAUT». Con Myriam Bru, Franco Interlenghi. Regia di Mario Costa. (Italia 1954). Drammatico.
11.00 Telefilm: Giorno per giorno.
11.30 Telefilm: Vicini troppo vicini. Ex marinai.
12.00 Telefilm: Mary Tyler Moore. Il corteggiatore misterioso.
12.30 Telefilm: Dottori con le ali. Una vita nuova.
13.30 Telefilm: In casa Lawrence. Echi d'amore.
14.30 Teleromanzo: La valle dei pini.
15.30 Teleromanzo: Così gira il mondo.
16.30 Telefilm: Executive suite. Nonna.
17.30 Teleromanzo: Febbre d'amore.
18.30 Telefilm: Ironside. Un incidente di troppo.
19.30 Telefilm: Attenti a quei due. Al mio bel castello.
20.30 Film: «LA SPOSA IN NERO». Con Jean Claude Brialy. Regia di Francois Truffart. (Francia/Italia 1967). Thriller.
22.30 Film: «ANNI DI PIOMBO». Con Jutta Lampe, Barbara Sukowa, regia di M. Von Trotta. (Germania 1981). Drammatico.
0.30 Sport: Golf. U.S. Open (1.a parte).
1.30 Telefilm: Vegas. Binzer e la bomba.

TELEPORDENONE

7.00 «Sampei», cartoni animati.
7.30 Cartoni animati.
8.00 «Scoiattolo Bonner», cartoni animati.
8.30 «Don Chuck», cartoni animati.
9.00 Cartoni animati.
9.30 «Le più belle favole», cartoni animati.
10.00 «Star treck», cartoni animati.
10.30 «Ulisse 31», cartoni animati.
11.00 Dalla parte del consumatore.
14.00 «Sampei», cartoni animati.
14.30 «Tample tam tam», cartoni animati.
15.00 «Scoiattolo Bonner», cartoni animati.
15.30 «Don Chuck», cartoni animati.
16.00 «Clutch Cargo», cartoni animati.
16.30 «Le più belle favole», cartoni animati.
17.00 «Star treck», cartoni animati.
17.30 «Forza Sugar», cartoni animati.
18.00 «Pronto Soccorso», telefilm.
18.30 «Gun smoke», telefilm.
19.30 Tpn cronache.
20.00 «Marron glacé», telenovela.
20.30 «Christiàn Bryan, l'uomo dal cavallo», film.
22.00 Tpn flash.
22.30 «Le sette spade del vendicatore», film.
24.00 «Gun smoke», telefilm.

TELEQUATTRO

19.30 Fatti e commenti.
23.30 Fatti e commenti. (replica).

ODEON-TRIVENETA

12.00 Tf. Sanford and son.
13.00 Superlamù. Cartoni.
13.30 Tf. La mamma è sempre la mamma.
14.00 Film: «GINEVRA E IL CAVALIERE DI RE ARTU'». Con Cornel Wilde, Jean Wallace.
16.45 Tf. Dottor John.
17.45 Tf. Bigfoot e il ragazzo selvaggio.
17.30 Slurp! Cartoni animati.
19.00 Anteprime cinematografiche.
19.30 Rivediamoli insieme: «M'ama non m'ama», gioco dell'amore.
20.00 Rivediamoli insieme: «La ruota della fortuna», gioco a premi.
20.30 Film: «SHUNKA WAKAN, IL TRIONFO DI UN UOMO CHIAMATO CAVALLO». Con Richard Harris, Michael Beck.
22.30 Tf. Strada di notte.
23.30 Tf. Un salto nel buio.

TELECAPODISTRIA

13.30 Telegiornale.
13.40 Evento (replica).
16.00 Ciclismo. Tour de France, 17.a tappa: Limoges-Puy De Dome.
17.15 «Sport spettacolo», gli eventi sportivi più spettacolari: «Basket Nba», le migliori gare di Los Angeles Lakers.
19.00 Odprta meja, trasmissione slovena.
19.30 Punto d'incontro.
20.00 I ragazzi del sabato sera. Telefilm.
20.20 Evento.
22.30 Telegiornale.
22.40 Ciclismo. Tour de France. 17.a tappa. (replica).

TELEFRIULI

13.00 Si è giovani solo due volte. Telefilm.
13.30 Leonela. Telenovela.
14.30 La vita comincia a 40 anni. Telefilm.
15.00 Star Blazers.
15.30 Pat.
16.00 In diretta da Londra. Music box.
18.15 L'isola del gabbiano. Sceneggiato. 9.a puntata.
18.58 Ora esatta.
19.00 Telefriulisera.
19.30 Giorno per giorno. Rubrica.
20.00 Ciao Tv. Notiziario in lingua tedesca.
20.28 Ora esatta.
20.30 Caccia al premio.
21.00 «L'atelier di Anastasia». Sceneggiato, con Elsa Martinelli, Paola Pitagora e Lino Capolicchio. 1.a puntata.
22.00 I regali della natura: il senso della realtà. Documentario.
22.28 Ora esatta.
22.30 Telefriulinotte.
23.00 Giorno per giorno.
23.30 Side, proposte per la casa.

TVM

15.00 Cartoni animati.
18.35 Telefilm. Brothers.
19.00 Sentieri della speranza. Momenti di riflessione a cura di padre Adriano Pasi.
19.30 Tvm Notizie.
20.00 Cartoni animati.
20.30 Film: «LA SPIA».
22.20 Comica.
22.30 Tvm Notizie.
22.50 L'angolo della maga Estella.
23.35 Telefilm. Angoscia.

ITALIA 7-TELEPADOVA

9.30 Buongiorno Cristina estate, con Cristina Dori.
12.00 Qui casa. Rubrica di arredamento.
12.30 I Ryan. Sceneggiato.
13.30 Capitan Harlock. Cartoni.
13.50 La regina dei mille anni. Cartoni.
14.15 Una vita da vivere. Sceneggiato.
15.00 Ciranda De Pedra. Telenovela.
16.30 Piume e paillettes. Telenovela.
17.00 I documentari di Italia 7.
17.30 La regina dei mille anni. Cartoni.
18.00 Capitan Harlock. Cartoni.
18.30 Hela super girl. Cartoni.
19.00 Masters. Cartoni.
19.30 Brillante. Telenovela.
20.30 «CONCORDE AFFAIRE '79». Film, regia di Ruggero Deodato, con James Francinscus e Mismy Farmer.
22.15 «ULTIME GRIDA DELLA SAVANA». Film, regia di Antonio Climati.
24.00 Switch. Telefilm.
1.00 «L'ETRUSCO UCCIDE ANCORA». Film.

Liz Burch (Retequattro, 12.30).

TMC-TELEANTENNA

10.45 Rubrica: «...in Generale...», a cura del Generale Gianfranco Lalli.
11.00 Snack. Cartoni animati.
11.40 Giungla di cemento. Telenovela.
12.30 Crono. Tempo di motori.
13.00 Oggi News. Telegiornale.
13.25 Teste di gomma.
13.30 Sport News. Tg sportivo.
13.45 Rubrica: «Quattro note», a cura di Gianni Ciocolanti.
14.00 Natura amica. Documentario.
14.30 Clip Clip. Musica giovane.
15.00 Batman. Telefilm.
15.30 Ancora tu. Telefilm.
16.00 Pomeriggio al cinema: «L'ORA DELLA SPERANZA». Drammatico.
17.55 Sale, pepe e fantasia. Telemenù.
18.10 Il giudice. telefilm.
18.40 Gabriela. Telenovela.
19.28 Tele Antenna Notizie Flash.
19.30 Specchio della vita, conduce Nino Castelnuovo.
20.00 Tmc News. Telegiornale.
20.20 Teste di gomma.
20.30 Cinema Montecarlo: «CANE INFERNALE», thriller. Con Richard Crenna, Yvette Mimieux, Kim Richards.
22.15 Pianeta mare, settimanale di sport nautici.
22.50 Notte News. Telegiornale.
22.55 Tele Antenna. Ultime notizie.
23.10 Tmc Sport. Tour de France.
23.55 Cinema Montecarlo Notte: «BATTAGLIA NEL MEDITERRANEO».

RAIUNO

Ritornano i «Giochi»

Questa sera, dopo una pausa di sei anni, torna «Giochi senza frontiere», su Raiuno alle 20.30. Nel 1982 si era deciso l'abolizione di questa eurosfida per l'esagerato costo di produzione di ogni puntata ma ora, ridimensionate le spese e ridotte a cinque le nazioni partecipanti (nelle passate edizioni erano otto squadre), si riprende lo spettacolo di giochi fra le nazioni europee sempre molto divertente.
A condurre la trasmissione sarà Claudio Lippi, il simpatico presentatore che, dopo una parentesi berlusconiana, è tornato in seno a mamma Rai. A inaugurare la nuova edizione di «Giochi senza frontiere» scenderanno in campo: Italia, Francia, Spagna, Belgio e Portogallo. Ogni nazione sarà presente con cinque squadre di cinque diverse città, che si giocheranno un girone d'andata e uno di ritorno. Per ogni nazione accederà alla finale, che si disputerà in Italia, la città che avrà ottenuto il maggior punteggio totale.
Le cinque squadre che questa sera parteciperanno al primo turno di gare sono: Rimini e C. (Italia), Uirton (Belgio), Espace Cristal (Francia), Madeira (Portogallo), Gijon (Spagna). Al termine di ogni puntata verrà consegnato alla squadra vincitrice il «Trofeo Cee», conquistato sulla distanza dei dodici giochi previsti dal regolamento.
Le manches, che si disputeranno tra le varie città, prevedono un punteggio dall'uno al cinque e ogni squadra sarà composta da dieci elementi. Alla nuova edizione di «Giochi senza frontiere» parteciperanno altre tre città italiane: Putignano, Palinuro e Pila, che difenderanno i propri colori ad Albertville, Francia, il 28 luglio con replica il 26 agosto; a Madrid l'11 agosto e il 9 settembre, e a Castelo, in Portogallo, il 4 agosto e il 1.o settembre, mentre in Belgio non si svolgerà nessun incontro.
I giochi di questa sera, che si svolgeranno all'Arena Coliseum di Misano Adriatico (Forlì) e verranno diffusi in Eurovisione a tutti i paesi partecipanti, vedranno il ritorno il 18 agosto. Tutte le creazioni sportive sono ideate da Popi Perani, la produzione è di Silvia Salvetti, la scenografia di Armando Nobili e la regia è di Carlo Nistri.

[Umberto Piancatelli]

Canale 5, 20.30

John Wayne

Omaggio a John Wayne, per l'anagrafe Marion Michell Morrison, californiano, «cowboy» per antonomasia. Canale 5 invita da questa sera, a cominciare dalle 20.30, i telespettatori a compiere un viaggio nel mondo del western, appunto, in compagnia di John Wayne, riproponendo sei film tra i più famosi della sua carriera. Tutti, indistintamente realizzati da maestri del «genere»: basti pensare a John Ford, Henry Hathaway, Howard Hawks. E' di Hathaway il film che inaugura il ciclo, «Il grinta», che fece vincere l'Oscar a Wayne, apparso una delle ultime volte (1969) nei panni di uno sceriffo affascinato dal coraggio di una bambina, proteso a trovare l'assassino del padre della piccola. Seguiranno nell'ordine, con cadenza settimanale, il giovedì: «Un dollaro d'onore» di Howard Hawks; «Chisum» di Andrew V. McLaglen; «El Dorado» di Howard Hawks; «Pugni pupe e pepite» di Henry Hathaway; «Sentieri selvaggi» di John Ford. Una conclusione felice, considerata l'importanza dell'incontro, nella vita di Wayne, con Ford, che lo impose all'attenzione generale nel lontano 1939 in un film memorabile, «Ombre rosse». «Sentieri selvaggi» (1956) rivisita la mitologia western, affrontando il tema del razzismo, visto come contrapposizione irriducibile della cultura indiana a quella bianca. Di John Wayne, l'interpretazione di «Sentieri selvaggi» è stata considerata la più matura da tutte le platee del mondo.

APPUNTAMENTI

Domani Joan Baez canta a Treviso

TREVISO — Domani alle 21, in Piazza dei Signori a Treviso, si terrà un concerto di Joan Baez in esclusiva per il Triveneto, organizzato da Arcinova nell'ambito della rassegna «Estate Trevigiana», patrocinata dal Comune di Treviso. Le altre tappe italiane della famosa cantautrice americana saranno a Firenze, Roma e Milano. Per informazioni telefonare allo 0422/52255-54699. Prevendita a Udine (L'Angolo della musica, via Aquileia 89, tel. 0432/505745).
Durante il concerto Joan Baez presenterà, assieme ai pezzi che l'hanno resa popolare, il suo nuovo lp «Recently», che ripropone brani di noti autori internazionali, da Peter Gabriel agli U2.

Castello di S. Giusto

Festival Disney

TRIESTE — Al Castello di San Giusto, sul grande schermo del Cortile delle Milizie, continua la rassegna «Festival Disney». La manifestazione è organizzata dall'«Aiace» e dalla «Fice», in collaborazione con l'Azienda autonoma di soggiorno e turismo.
Stasera alle 21.15 viene proiettato «Peter Pan», domani «Mary Poppins», sabato «Gli aristogatti», domenica «Quattro cuccioli da salvare» e lunedì 25, a chiusura, «Dumbo». Saranno inoltre proiettati «cartoon» di Topolino, Paperino e altri personaggi disneyani.

«Mestrestate '88»

Gli Ocho Rios

MESTRE — Domani nel Parco Biussula di Mestre nell'ambito della rassegna «Mestrestate '88», che propone gli interpreti emergenti della nuova produzione musicale giovanile italiana, si esibiranno gli «Ocho Rios» con la... salsa di loro produzione e celebri revival.

Big Ben Club

«Bermuda party»

TRIESTE — Domani, alle 22, al Big Ben Club, si terrà il «Bermuda party» annullato la scorsa settimana per maltempo. Verrà eletto Mister Bermuda '88. Premi ai partecipanti.

San Giusto

Vera Gutman

TRIESTE — Mercoledì 27 luglio alle 21, al Castello di San Giusto, si terrà un recital della cantante austriaca Vera Gutman. Lo spettacolo si intitola «Singing out of time», ed è un'avvincente carrellata fra vari generi musicali: dalla «chanson» d'impostazione francese, agli «evergreen» internazionali, alla commedia musicale americana.

Giardini del Torso

Enrico Rava Quartet

UDINE — Sabato 23 luglio alle 21.15 nei Giardini del Torso, a Udine, con un concerto dell'«Enrico Rava Quartet» si concluderà la rassegna «Udine Jazz '88».

Villa Manin

Oriella Dorella

UDINE — Domani (e non sabato 23 come annunciato in un primo tempo), a Villa Manin di Passariano, per l'Estate musicale, serata di balletto con la star Oriella Dorella ospite d'onore del balletto dell'Accademia di Venezia, diretto da Giuseppe Carbone, che presenterà una coreografia sui «Carmina burana» di Orff e il celeberrimo passo a due dal «Romeo e Giulietta» di Prokofiev.

Grado

Due operette

GRADO — Sabato 23 luglio alle 21.30 nel teatro all'aperto del Parco delle Rose (in caso di maltempo al Palacongressi) la Compagnia stabile dell'operetta di Torino presenterà «Il paese dei campanelli». Domenica 24, stessa ora e stesso posto, andrà in scena «Cin-Ci-La». Canteranno, fra gli altri, Susy Picchio, Franco Artioli, Clara Doretto e Luciano Donaliso.

Muggia

Gruppi pop

TRIESTE — Sabato 23 luglio alle 19.30 ai Giardini Europa di Muggia si terrà un concerto con alcuni gruppi pop e rock, organizzato dall'associazione culturale «L'Accordo».

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO G. VERDI. Festival dell'operetta estate 1988. Sabato 30 luglio alle **20.30** prima de «La vedova allegra» di F. Lehàr. Direttore Rudolf Bibl, regia di Gino Landi. Biglietteria del teatro.
TEATRO G. VERDI. Festival dell'operetta estate 1988. Sabato alle ore **20.30** terza di «Clivia» di N. Dostal. Direttore Guerrino Gruber, regia di Gino Landi. Domenica alle **18** quarta. Biglietteria del teatro.
CASTELLO DI SAN GIUSTO. Festival Disney: ore **21.15** (cassa ore 20.30): «Le avventure di Peter Pan». Precede cartoons di Paperino e Topolino. Domani: «Mary Poppins».
ARISTON. Vedi estivi. (In caso di maltempo proiezione in sala).
EDEN. 16 ult. **22.10:** «Tutto amore mio». Scene di una perversione mai vista in una sensazionale produzione greca. V. 18.
AZZURRA. Aria condizionata. Ore **19.45, 22.** Terza settimana del capolavoro di Stanley Kubrick «Arancia meccanica».
EXCELSIOR. Chiuso per ferie.
FENICE. Oggi chiuso. Venerdì 22, sabato 23 e domenica 24 luglio ore **19** l'anziano nel futuro con la Crp Carta Verde, con il film «Ritorno al futuro». Per tutti.
GRATTACIELO. 17.15, 18.50, 20.30, 22.15: Bob Lowe nell'interpretazione più sexy del più giovane e amato divo di Hollywood: «Oxford university». Un film di Robert Boris.
MIGNON. 16.30 ult. **22.15:** «Labyrinth - Dove tutto è possibile». Una favola meravigliosa, musiche stupende, con David Bowie e Gennjfer Connelly.
NAZIONALE 1. Rassegna del terrore 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «In quella casa-buio omega». V. 14.
NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Playboy in prova». Il film Warner Bros campione di incassi e di risate.
NAZIONALE 3. 16.15 ult. **22.10:** «Amore dal vivo». E' impensabile quello che vedrete in questo colossale hard-core. Domani: «I capricci viziosi di una moglie infedele».
NAZIONALE 4. 16.30, 19, 21.30: «Il colonnello Redl» di Istvan Szabo con Klaus Maria Brandauer. V. m. 18. Ultimi giorni.
CAPITOL. 16.30 ult. **22:** «Sing Sing chiama Wall Street» con Robert Carradine e Malcolm McDowell. Il più grande successo comico degli ultimi 20 anni.
V. VENETO. Chiuso per ferie.
LUMIERE FICE (tel. 820530). Chiusura estiva.
ALCIONE. (Via Madonizza 4). Chiusura per lavori di adeguamento alle esigenze acustiche ed estetiche della sala.
RADIO. 15.30, 21.30: «La crociera supersexy». V.m. a. 18.

CINEMA ESTIVI

ARENA ARISTON. Oscar... non Oscar. Solo oggi, ore **21.30** (in caso di maltempo proiezione in sala): Il film-rivelazione dell'anno: «Il pranzo di Babette» di Gabriel Axel (Danimarca '87), con Stéphane Audran, Jean Philippe Lafont, Bibi Andersson. Presentato a Cannes '87. Premio Oscar '88 per il miglior film straniero. **Domani:** «Gli intoccabili» di Brian De Palma, con Kevin Costner, Sean Connery, Robert De Niro: premio Oscar '88 a Sean Connery.
ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 21.15: «Scuola di ladri parte seconda» supercomico con Paolo Villaggio, Massimo Boldi, Florence Guerin ed Enrico Maria Salerno.

PORDENONE

TEATRO CINEMA VERDI. Viale Martelli 2, tel. 28212: «Salto nel buio».
CINEMA CAPITOL. Via Mazzini 58, tel. 26868: «Perversioni sessuali a Las Vegas». Film sexy. (V. m. 18 anni).
CORDENONS
CINEMA RITZ. Piazza della Vittoria, tel. 930385: Chiuso per ferie dal 18/7 al 12/8.

BORSA DI TRIESTE

	19/7	20/7
Mercato ufficiale		
Generali*	86700	87600
Lloyd Ad.	16360	15800
Lloyd Ad. risp.	7000	6750
Ras	41300	41500
Ras risp.	15850	15700
Sai	17600	17750
Sai risp.	7300	7200
Montedison*	1830	1821
Montedison risp.*	843	827
Pirelli	2780	2750
Pirelli risp.	2705	2690
Pirelli risp. n.c.	1600	1610
Snia BPD*	2445	2400
Snia BPD risp.*	2420	2380
Snia BPD risp. n.c.	1130	1170
Rinascente	4550	4495
Rinascente priv.	2400	2400
Rinascente risp.	2650	2710
Gerolimich & C.	87	87
Gerolimich risp.	76	83
G.L. Premuda	1855	1810
G.L. Premuda risp.	1785	1735
SIP	2500	2555
Sip risp.*	2320	2350
Warrant Sip*	—	—

	19/7	20/7
Bastogi Irbs	261	273
Comau	2425	2360
Comau Warrant	—	—
Fidis	6430	6490
Sme	4200	4190
Stet*	3515	3526
Stet Warrant 10*	1220	1210
Stet Warrant 9	510	555
Stet risp.*	2960	2950
D. Tripcovich	5210	5375
Tripcovich risp.	2338	2425
Attività immobil.	3025	3038
Fiat*	9614	9572
Fiat priv.*	6012	5970
Fiat risp.*	5930	5860
Gilardini	14000	13900
Gilardini risp.	10000	10000
Dalmine	235	230
Lane Marzotto	5315	5350
Lane Marzotto r.	5000	5000
Lane Marzotto r.n.c.	4265	4240
*Chiusure unificate mercato nazionale		
Terzo mercato		
Iccu	700	700
So.pro.zoo	950	950
Carnica Ass.	10500	10000

PIAZZA AFFARI

Vivacità su Generali

Il caso Standa domina il dibattito

MILANO — Chiusura quasi in equilibrio per la Borsa che in apertura aveva evidenziato la prevalenza dell'offerta. L'indice generale ha chiuso a quota 1.082 con una lieve flessione dello 0,09%. Al centro dell'attenzione degli operatori le vicende della cessione della Standa e la fusione Ferruzzi-Meta che da parte di molti osservatori non viene più ritenuta necessaria alla strategia del gruppo di Ravenna. Ma una certa vivacità si è vista sulle Generali. Il titolo, dopo alcune settimane di trascuratezza da parte del mercato, ha chiuso con un incremento dello 0,90%. Deboli, invece, gli altri valori assicurativi, con l'eccezione delle Milano risparmio (+2,50%), delle Toro ordinarie (+1,36%) e delle Sai (+0,80%). Con variazioni di segno negativo hanno chiuso le Lloyd Adriatico (-3,4%), le Italia (-3,2%), le Usa (-2,3%) e in misura minore le Previdente (-1,93%), le Latina ordinarie (-1,81%), le Milano ordinarie (-1,40%) e le Fondiaria (-0,53%).

Irregolare il comportamento dei bancari dove alla quasi stabilità di Mediobanca (-0,21%), corrispondono apprezzamenti cospicui per le Banca Nazionale dell'Agricoltura privilegiate (+4,2%), Credito Lombardo (+3,1%), Bam (+2,9%), Mercantile (+2%). In flessione le Nuovo Banco Ambrosiano (-2,7%), le Interbanca ordinarie (-2,4%), le Banca Toscana (-1,2%).

Nel gruppo Montedison la capofila ha avuto una flessione dell'1,1%, poi recuperato in parte nel dopolistino. In ascesa le Ferruzzi Agricola ordinarie (+2,56%) e le Silos (+1,2%), mentre le Iniziativa Meta hanno perso lo 0,43% e le Standa il 2,6%. Stabili le Eridania.

Sempre molto trattate le Fiat ordinarie (-0,34%) che hanno mantenuto il prezzo di chiusura anche nel dopolistino.

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
20/7	13.00	VISHVA ABHA	Vasto	rada
20/7	16.00	TIEPOLO	Durazzo	26
20/7	sera	SOCARCINQUE	Monfalcone	54 o 46
20/7	22.00	YASHA GORDIENKO	Alessandria	rada
21/7	6.00	SILBA	Es Sider	rada/Siot
21/7	8.00	NORASIA ATHENA	Pireo	50 (12)
21/7	12.00	NISSOS PAROS	Arzew	rada/Siot
21/7	12.00	TRAPEZITZA	Brindisi	47
21/7	14.00	EUROPA II	Brindisi	23
21/7	17.00	NYKOLAY LIMONOV	Zhdanov	Italcem.
21/7	sera	ANANGEL FIDELITY	Monfalcone	VII

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
20/7	12.00	ARAMIS	Siot 4	ordini
20/7	sera	ARWAD	Italcem.	Fiume
20/7	19.00	SEAWIND II	Siot 1	ordini
20/7	19.00	PERSEUS	54	Venezia
20/7	19.00	YIN CHUAN	40	P. Said
20/7	23.00	TIEPOLO	26	Zara
20/7	notte	TILIA	51 (16)	Venezia
21/7	7.00	BUONA SPERANZA	47	ordini
21/7	12.00	NORASIA ATHENA	50 (12)	Capodistria
21/7	12.00	PECHER BRETON	Frigom.	Trapani
21/7	14.00	EL FAYOUM	35	Alessandria
21/7	18.00	EUROPA II	23	Brindisi
21/7	18.00	BAYARD	51 (16)	ordini
21/7	sera	TRAPEZITZA	47	Brindisi
21/7	sera	YASHA GORDYENKO	VII	Latakia

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
20/7	16.00	SOCARQUATTRO	54	rada
20/7	19.00	VISHVA ABHA	rada	40
20/7	19.00	QUEEN EVI	rada	54 (36)
20/7	sera	TEUTA	Terni	43
20/7	21.00	SOCARQUATTRO	rada	54
21/7	7.00	BAYARD	45	51 (16)
21/7	10.00	SOCARCINQUE	46	54
21/7	13.00	YASHA GORDIENKO	rada	VII

navi in porto

Punto franco vecchio: ANTONELLA A., LAMU, FITTONE, ANNA. **Cant. A. Adr. Muggia:** MAK. **Porto doganale:** EXPLORA, SJO, THYRRENIA. **Punto franco nuovo:** EL FAYOUM, OMO WONZ, YIN CHUAN, MAK 3, SOCARSEI, SJO, BAYARD, BUONA SPERANZA, TILIA, PERSEUS, SOCARQUATTRO, M. 8, M. 11, ADRIACO 301. **Terni:** URSA MAJOR, TEUTA. **Siot:** SEAWIND II, ARAMIS. **Italcem.:** ARWAD. **Frigomar:** PECHER BRETON. **Arsenale S. Marco:** VIDA, URITSK, KANDALAK SHISHKIY ZALIV, USOLYE, SHKWAL, ALIAMIROV. **Rada:** AGIP PIEMONTE, QUEEN EVI.

MONFALCONE

navi in arrivo

MISTRAL (Cipro), ag. Cattaruzza, tronchi, da Ravenna; CHRISTINA (Grecia), ag. Adriacostanzi, crusca, da Salonicco; PASCHALIS (Cipro), ag. Adriacostanzi, crusca, soia e mais, da Rosario; PASSATORE (Italia), ag. Cattaruzza, cemento, da Spalato.

navi in porto

IZHORALES (Urss), ag. Marlines, Portorosega, sbarco tondello; ANANGEL F. (Grecia), ag. Cattaruzza, Portorosega, sbarco cellulosa e segati; SOCARCINQUE (Italia), ag. Cattaruzza, banchina Enel, sbarco carbone; OREBIC (Jugoslavia), ag. Cattaruzza, Portorosega, sbarco cemento; TRASMAR II (Italia), ag. Cattaruzza, Portorosega, sbarco bitume.

navi in partenza

LOBEIRA (Spagna), per Kardelievo; JOHANN MAHMASTAL (Urss), per Taranto; ARRIAGA (Spagna), per Motril; CASABLANCA (Italia), per Chioggia; SOCARSEI (Italia), per Trieste.

BORSA

1082 (-0,09%) Prezzi irregolari con scambi attorno al volume di martedì. In prevalente flessione le principali holding industriali, ancora in recupero invece le Generali. Attività accentrata su Montedison-Ferruzzi e Fiat.

DOLLARO

1370,80 (-0,92%) Secondo pesante ribasso consecutivo della divisa americana, che ha perso i progressi accumulati venerdì e lunedì. Oro in forte ascesa a quota 465 dollari l'oncia.

MARCO

740,77 (-0,08%) La lira ha guadagnato terreno nello Sme piuttosto ampiamente tanto da far regredire il marco ai livelli più bassi dal 29 marzo e il fiorino dal 22 febbraio.

BORSA DI MILANO (20.7.88)

A cura dell'ANPE (Agenzia Notizie Poligrafici Editoriale)

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1987-88	Massimo 1987-88	Var. % set. pr.	Div. % chius.	Chius.-ut. az.
A Abeille	86500	400	0,5	79200	152000	2,4	1,50	15,1
Acq. De Ferrari	5201	3	0,1	2701	5340	0,5	1,92	32,0
Acq. De Ferrari rnc	1855	25	1,4	1560	2575	8,8	5,93	11,4
Acq. Marcia	398	0	0,0	269	1519	4,7	4,45	9,4
Acq. Marcia rnc	245	-5	-2,0	180	836	2,1	10,15	5,7
Acq. Marcia rnc 4-87	200	-3	-1,5	143	255	4,2	—	4,6
Aedes	9850	240	2,5	6530	12000	5,9	1,12	49,7
Aedes rnc	4350	70	1,6	3530	7500	1,8	2,76	22,0
Aeritalia	2350	-50	-2,1	1945	4471	0,0	5,53	15,6
Alitalia	2551	1	0,0	2034	3836	0,8	3,24	18,0
Alitalia priv.	1511	1	0,1	1306	3256	1,1	5,44	10,7
Alivar	9500	0	0,0	6210	11600	-1,0	3,16	19,4
Alleanza	44600	0	0,0	39000	74137	3,6	1,01	61,5
Alleanza rnc	45510	-490	-1,1	40800	73845	1,0	1,21	62,7
Ame Finanziaria	8350	-100	-1,2	7220	12490	3,5	—	15,1
Ansaldo Trasporti	5090	-60	-1,2	3495	6650	0,8	5,60	9,3
Assitalia	15800	-300	-1,9	14555	25400	4,0	0,69	45,4
Attiv. Immobiliari	3038	13	0,4	2500	6161	3,0	4,84	12,0
Ausiliare	7960	-50	-0,6	6410	9300	0,1	1,63	35,7
Ausonia	2365	-35	-1,5	1920	3475	3,1	—	—
Autostrada To-Mi	10590	90	0,9	8900	14600	2,3	4,25	19,6
Autostrade priv.	1073	17	1,6	920	1289	0,0	7,46	23,0
B Banca Agr. Mil.	8800	250	2,9	7680	13200	2,9	5,68	6,6
Banca Catt. V.	4015	30	0,8	2970	6900	3,3	5,23	8,3
Banca Catt. V. rnc	2460	-30	-1,2	2455	3990	0,2	8,94	5,1
Banca Comm. It.	2186	-14	-0,6	1900	4400	1,0	8,23	7,7
Banca Comm. It. rnc	2090	10	0,5	1910	3305	3,9	10,05	7,4
Banca Manusardi	1070	20	1,9	950	2250	5,4	2,80	185,4
Banca Mercantile	9900	200	2,1	7700	12650	4,2	1,26	43,4
Banca Naz.Agr.	6950	-50	-0,7	5690	7250	2,0	2,52	27,9
Banca Naz.Agr. priv.	1950	80	4,3	1800	3235	5,9	8,97	7,8
Banca Naz.Agr. rnc	1645	0	0,0	1594	3169	0,4	11,25	6,6
Banca Toscana	3850	-50	-1,3	3350	8000	5,8	9,09	8,1
Banco Chiavari	3060	9	0,3	2701	6050	-0,6	8,50	7,0
Banco Lariano	2490	40	1,6	2190	4820	4,8	8,03	5,8
Banco Napoli rnc	15450	0	0,0	14800	20250	1,3	9,06	10,0
Banco Roma	5950	50	0,8	4910	15000	4,8	—	—
Banco Sardegna rnc	9490	-31	-0,3	9100	13078	0,4	9,48	5,7
Bastogi	273	5	1,9	150	735	8,3	—	12,8
Benetton	10750	-20	-0,2	8310	20468	1,9	5,58	12,2
Bnl rnc	10600	-95	-0,9	9799	22646	0,2	7,64	4,7
Boero Bartolomeo	5700	-350	-5,8	4680	7200	2,7	2,63	26,0
Bonifiche Ferraresi	23200	250	1,1	22800	35700	1,8	1,94	26,4
Bonifiche Siele	24300	-700	-2,8	17750	32640	0,4	0,59	20,6
Bonifiche Siele rnc	9000	200	2,3	8000	16400	4,7	1,78	7,6
Breda	4250	-230	-5,1	3850	9685	1,9	5,88	17,4
Brioschi	749	9	1,2	580	1270	5,9	—	—
Buitoni	9260	-30	-0,3	4399	11250	2,3	1,08	24,0
Buitoni rnc	4342	-8	-0,2	2010	5850	2,9	3,68	11,3
Buton	2610	-90	-3,3	2210	3000	-5,1	6,32	15,0
C Caffaro	780	-24	-3,0	599	1390	0,0	5,13	17,2
Caffaro risp.	774	-6	-0,8	600	1366	-0,8	5,75	17,1
Calcestruzzi	10720	-280	-2,5	6850	11000	8,7	2,61	28,6
Calp	2450	30	1,2	2150	3500	1,9	7,35	10,9
Cam Finanziaria	1750	-30	-1,7	1620	3259	2,3	6,86	9,2
Cantoni	4670	-180	-3,7	3800	9830	-2,3	4,50	3,5
Cantoni risp.	4745	-50	-1,0	3600	9800	3,4	6,32	3,5
Cart. Ascoli	3550	10	0,3	2990	4020	2,0	4,23	7,7
Cart. Binda-DeMedici	2099	9	0,4	1580	3950	5,5	4,76	19,1
Cart. Burgo	14210	210	1,5	9600	14600	4,1	3,17	21,7
Cart. Burgo priv.	8450	0	0,0	7750	11150	-0,6	7,69	12,9
Cart. Burgo risp.	13800	30	0,2	9470	14300	1,8	3,99	21,1
Cement. Barletta	7640	-15	-0,2	6370	9525	9,6	4,71	—
Cement. di Augusta	4150	10	0,2	3600	5271	2,4	7,23	6,6
Cement. di Sardegna	5150	149	3,0	4600	8830	5,1	7,77	5,1
Cement. Merone	3899	39	1,0	2891	4818	5,4	3,85	10,7
Cement. Merone rnc	2280	0	0,0	2001	2412	2,7	7,46	6,3
Cement. Siciliane	6695	-5	-0,1	6140	12900	1,4	8,22	7,8
Cementir	3043	23	0,8	2230	4310	4,2	5,92	10,2
Ciga Hotels	4490	110	2,5	3005	5000	7,9	1,11	—
Ciga Hotels rnc	1430	0	0,0	1251	2498	4,2	8,74	—
Cir	5585	-45	-0,8	3100	7155	2,1	2,33	31,6
Cir risp.	5505	-19	-0,3	3100	7350	0,3	2,72	31,1
Cir rnc	2200	-25	-1,1	1638	4050	3,8	7,73	12,4
Cmi	4030	0	0,0	3350	5600	1,0	7,44	13,0
Cofide	5790	-10	-0,2	3375	5881	3,0	1,04	64,6
Cofide rnc	1610	-40	-2,4	1220	2042	2,9	5,59	18,0
Cogefar	5051	71	1,4	3710	7850	6,1	3,46	13,1
Cogefar rnc	2050	-20	-1,0	2000	4320	-3,5	9,51	5,3
Comau	2360	-65	-2,7	1951	4850	0,6	4,66	20,4
Condotte Acq. Torino	5840	-10	-0,2	5110	6860	0,2	2,40	37,5
Credito Commerciale	2055	-15	-0,7	2055	5845	-18,2	8,29	5,7
Credito Fondiario	2215	-25	-1,1	2155	4665	-2,0	8,13	2,6
Credito Italiano	1100	-10	-0,9	999	2809	0,9	6,82	12,7
Credito Italiano rnc	1125	-3	-0,3	1000	2575	-0,3	8,00	13,0
Credito Lombardo	4280	130	3,1	4100	4999	3,1	4,67	15,3
Credito Varesino	3385	-25	-0,7	3050	4010	1,8	4,14	15,9
Credito Varesino rnc	1870	5	0,3	1650	3000	2,2	8,56	8,8
Cucirini	1810	10	0,6	1350	2500	0,0	—	83,5
D Dalmine	232	2	0,9	180	431	3,1	—	—
Danieli & C.	5780	80	1,4	3420	7625	5,3	3,46	48,4
Danieli & C. rnc	2700	-50	-1,8	2320	3909	4,2	8,15	22,6
Dataconsyst	8850	35	0,4	6850	10010	1,7	7,57	9,5
Del Favero	3910	-40	-1,0	3300	5700	4,8	5,37	6,8
E Ed. Fabbri priv.	1681	-14	-0,8	1480	2300	2,8	7,73	6,9
Editoriale	3000	0	0,0	1611	3000	3,8	1,75	40,3
Eliolona	3051	1	0,0	1900	3100	2,7	3,61	11,5
Eridania	4420	20	0,5	2580	4910	5,2	3,85	11,0
Eridania rnc	2610	0	0,0	2000	3050	4,8	7,66	6,5
Euromobiliare	5450	-290	-5,1	5450	11653	-4,9	3,96	10,1
Euromobiliare rnc	1930	-70	-3,5	1439	4334	26,3	10,41	4,2
Europa Metalli	910	0	0,0	571	1340	2,8	4,95	19,3
F F.M.C.	1819	-4	-0,2	1515	3305	2,5	7,15	6,6
Faema	2900	10	0,3	2070	3599	1,4	3,79	18,1
Falck	6850	0	0,0	4460	8920	1,1	—	138,0
Falck risp.	6670	0	0,0	4450	9011	-0,1	2,15	134,4
Ferruzzi Fin.	1520	38	2,6	949	3017	8,9	3,68	10,9
Ferruzzi Fin. risp.	2050	-110	-5,1	2010	4030	-6,0	3,12	15,4
Ferruzzi Fin. rnc	650	0	0,0	448	716	7,1	—	—
Fiar	13400	-100	-0,7	8881	16938	5,3	1,63	13,3
Fiat	9572	-33	-0,3	7602	13949	5,0	2,82	9,4
Fiat priv.	5960	-109	-1,8	4650	8350	3,1	4,53	5,9
Fiat rnc	5860	-90	-1,5	4780	8610	0,5	5,12	5,8
Fidenza Vetraria	5989	49	0,8	5690	8451	1,7	6,01	8,6
Fidis	6490	-30	-0,5	5070	12694	3,3	4,62	9,9
Fimpar	1375	25	1,9	775	2100	9,1	1,45	—
Fimpar rnc	749	-1	-0,1	725	1280	3,3	—	—
Fin.Centro Nord	11810	60	0,5	11725	14000	0,4	—	153,7
Finarte	3150	0	0,0	1960	3165	0,6	1,90	38,3
Finrex	1020	-9	-0,9	920	1550	-0,1	—	—
Finrex rnc	712	-16	-2,2	485	930	-4,4	—	—
Fisac	3510	-40	-1,1	3240	9250	-1,1	9,97	9,3
Fisac risp.	3540	40	1,1	3400	9100	1,2	10,45	9,4
Fiscambi Hold.	6600	0	0,0	1600	9740	7,3	1,06	39,3
Fiscambi Hold. rnc	1829	-1	-0,1	1600	6149	14,3	4,92	10,9
Fochi Filippo	1560	-55	-3,4	1352	2730	3,0	6,41	8,4
Fornara	2240	20	0,9	1850	2420	4,7	2,23	0,6
Franco Tosi	17250	-50	-0,3	12710	23200	7,1	4,64	20,4
G Gaic	30920	0	0,0	27800	45200	0,4	1,03	33,2
Gemina	1386	-4	-0,3	1005	2694	3,4	3,45	18,0
Gemina risp.	1320	-20	-1,5	981	2566	2,7	4,32	17,2
Generali	87600	780	0,9	75650	117953	5,2	0,68	72,4
Gerolimich	87	0	0,0	85	174	2,4	6,90	16,4
Gerolimich rnc	84	2	2,4	76	128	-1,2	11,90	15,9
Gilardini	13900	-100	-0,7	11070	21750	4,5	5,11	23,4
Gilardini rnc	10000	0	0,0	7400	14990	3,3	7,30	16,9
Gim	6910	40	0,6	4700	8700	5,7	2,32	33,1
Gim rnc	2350	-30	-1,3	2100	4200	-1,7	8,51	11,2
Grassetto	9230	20	0,2	8320	21000	2,6	7,37	5,7
I Ifi priv.	17015	-35	-0,2	14270	29500	3,3	1,29	24,0
Ifil	3500	-45	-1,3	2490	6200	7,7	2,86	20,8
Ifil rnc	1934	-36	-1,8	1550	3550	2,6	6,20	11,5
Imm. Metanopoli	1085	0	0,0	960	1095	0,5	4,15	—
Industrie Secco	1260	-40	-3,1	800	2680	4,1	4,76	16,1
Industrie Zignago	4820	20	0,4	4050	5669	2,3	3,94	8,5
Iniz. Me.T.A.	11200	-50	-0,4	7700	18350	5,6	2,41	28,8
Iniz. Me.T.A. rnc	4010	-70	-1,7	3300	9450	2,8	7,48	10,3
Interbanca	17850	-450	-2,5	15700	32700	1,4	4,48	8,4
Interbanca priv.	11650	150	1,3	8600	23200	2,9	6,87	5,5
Isefi	1620	-5	-0,3	1290	2529	1,3	5,56	5,9
Italcable	11110	110	1,0	9070	20737	5,3	3,69	8,6
Italcable rnc	9500	0	0,0	8160	17894	-1,0	4,74	7,3
Italcementi	107500	-200	-0,2	71100	121000	4,1	0,93	20,8
Italcementi rnc	37800	110	0,3	33410	65750	4,1	3,04	7,3
Italgas	1886	-14	-0,7	1640	2809	1,7	4,77	15,3
Italia Assicurazioni	10300	-345	-3,2	8976	21293	3,0	0,81	77,1
Italmobiliare	113500	1750	1,6	84600	145000	7,9	0,48	7,9
Italmobiliare rnc	42000	50	0,1	37500	77500	5,0	2,02	2,9
J Jolly Hotel	10600	560	5,6	9910	13800	-0,4	3,07	22,7
Jolly Hotel risp.	10000	-20	-0,2	9400	14100	-0,5	4,00	21,4
K Kernel Italiana	506	-10	-1,9	440	1006	6,3	4,56	14,0
L L'Espresso	23000	-700	-3,0	7423	25440	0,0	1,22	48,9
La Fondiaria	60500	-320	-0,5	48000	91000	4,7	0,83	44,2
La Previdente	22410	-440	-1,9	19950	42500	5,7	1,56	23,8
Latina	15700	-290	-1,8	9500	18100	5,7	0,70	42,4
Latina rnc	5200	-100	-1,9	4100	7783	5,5	2,28	15,2
Linificio	1540	25	1,7	1400	2310	4,7	6,49	85,7
Linificio rnc	1410	0	0,0	1326	1920	2,2	9,75	78,5
Lloyd Adriatico	15800	-560	-3,4	13950	30500	2,9	1,90	26,2
Lloyd Adriatico rnc	6750	-250	-3,6	6200	15890	1,4	—	11,2
M Maffei	3635	-4	-0,1	2500	3999	1,0	4,13	10,5
Magneti Marelli	3150	-50	-1,6	2040	4343	1,9	2,50	27,6
Magneti Marelli risp	3047	-78	-2,5	2035	4330	1,6	2,88	27,1
Magona	8250	300	3,8	7270	10200	0,0	2,18	36,2
Manifattura Rotondi	22150	1300	6,2	15000	27600	7,5	1,58	59,2
Manuli Cavi	4200	-30	-0,7	2810	4230	0,7	2,86	11,6
Manuli Cavi rnc	2039	-1	0,0	1500	2290	6,5	7,85	5,6
Marangoni	5200	-130	-2,4	4670	5750	-1,7	7,69	—
Marzotto	5350	35	0,7	3980	5449	9,0	4,49	8,6
Marzotto risp.	5000	0	0,0	4000	5375	4,4	5,20	8,0
Marzotto rnc	4240	-35	-0,8	2787	4492	6,8	7,08	6,8
Mediobanca	18940	-40	-0,2	15630	29250	1,6	1,06	28,5
Merloni	1640	30	1,9	1090	1640	4,1	—	—
Milano Assicur.	21200	-300	-1,4	18700	39600	5,2	1,04	29,6
Milano Assicur. rnc	10250	250	2,5	9300	24090	4,5	2,44	14,3
Mira Lanza	40650	550	1,4	29600	46700	1,4	4,92	17,0
Mittel	3920	20	0,5	2640	4390	3,7	1,79	22,5
Mondadori	21000	100	0,5	14250	22500	-1,3	1,67	16,6
Mondadori priv.	9620	220	2,3	6880	13600	7,5	3,85	7,6
Mondadori rnc	7550	150	2,0	5680	12584	2,0	4,90	6,0
Montedison	1818	-21	-1,1	1010	3000	4,3	2,20	8,7
Montedison rnc	820	-27	-3,2	535	1630	-0,1	7,32	3,9
Montefibre	1811	-14	-0,8	1265	2720	7,6	5,52	7,5
Montefibre rnc	1048	-3	-0,3	980	1690	3,7	11,45	4,4
N Nba	2510	-70	-2,7	2040	3980	-0,2	2,39	15,1
Nba rnc	1049	0	0,0	975	2420	2,8	7,63	6,3
Necchi	2479	-1	0,0	2100	4100	1,6	7,26	10,3
Necchi rnc	3150	80	2,6	2150	4400	6,1	6,98	13,1
Nuovo Pignone	4429	54	1,2	4060	8250	1,1	5,19	14,4
O Olcese	2640	-59	-2,2	1910	4730	2,3	4,92	4,2
Olivetti	10140	0	0,0	6700	14780	4,0	3,35	13,9
Olivetti priv.	6440	120	1,9	4341	8690	3,2	5,28	8,8
Olivetti rnc	4680	-40	-0,8	4040	8060	3,3	7,69	6,4
P Pacchetti	495	-6	-1,2	438	1390	2,1	3,03	16,8
Partecipazioni	3930	-67	-1,7	2925	4025	1,8	2,16	15,7
Partecipazioni rnc	1365	-15	-1,1	1195	1895	-1,1	8,06	5,4
Perlier	1501	1	0,1	1100	2270	3,5	4,00	18,7
Perugina	3500	-20	-0,6	3500	5530	-2,8	2,00	33,4
Perugina rnc	1300	0	0,0	1190	2560	0,0	6,92	12,4
Pierrel	1620	-135	-7,7	975	2501	-9,9	—	—
Pierrel rnc	669	-2	-0,3	556	1470	1,4	—	—
Pininfarina	9070	10	0,1	8550	18280	4,9	4,01	16,5
Pininfarina risp.	9182	482	5,5	7980	18300	7,4	4,36	16,7
Pirelli & C.	4905	3	0,1	3640	7900	2,7	4,08	18,8
Pirelli & C. rnc	2850	0	0,0	2750	5020	0,9	7,72	10,9
Pirelli Spa	2749	-31	-1,1	1870	5227	1,9	3,31	22,0
Pirelli Spa risp.	2690	-15	-0,6	1873	5199	2,1	4,05	21,5
Pirelli Spa rnc	1610	10	0,6	1320	3072	3,6	6,77	12,9
Poligrafici Editor.	5050	-15	-0,3	2955	5300	-0,2	1,79	39,3
Pozzi-Ginori	1625	-45	-2,7	960	2428	-2,1	—	170,2
Pozzi-Ginori rnc	1220	0	0,0	960	1320	1,7	1,64	127,7
R Raggio di Sole	2942	12	0,4	2455	4655	1,1	7,14	8,8
Raggio di Sole rnc	2160	20	0,9	1800	3250	1,2	10,65	6,5
Ras	41500	200	0,5	32650	55720	4,5	0,54	139,9
Ras rnc	15699	-41	-0,3	13400	33736	2,5	1,46	55,1
Recordati	7360	-260	-3,4	5750	12290	-1,2	3,26	13,9
Recordati rnc	3670	0	0,0	3150	6205	1,7	7,63	6,9
Rejna	12000	-100	-0,8	10300	19000	0,2	2,08	—
Rejna rnc	22900	0	0,0	14000	26500	0,0	2,84	—
Rinascente	4495	15	0,3	2680	7370	0,7	3,34	14,5
Rinascente priv.	2401	-29	-1,2	2000	4180	3,9	6,25	7,7
Rinascente rnc	2710	20	0,7	2145	4389	5,0	7,75	8,7
Risanamento Napoli	16000	250	1,6	12500	17600	5,0	2,25	41,2
Risanamento rnc	10510	0	0,0	8200	11600	2,4	3,95	27,1
Riva Finanziaria	9155	0	0,0	8500	12750	2,9	3,71	9,2
Rodriquez	10400	420	4,2	8300	11900	7,0	—	11,2
Rol (Auschem)	1768	-17	-1,0	1399	3100	3,7	7,92	14,5
Rol (Auschem) rnc	1420	-55	-3,7	1291	1800	0,0	10,92	11,6
S Sabaudia	1771	-9	-0,5	1001	2386	2,3	1,13	24,9
Sabaudia rnc	1021	-31	-2,9	790	1391	-1,9	4,90	14,4
Saes	1598	-42	-2,6	1300	3081	3,6	3,75	20,6
Saes Getters priv.	4530	80	1,8	2600	7595	14,7	5,41	11,3
Saes rnc	959	-1	-0,1	836	1578	5,8	8,34	12,4
Saffa	7639	39	0,5	5780	9850	3,2	4,84	13,5
Saffa risp.	7200	-120	-1,6	5750	9790	0,0	5,42	12,7
Saffa rnc	4910	60	1,2	4360	6390	4,2	7,94	8,7
Safilo	5620	-30	-0,5	4830	10390	0,9	4,80	10,6
Safilo risp.	5300	-100	-1,9	4450	10200	-3,3	5,66	10,0
Sai	17750	150	0,9	12125	31361	8,6	0,77	28,3
Sai rnc	7200	-100	-1,4	6250	19500	3,6	2,21	12,3
Saiag	2215	20	0,9	1691	2630	5,0	1,81	10,7
Saiag rnc	1200	0	0,0	1000	1390	-4,0	5,00	5,8
Saipem	2120	-15	-0,7	1990	4641	5,2	2,36	7,8
Saipem risp.	2119	-1	0,0	2000	4549	3,4	3,78	7,8
Saipem risp. warrant	299	-6	-2,0	60	1955	12,8	—	—
Sasib	3749	-71	-1,9	2940	7830	6,8	4,67	13,4
Sasib priv.	3820	0	0,0	2950	7890	7,3	4,58	13,7
Sasib rnc	2190	30	1,4	2084	4581	3,7	8,90	7,8
Schiapparelli	860	9	1,1	481	904	6,0	46,51	21,8
Selm	1469	11	0,8	1040	3910	11,3	4,42	20,8
Selm risp.	1426	1	0,1	1031	3980	8,4	5,96	20,2
Serfi	5300	-40	-0,7	4810	8200	5,0	2,83	11,0
Setemer	13250	45	0,3	6700	14600	2,9	1,13	8,0
Sifa	2020	-63	-3,0	1690	5623	1,0	3,96	22,0
Sifa rnc	1280	-21	-1,6	1185	4498	-1,9	7,81	13,9
Silos Genova	566	7	1,3	390	1802	8,6	4,78	14,6
Silos Genova 1-7-87	n.r.	—	—	—	—	—	—	—
Silos Genova rnc	590	0	0,0	250	970	3,5	2,85	19,0
Sim	5040	-160	-3,1	4790	14200	0,0	2,98	66,3
Siossigeno	25100	1340	5,6	18200	34000	9,1	5,42	12,9
Siossigeno rnc	21750	-240	-1,1	17700	29600	2,4	6,44	11,2
Sip	2565	11	0,4	1771	3025	4,9	5,46	17,1
Sip rnc	2300	-40	-1,7	1899	2940	1,8	7,83	15,3
Sirti	8330	80	1,0	5940	8775	3,8	3,60	15,6
Sisa	1535	15	1,0	1400	1780	1,7	1,95	8,9
Sme	4251	51	1,2	3020	5000	4,9	2,35	21,0
Smi Metalli	1980	-70	-3,4	1450	3050	-2,2	5,05	13,4
Smi Metalli rnc	1710	-158	-8,5	1640	2750	-6,5	8,19	11,5
Snia BPD	2390	-59	-2,4	1621	4940	0,8	—	43,9
Snia BPD risp.	2340	-60	-2,5	1645	5000	1,5	2,14	43,0
Snia BPD rnc	1190	5	0,4	1022	2990	7,1	5,04	21,9
Snia Fibre	1435	-12	-0,8	1292	2890	1,3	6,97	6,8
Snia Tecnopolimeri	4350	40	0,9	3815	6360	2,6	6,21	8,1
So.Pa.F.	3110	-39	-1,2	2280	3149	3,3	3,22	10,5
So.Pa.F. rnc	1400	-12	-0,8	1180	1779	-0,7	8,57	4,7
Sogefi	4750	0	0,0	2750	5335	6,5	1,93	34,5
Sondel	807	-3	-0,4	605	1200	3,3	5,58	17,5
Sorin	9080	-10	-0,1	7090	14630	1,0	2,97	26,7
Standa	20440	-560	-2,7	8750	21000	2,4	1,22	30,9
Standa rnc	7402	-198	-2,6	3720	8950	7,1	3,78	11,2
Stefanel	5750	-45	-0,8	4945	6899	2,7	4,35	—
Stet	3550	35	1,0	2084	4560	4,5	5,07	5,8
Stet rnc	2910	-35	-1,2	2250	4510	1,5	7,56	4,8
Stet Warrant 9%	560	9	1,6	75	1680	12,9	—	—
Stet Warrant 10%	1230	20	1,7	201	2285	9,4	—	—
T Tecnomasio	1530	-20	-1,3	1181	1740	1,7	5,23	16,0
Tecnost	2550	-30	-1,2	1725	3080	5,3	2,94	9,8
Teknecomp	1186	-4	-0,3	945	2841	1,8	6,36	7,6
Teknecomp 1-7-87	n.r.	—	—	—	—	—	—	—
Teknecomp rnc	878	-4	-0,5	761	1605	-0,2	9,00	6,1
Terme Acqui	1770	1	0,1	1700	2912	1,1	2,03	38,1
Terme Acqui risp.	516	1	0,2	495	990	-2,6	—	—
Toro	18700	250	1,4	14570	35800	6,9	1,23	39,2
Toro priv.	12095	-155	-1,3	10801	23000	7,6	1,90	25,3
Toro rnc	8050	-150	-1,8	7050	21800	3,9	3,11	16,9
Trenno	2420	-29	-1,2	1970	3188	4,8	2,48	21,9
Tripcovich	5375	50	0,9	4583	7550	4,3	1,26	51,6
Tripcovich rnc	2425	35	1,5	2240	5893	3,2	4,78	17,2
U U.S.A.	22370	-530	-2,3	21200	30200	3,0	1,33	13,4
Unicem	19880	-120	-0,6	15600	25750	10,4	2,26	13,4
Unicem rnc	8645	115	1,3	7550	14980	4,7	6,13	5,8
Unipol priv.	16540	-60	-0,4	14300	27270	4,9	1,45	17,3
V Valeo	5970	8	0,1	4815	8595	5,1	3,02	7,3
Vetrerie Italiane	3850	10	0,3	2900	5800	1,9	5,19	6,9
Vianini	3010	10	0,3	2655	5890	4,5	3,32	37,1
Vianini rnc	2690	-10	-0,4	2350	4480	6,7	4,46	33,1
Vianini-Industria	1190	-50	-4,0	1000	2107	-0,4	7,47	5,7
Vianini-Lavori	2700	-148	-5,2	2540	5138	-2,2	7,89	5,2
Vittoria Assicuraz.	19850	-150	-0,8	19200	24180	2,0	0,82	19,9
W Westinghouse	28500	300	1,1	27400	44500	3,7	6,67	19,1
Worthington	1350	40	3,1	1050	1900	9,8	4,44	9,3
Z Zucchi	4450	50	1,1	3680	4875	0,7	4,04	7,7

MERCATO RISTRETTO

A cura dell'ANPE

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1987-88	Massimo 1987-88	Var. % set. pr.	Div. % chius.	Chius.-ut. az.
Aviatour	2250	-130	-5,5	2160	3200	-8,7	—	—
B.ca Agr. Mant.	92000	0	0,0	3200	108000	0,5	2,39	23,6
B.ca Cr. Pop. Sir.	7255	5	0,1	7200	8980	0,1	5,86	7,0
B.ca Pop. Cremona	6571	10	0,2	6400	10700	0,3	7,61	7,0
B.ca Pop. di Berg.	15105	40	0,3	15000	23950	0,2	6,28	11,9
B.ca Pop. di Brescia	6050	50	0,8	6000	8852	0,8	6,76	8,0
B.ca Pop. Luino Va.	7400	100	1,4	7100	12857	2,9	8,28	7,8
B.ca Prov. Lombarda	2750	80	3,0	2670	6215	7,8	3,32	15,3
Banca Briantea	12400	-200	-1,6	12400	19200	-2,0	6,05	14,4
Banca del Friuli	17350	0	0,0	17000	23352	-0,3	3,37	12,4
Banca di Legnano	3360	0	0,0	3150	7303	0,0	5,05	4,6
Banca Ind. Gallarate	15800	0	0,0	15400	26730	0,0	2,27	14,9
Banca P. Lomb. priv.	2345	-5	-0,2	2250	2961	-0,2	—	—
Banca Pop. Comm.	13100	0	0,0	12900	16685	1,6	5,49	14,8
Banca Pop. di Crema	23210	110	0,5	22500	32500	0,0	4,74	8,3
Banca Pop. di Lecco	13810	-90	-0,6	12500	17250	-1,4	3,26	14,0
Banca Pop. di Lodi	13500	200	1,5	12300	20761	2,3	7,02	9,1
Banca Pop. di Milano	9390	310	3,4	8805	15550	4,2	5,59	6,3
Banca Pop. di Novara	15700	0	0,0	15200	23500	0,6	6,37	10,3
Banca Pop. Emilia	82970	0	0,0	79500	83850	0,1	3,62	7,5
Banca Pop.di Intra	8990	40	0,4	7750	13010	-0,6	6,76	8,4
Banca Prov. Napoli	5310	10	0,2	4352	5530	-0,6	1,39	23,2
Banca Subalpina	4310	0	0,0	1815	4310	0,0	1,29	35,0
Banca Tiburtina	5980	-20	-0,3	3136	6150	0,8	1,04	37,2
Banco di Perugia	1086	0	0,0	900	1300	0,4	1,93	16,0
Bieffe	4500	0	0,0	2750	5180	1,1	1,11	75,0
Citibank Italia	4010	5	0,1	3950	6040	0,1	—	15,5
Credito Agr. Bresc.	3159	1	0,0	2821	3500	0,9	3,50	13,5
Credito Bergamasco	24000	5	0,0	23500	28800	0,3	6,02	14,3
Creditwest	5990	-10	-0,2	5700	12400	-0,2	8,51	4,8
Finance	23850	0	0,0	17100	34000	0,0	2,10	25,8
Finance priv.	10690	0	0,0	10100	31000	0,0	4,68	11,6
Frette	8070	0	0,0	4505	8070	0,0	2,85	30,1
Italiana Incendio V.	162000	300	0,2	133000	183000	0,1	0,74	25,3
Piccolo Cr. Valtell.	13250	50	0,4	13000	18750	1,1	6,42	8,9
Terme di Bognanco	546	1	0,2	441	1178	6,0	—	—
Zerowatt	1900	0	0,0	1710	2300	0,0	2,11	12,7

REDDITO FISSO

TITOLI	Quot.	Var. %
Buoni del Tesoro poliennali		
BTP gen. 89 12,50%	101,3	-0,05
BTP feb. 89 12,50%	101,5	-0,05
BTP mar. 89 12,50%	101,5	—
BTP apr. 89 12,00%	101,45	0,05
BTP mag. 89 10,50%	100,1	-0,35
BTP gen. 90 12,50%	102,95	-0,05
BTP gen. 90 9,25%	97,8	-0,10
BTP feb. 90 12,50%	103,35	-0,24
BTP feb. 90 9,25%	97,5	-0,05
BTP mar. 90 12,50%	103,25	—
BTP mar. 90 9,15%	97	-0,46
BTP apr. 90 12,00%	102,15	-0,10
BTP apr. 90 9,15%	96,9	—
BTP mag. 90 10,50%	100,3	-0,10
BTP mag. 90 9,15%	96,8	-0,21
BTP giu. 90 10,00%	99,6	-0,30
BTP giu. 90 9,15%	97,2	-0,10
BTP lug. 90 10,50%	99,85	—
BTP lug. 90 9,50%	98,8	-0,05
BTP ago. 90 9,50%	98,35	-1,17
BTP set. 90 9,25%	97,45	-1,49
BTP ott. 90 9,25%	96	0,10
BTP nov. 90 9,25%	96,1	0,05
BTP dic. 90 9,25%	96,05	0,05
BTP mar. 91 12,50%	105	-0,10
BTP gen. 92 9,25%	94	-0,21
BTP feb. 92 9,25%	93,9	—
BTP mar. 92 9,15%	94,2	-0,32
BTP apr. 92 9,15%	93,7	0,11
BTP mag. 92 9,15%	93,9	—
BTP giu. 92 9,15%	94,75	-0,11
BTP lug. 92 10,50%	100,5	—
Certificati di credito del Tesoro		
CCT ott. 88	100,2	—
CCT 15 lug. 90	99,55	0,05
CCT 16 ago. 90 ind.	99,35	0,10
CCT 18 set. 90 ind.	99,2	0,05
CCT 18 ott. 90	99,4	-0,05
CCT nov. 83-90	101,9	-0,05
CCT 18 nov. 90	99,4	—
CCT dic. 90	101,95	0,10
CCT 18 dic. 90	99,8	—
CCT gen. 91	102,05	—
CCT 17 gen. 91	99,7	-0,10
CCT feb. 91	102	-0,05
CCT 18 feb. 91	99,2	—
CCT mar. 91	100,75	—
CCT 18 mar. 91	99,2	-0,05
CCT apr. 91	100,75	—
CCT mag. 91	100,7	-0,10
CCT giu. 91	100,7	-0,05
CCT lug. 91	100,35	—
CCT ago. 91	100,15	0,05
CCT set. 91	100,15	0,05
CCT ott. 91	100,25	0,05
CCT nov. 91	100,25	0,05
CCT dic. 91	99,6	-0,10
CCT gen. 92	99,65	—
CCT feb. 92	98,6	-0,10
CCT 18 apr. 92 CV	97,8	0,20
CCT 19 mag. 92 CV	96	-0,05
CCT 18 giu. 93 CV	95,65	-0,10
CCT 17 lug. 93 CV	95,65	-0,16
CCT 19 ago. 93 CV	94,95	—
CCT feb. 95	97,95	0,20
CCT mar. 95	92,65	0,05
CCT apr. 95	92,15	0,16
CCT mag. 95	92,05	0,11
CCT giu. 95	92,3	—
CCT lug. 95	95,05	0,05
CCT ago. 95	93,6	0,05
CCT set. 95	93,4	—
CCT ott. 95	93,65	0,05
CCT nov. 95	93,7	-0,05
CCT dic. 95	93,85	-0,16
CCT gen. 96	94,6	—
CCT gen. 96 CV	97	—
CCT feb. 96	95,1	0,32
CCT mar. 96	93,05	-0,11
CCT apr. 96	92,9	-0,05
CCT lug. 96	94	—
CCT ago. 96	93,35	-0,16
CCT set. 96	93,15	-0,16
CCT ott. 96	93,65	0,05
CCT nov. 96	93,6	-0,05
CCT dic. 96	94	—
CCT gen. 97	94	0,05
CCT feb. 97	93,75	0,16
CCT 18 feb. 97	93,6	-0,11
CCT mar. 97	93,3	—
CCT apr. 97	92,6	—
CCT mag. 97	92,5	—
CCT ECU 82-89 13,00%	105,9	-0,09
CCT ECU 82-89 14,00%	103,8	0,58
CCT ECU 83-90 11,50%	107,5	—
CCT ECU 84-91 11,25%	109,25	—
CCT ECU 84-92 10,50%	108,7	-0,09
CCT ECU 85-93 9,60%	105,5	0,24
CCT ECU 85-93 9,75%	106,65	-0,33
CCT ECU 85-93 9,00%	104,8	-0,10
CCT ECU 85-93 8,75%	102,7	-0,29
CCT ECU 86-94 8,75%	103,05	—
CCT ECU 86-94 6,90%	94,7	-0,11
CTR 83-93 2,50%	91,8	—
CTS 20 mag. 91	84,8	-0,24
CTS 18 mar. 94	72,15	—
CTS 21 apr. 94	71,5	0,14
Enti pubblici parificati		
Az. Aut. FS 83-90 1	104,3	-0,10
Az. Aut. FS 83-90 2	103,2	-0,10
Az. Aut. FS 84-92	104,4	0,05
Az. Aut. FS 85-92 1ª	103,8	0,29
Az. Aut. FS 85-92 2ª	102,8	0,15
Az. Aut. FS 85-2000ª	102,6	-0,19
Città Ge 76-91 10,00%	100,8	—
Città Mi 72-92 7,00%	103,3	—
Città Mi 73-93 7,00%	94,1	0,64
Città Na 75-95 10,00%	100,75	—
Enel 72-92 7,00%	94,5	0,74
Enel 73-93 7,00%	93,5	0,11
Enel 82-89 ind. 1ª	102,8	—
Enel 82-89 ind. 2ª	104,1	—
Enel 82-89 ind. 3ª	105,65	—
Enel 82-89 ind. 4ª	103,3	0,05
Enel 83-90 ind. 1ª	105,9	-0,19
Enel 83-90 ind. 2ª	103,2	-0,29
Enel 83-90 ind. 3ª	104,3	-0,10
Enel 84-92 ind. 1ª	106,2	—
Enel 84-93 ind. 2ª	106,5	-0,28
Enel 84-93 ind. 3ª	107,5	-0,09
Enel 84-93 ind. 4ª	107,25	-0,14
Enel 85-95 ind.	103,45	0,10
Enel 85-2000 ind. 2ª	102,9	0,10
Enel 85-2000 ind. 3ª	102,95	-0,05
Enel 86-93 2ª 9,50%	94,05	-0,05
Enel 86-93 ind. 3ª	111,4	—
Enel 86-2001 ind.	103	0,05
Enel 87-94 ind. 1ª 9,25%	90,5	0,22
Enel 87-94 ind. 2ª	101,35	—
Obbligazioni con Warrant		
Iri Aeritalia 86-93 9,00%	115,6	-0,56
Iri Alitalia 84-90 5,90%	105	-1,43
Iri S. Spirito 83-88 8,50%	100,1	-0,15
Iri Stet 84-89 5,75%	160,5	0,31
Iri Stet 84-91 5,75%	162	1,23
Iri Stet 85-90 9,00%	111	-0,41
Iri Stet 85-90 10,00%	144	-0,63
Stet-Sip 83-88 6,50%	117,9	2,46

B.O.T.

SCADENZA	Giorni	Prezzi	Var. %
14-10-88	84	97,904	0,02%
16-1-89	178	95,572	0,03%
14-7-89	357	91,376	0,03%

(Rendimenti indicativi)

I CAMBI DELLA LIRA

VALUTE ESTERE	Milano	Mi. banconote	UIC
Dollaro Usa	1370,80	1375	1370,85
Marco tedesco	740,77	739,50	740,76
Franco francese	219,51	223	219,52
Fiorino olandese	656	656	656,05
Franco belga	35,370	35,15	35,375
Sterlina	2343,60	2355	2343,65
Lira irlandese	1993,80	2070	1993,15
Corona danese	194,72	194,75	194,715
Dracma	9,249	9,70	9,249
Ecu	1540,60	—	1540,515
Dollaro canadese	1146,40	1145	1146,415
Yen giapponese	10,281	10,20	10,281
Franco svizzero	892,78	892	892,72
Scellino austriaco	105,332	106	105,333
Corona norvegese	203,20	206	103,20
Corona svedese	215,68	215,30	215,66
Marco finlandese	312,08	313	312,14
Escudo portoghese	9,083	9,80	9,081
Peseta spagnola	11,176	11,70	11,178
Dollaro australiano	1109,90	1130	1109,77
Dinaro (Milano) tg	—	0,60	—
Dinaro Trieste	—	0,48	—
Rand sudafricano	—	569,41	—

LE ALTRE VALUTE

VALUTA	Francoforte	Parigi	Londra	Zurigo
Dollaro Usa	1,8525-8530	6,2415-2535	1,7075-7085	1,5380-5390
Yen	*1,3895-3905	4,6792-6868	227,40-71	*1,1530-1540
Marco	—	*3,3691-3755	3,1588-1625	*1,1530-1540
Franco Fr.	*29,66-67	—	10,654-667	*24,61-63
Sterlina	3,158-161	10,6540-6720	—	2,6210-6240
Franco Sv.	*120,42-52	*4,0616-1692	2,6210-6243	—
Lira	**1,3497-3502	**4,5393-5577	2340,90-2344,1	*0,1120-1121

(*) Per cento unità. (**) Per mille unità.

ORO E MONETE

luglio	Dom.	Off.	luglio	Dom.	Off.
Oro Milano (1)	19450	19650	Sterlina oro n.c.*	142000	147000
Oro Londra (2)	444,50	445,00	Sterlina oro n.c.	140000	145000
Oro Zurigo (2)	446,70	447,20	Marengo italiano	112000	118000
Argento (3) (ind.)	322650	330600	Marengo svizzero	112000	118000

(1) Lire per grammo (2) Dollari per oncia (3) Lire per Kg. * Anteriore 1973

CONVERTIBILI

(a contante)

TITOLI	Chius.	Var. %
Totalmente convertibili		
Ame Fin. 87-91 6,50%	92	—
Binda de M. 85-90 12,00%	115	-0,87
Binda de M. 84-89 14,00%	144	-0,69
Cantoni 86-93 7,00%	80,6	0,50
Centrob. Binda 91 10,00%	109	-0,83
Cir 85-92 10,00%	103,5	—
Efib P. C. Valtel. 7,00%	94,1	—
Efib.Ifitalia 85-92 10,75%	100,5	-0,10
Efib. Saipem 85-90 10,50%	98,4	0,05
Efib. Meta 85-90 10,50%	100,2	—
Eridania 85-90 10,75%	111,5	0,45
Euromobiliare 86-93 10,00%	95	0,74
Ferruzzi Agr. 86-92 7,00%	83,45	—
Generali 81-88 12,00%	1030	0,97
Gerolimich 81 13,00%	102,4	0,10
Gim 85-91 9,75%	107	1,87
Iniz. Meta 86-93 7,00%	81,6	0,12
Kernel 87-93 7,00%	81,9	—
Marelli 87-95 6,00%	102,9	-1,07
Med. Barletta 87-94 6,00%	78	—
Med.Buitoni 85-95 8,00%	296	—
Med.Buitoni 85-95 10,00%	139,75	-1,54
Med. Cir 86-96 7,00%	85,9	0,23
Med. F.Tosi 87-97 7,00%	80	-0,44
Med. Italc.85-95 7,00%	144	-1,39
Med. Italgas 85-95 6,00%	84,4	-2,19
Med. Italmobiliare 7,00%	108,5	-0,46
Med. Linificio 93 7,00%	88	-0,34
Med. Marzotto 93 7,00%	108	-4,17
Med. Pirelli & C. 6,50%	82,45	0,18
Med. Sabaudia 7,00%	83,1	-0,12
Med. Siciliane 87-95 5,00%	74	—
Med. Sip 86-91 8,00%	99,5	0,60
Med.Snia Fib. 86-95 6,00%	79	-0,76
Med.Snia Tec. 86-93 7,00%	94,1	-0,05
Med. Unicem 86-96 7,00%	86,5	—
Merloni 87-91 7,00%	87,9	—
Olcese 86-94 7,00%	81,5	-0,61
Pirelli SPA 85-95 9,75%	133,75	-0,11
Pirelli & C. 85-91 9,75%	107,4	—
Perugina 86-92 9,00%	92,2	—
Rinascente 86-93 8,50%	100	1,00
Saffa 87-97 6,50%	99,7	0,20
Selm 86-93 7,00%	86,25	—
Silos Ge 87-92 7,00%	81,5	-0,25
Siossigeno 81-91 13,00%	356	—
Smi Metalli 85-92 10,25%	98,9	0,10
Snia Bpd 85-93 10,00%	125	-0,64
So.Pa.F. 86-92 7,00%	86,55	-0,06
Zucchi 86-93 9,00%	91,5	-0,33
Parzialmente convertibili		
Fochi 87-91 8,00%	93,1	0,75
Imi Unicem 84-90 14,00%	113	0,88
Iri Stet 73-88 7,00%	169,5	0,29
Med.S.Spirito 73-88 7,00%	183	-3,17
Med. Sip 73-88 7,00%	127,75	-0,20

MERCATO DEL DENARO

Valuta 22.7.88

PERIODO	Denaro	Lett.
Overnight	8,75-10,875	10,75-12,25
Vista	10,000	10,500
7 Giorni	10,000	11,625
15 Giorni	9,750	11,675
1 Mese	10,875	11,375
2 Mesi	11,000	11,500

Lira interbancaria: 1 mese (10,375-11,375); 2 mesi (10,875-11,625); 3 mesi (11,000-11,750).

FONDI D'INVESTIMENTO

a cura di Studi Finanziari

INDICI: Generale 179,02 (+0,12%); Azionari 209,12 (+0,25%); Bilanciati 180,49 (+0,19%); Obbligazionari 151,63 (+0,04%).

Ala	11625	0,06
America	11261	0,18
Arca 27	9335	0,27
Arca BB	18901	0,34
Arca RR	11887	0,09
Aureo	15542	0,37
Aureo Previdenza	10768	0,19
Aureo Rendita	10515	0,04
Azzurro	16063	0,22
BN Multifondo	10796	0,34
BN Rendifondo	10848	0,10
Capitalcredit	9829	0,21
Capitalfit	12198	0,16
Capitalgest	14051	0,23
Cash Manag. Fund	12483	0,26
Cashbond	10226	0,07
Centrale Capital	10618	0,35
Centrale Global	10193	-0,28
Centrale Reddito	10894	0,02
Cisalpino Bil.	10182	0,15
Cisalpino Redd.	10084	-0,07
Comm. Turismo	9381	0,06
Corona Ferrea	10695	0,10
Eptabond	11396	-0,10
Eptacapital	10190	0,20
Euro Andromeda	15369	0,16
Euro Antares	12861	0,07
Euro Vega	11019	0,05
Euromob Cap Fund	10116	0,25
Euromob. Reddito	10531	0,08
Fiorino	22136	0,20
Fondattivo	11259	0,07
Fondersel	24670	0,28
Fondicri 1ª	11120	-0,01
Fondicri 2ª	10215	-0,04
Fondimpiego	11153	0,03
Fondinvest 1ª	11984	0,04
Fondinvest 2ª	13907	0,14
Fondo Centrale	13947	0,24
Fondo Ina	2024	0,10
Nordmix	10038	-0,02
Fondo Professionale	27152	0,94
Futuro Famiglia	10207	0,04
Genercomit	16271	0,18
Genercomit rend.	10567	—
Geporeinvest	9942	0,11
Geporend	10053	0,01
Gestielle B	9834	0,33
Gestielle M	10416	0,02
Gestiras	17608	0,01
Giallo	10176	0,12
Imi 2000	11464	0,04
Imicapital	23250	0,28
Imindustria	9416	-0,14
Imirend	13951	0,07
Interbancaria az.	16637	0,18
Interbancaria obbl.	14070	0,02
Interbancaria rend.	14480	-0,01
Intermobiliare	10472	0,14
Investire Az.	10382	0,02
Investire Bil.	10472	2,16
Lagest az.	10799	0,19
Lagest obbl.	10367	0,08
Libra	15981	0,23
Money-Time	10186	0,03
Multiras	16460	0,13
Nagracapital	13926	0,13
Nagrarend	12276	0,06
Nordcapital	9733	0,15
Nordfondo	11815	0,06
Phenixfund	9780	0,30
Primecapital	22940	0,23
Primecash	12156	0,05
Primeclub az.	9359	0,15
Primeclub obbl.	10590	0,05
Primerend	17546	0,13
Promofondo Uno	10217	0,07
Redditosette	14830	0,06
Rendicredit	10780	0,04
Rendifit	11325	0,10
Risp. Italia Az.	10059	0,13
Risp.Italia bilanc.	15957	0,13
Risp.Italia redd.	13684	0,01
Rologest	10729	0,07
Rolomix	10004	0,28
Salquota	10651	0,03
Salvadanaio	9809	0,01
Sforzesco	11235	0,02
Sogesfit	10154	0,06
Venture-Time	11066	0,06
Verde	11203	—
Visconteo	14871	0,10
Adriatic Bond	10029	0,04
Adriatic Global	10041	0,06
Rendiras	10024	0,02
Capital Italia $	28,65	—
Fonditalia $	64,73	1,75
Interfund $	33,17	1,63
Int. Securities $	23,93	1,34
Italfortune $	36,92	—
Italunion $	20,02	—
Mediolanum $	31,38	1,24
Rominvest $	29,12	1,34
Rasfund (lire)	34749	—
Tre R (lire)	36355	—

L'ABI GIOCA D'ANTICIPO SUL PARLAMENTO

Più «glasnost» in banca

Entro l'autunno il cliente conoscerà i costi di ogni operazione

COSTO DEL DENARO

Tassi, corsa al rialzo

Barucci (Abi): «E' inevitabile»

Piero Barucci

ROMA — Mentre continua la corsa al rialzo di mezzo punto dei tassi bancari attivi da parte dei maggiori istituti di credito italiani (ieri la decisione è stata presa anche dal Monte dei Paschi di Siena), il presidente dell'Associazione bancaria italiana, Piero Barucci, ha definito questa manovra «inevitabile». Parlando in un incontro con la stampa in margine al comitato esecutivo dell'Abi, Barucci ha osservato che gli istituti di credito hanno «le mani legate» e devono, da una parte, adeguarsi alle mutate condizioni di mercato e, dall'altra, contribuire a contenere gli impieghi.
All'indomani dell'ennesimo allarme lanciato dalla Banca d'Italia sull'eccessiva crescita dei prestiti bancari, ha manifestato l'intenzione del sistema creditizio di aumentare i tassi attivi per far rientrare la corsa degli impieghi.
«Ci auguriamo — ha affermato Barucci — che manovre autonome condotte dalle banche siano tali da ricondurre la domanda di credito intorno al 9-10 per cento». Barucci ha ammesso infatti la forte accelerazione mostrata dagli impieghi nell'ultimo periodo, che ha riguardato in misura notevole anche i crediti al consumo.
Del resto, ha aggiunto, le aziende di credito devono adeguarsi anche alle mutate condizioni di mercato: da una parte «la banca centrale mette in atto una serie di operazioni competitive di impiego sul mercato aperto a tassi molto elevati» e dall'altra il Tesoro «emette nuovi titoli di Stato con rendimenti in crescita».
L'aumento dei tassi attivi diventa perciò una strada obbligata: «Alcune banche — ha affermato — hanno già provveduto ad annunciare un aumento di mezzo punto e le altre decideranno autonomamente, fermo restando però che un aumento dei tassi minimi rimane auspicabile».
L'ulteriore aumento di mezzo punto dei tassi di interesse deciso da vari istituti di credito, a poco più di un mese dall'analoga misura adottata nel giugno scorso, è comunque motivo di preoccupazione per gli operatori economici del terziario. Lo ha affermato il presidente della Confcommercio Francesco Colucci sottolineando che l'azione di freno degli impieghi stimolata dalla Banca d'Italia e attuata dalle banche «rischia di tradursi in effetti pesantemente negativi sul processo di accumulazione e di autofinanziamento delle imprese che va, invece, incoraggiato e sostenuto».

ROMA — Scatta l'operazione «trasparenza» all'interno del mondo bancario. Entro l'autunno, all'ingresso di ogni sportello sarà infatti collocato un cartello, uguale per tutte le aziende, in cui saranno evidenziate le condizioni praticate sui principali servizi offerti. Fra la fine dell'anno e l'inizio dell'89 sarà varato inoltre un modello unico di estratto conto più leggibile e valido per tutte le banche. Giocando d'anticipo rispetto ai 5 disegni di legge attualmente in discussione in Parlamento sulla regolamentazione per legge dei rapporti tra banche e clienti.
Il comitato esecutivo dell'Abi (Associazione bancaria italiana ha dato oggi il «via libera» a un suo progetto di autoregolamentazione, frutto del lavoro messo a punto da una commissione interna presieduta dal direttore generale della Banca popolare di Bergamo, Antonio Banfi.
Nell'illustrare il progetto, il presidente dell'Abi, Piero Barucci, si è «augurato che tutte le banche sosterranno l'iniziativa», ma ha anche avvertito che ci saranno sanzioni per chi non lo rispetterà. Le penalizzazioni potranno andare «da un semplice ammonimento, fino addirittura all'espulsione della banca associata, il tutto accompagnato da precise comunicazioni alla stampa».

Questa l'autoregolamentazione: in ogni istituto saranno esposti cartelli con prezzi e condizioni; cambierà anche l'estratto conto

Barucci ha comunque tenuto a sottolineare come l'attuazione del piano determinerà costi molto alti per le banche. Diventerà perciò inevitabile «mutare la politica dei prezzi e attribuire costi specifici a seconda del tipo di servizio offerto».
Barucci non si è detto poi preoccupato dell'eventualità che il Parlamento decida di dare una regolamentazione legislativa ai rapporti fra banche e utenti. «La nostra iniziativa — ha detto — è partita molto in anticipo. Inoltre, in occasione della prossima audizione presso la commissione finanze della Camera, avremo modo di esporre la nostra linea e di contrapporre argomenti ad argomenti».
Vediamo ora in dettaglio le principali modifiche contenute nel progetto messo a punto dall'Abi.
Cartello su condizioni — Tutte le banche dovranno esporre un cartello — delle stesse dimensioni, gli stessi colori e gli stessi caratteri — che conterrà un prezziario delle diverse condizioni offerte. In particolare, verranno indicati i tassi minimi, le commissioni e le spese su ogni tipo di deposito e di operazione di prestito o finanziamento.
Saranno inoltre evidenziate chiaramente le commissioni praticate sui servizi vari, dal pagamento delle bollette, a quello dei contributi Inps, delle imposte e delle tasse iscritte nei ruoli esattoriali.
Estratto conto — Gli estratti conto e i conti scalari di liquidazione saranno resi omogenei e soprattutto più leggibili per i clienti delle banche. Ogni istituto di credito provvederà ad inviare l'estratto conto a cadenza trimestrale, a meno che il cliente non disponga diversamente.
In ogni caso verrà inviato ogni volta che si realizzi una modifica delle condizioni remunerative. La banca dovrà inoltre indicare chiaramente i tassi debitori e creditori relativi al conto corrente e la commissione sul massimo scoperto. Per ogni operazione sarà segnalata la data, la valuta, la descrizione e l'importo. La base di calcolo degli interessi diventa infine uniforme e convenzionale per tutte le banche.
Il presidente dell'Abi, Piero Barucci ha tenuto a sottolineare che una volta realizzate su scala nazionale le iniziative messe a punto dall'Abi il sistema bancario italiano si troverà ai primi posti quanto ad ampiezza di informazioni offerte alla clientela. In questo senso l'Abi auspica anche l'introduzione di sanzioni per quelle banche che non rispetteranno questo impegno per «l'uniformazione» e la trasparenza.

DAL GRUPPO CABASSI

Gardini acquista «Italia Oggi»

POLIGRAFICI

L'aumento di capitale

MILANO — Il consiglio di amministrazione della Poligrafici Editoriale (gruppo Monti) ha messo a punto la proposta di aumento di capitale che verrà sottoposta al giudizio degli azionisti l'8 settembre prossimo (9 settembre in seconda convocazione).
Il consiglio di amministrazione prevede un aumento da 40 a 60 miliardi mediante l'emissione di 40 milioni di azioni ordinarie da nominali 500 lire caduna (godimento 1-1-1988), da riservare in opzione agli azionisti in ragione di una nuova azione ogni due vecchie possedute.
L'offerta prevede un prezzo di 3650 lire caduna, di cui 3 mila di sovrapprezzo e 150 per conguaglio dividendi e rimborsi. La nuova disponibilità finanziaria verrà utilizzata per il rafforzamento del gruppo attraverso il rinnovo degli impianti, nuove iniziative editoriali e nella raccolta pubblicitaria.

MILANO — L'accordo per il passaggio dell'80 per cento del capitale della Finedit 2000, società editrice del quotidiano economico finanziario «Italia oggi», dal gruppo Cabassi al gruppo Ferruzzi-Montedison è stato siglato ieri pomeriggio.
L'accordo consiste — informa un comunicato congiunto dei due gruppi — in un'operazione di permuta per effetto della quale, la Fenicia, società interamente controllata da Iniziativa Meta acquisisce dall'Ipsoa, l'Istituto di consulenza e organizzazione aziendale del gruppo Cabassi, l'80 per cento della Finedit 2000. Nello stesso tempo — prosegue la nota — l'Ipsoa acquisirà dal gruppo Ferruzzi, dietro un versamento di 29,2 miliardi, il 100 per cento della Ellisse, società proprietaria di un immobile per uffici di 40 mila metri quadrati circa sito a Milanofiori.
L'acquisto dell'immobile — si sottolinea negli ambienti del gruppo Cabassi — consentirà all'Ipsoa di accentrare le proprie attività editoriali e di formazione attualmente dislocate in tre stabili diversi.
L'accordo con il gruppo Ferruzzi, si aggiunge, consentirà all'Ipsoa, che continuerà a detenere il 20 per cento del capitale della Finedit 2000, non solo di recuperare la perdita di circa 9 miliardi registrata nel bilancio '87 ma di prevedere per l'esercizio in corso un utile «molto elevato» a cui si aggiungerà la plusvalenza, valutata dal gruppo Cabassi in circa 12 miliardi, derivante dalla cessione del pacchetto di controllo della Finedit 2000.
La Ellisse, la società che confluirà nel gruppo Cabassi e proprietaria dell'immobile di Milanofiori, è attualmente posseduta al 100 per cento da Iniziativa Meta e ha un capitale di 2 miliardi e 550 milioni di lire. Nel bilancio consolidato di Iniziativa Meta per l'esercizio '87, la Ellisse è appostata con un valore di carico di 1,9 miliardi di lire.
La società, inoltre, ha chiuso l'esercizio '87 — si legge nella relazione di bilancio di Iniziativa Meta — con una perdita, mentre «si prevedono — continua la relazione — per il 1988 concrete opportunità reddituali». La Fenicia, anch'essa interamente controllata da Iniziativa Meta, è una società finanziaria che — sempre nella relazione di bilancio della capogruppo — ha chiuso l'esercizio '87 con una perdita di 1,8 miliardi.

LA PIÙ GRANDE DEGLI ULTIMI ANNI

Bot, il Tesoro prepara un'emissione record

Intanto nel primo semestre la raccolta dei fondi è in passivo di 7800 miliardi

ROMA — La più consistente emissione di buoni ordinari del Tesoro (Bot) degli ultimi anni è stata decisa ieri dal ministro Amato: si tratta di 32 mila miliardi di titoli a fronte di 27 mila miliardi di Bot in scadenza. Della nuova emissione, 10.500 miliardi sono costituiti da titoli trimestrali (senza l'indicazione del prezzo-base), 11.500 miliardi Bot semestrali con un rendimento offerto del 9,62 per cento netto (in lieve rialzo rispetto al 9,56 per cento della precedente emissione) e 10 mila miliardi di titoli annuali (9,85 per cento contro il precedente 9,77 per cento).
Per i Bot trimestrali, il Tesoro non ha indicato il prezzo base di offerta per cui, in virtù del nuovo meccanismo di asta, sarà il mercato a stabilire il rendimento. Nell'emissione di metà luglio il rendimento annuo composto netto dei titoli trimestrali è stato comunque del 9,83 per cento contro il 9,13 per cento dell'asta di fine giugno. L'ultima con l'indicazione da parte del Tesoro del prezzo di emissione.
Per i Bot semestrali, il prezzo-base di offerta è di 94,80 lire ogni cento lire di valore nominale, corrispondenti a un rendimento effettivo annuo composto lordo dell'11,11 per cento e netto del 9,62 per cento. Per i 10 mila miliardi di Bot annuali il prezzo-base è stato fissato invece in 89,70 lire con un rendimento lordo dell'11,42 per cento e netto del 9,85 per cento.
E' da tenere presente che questi titoli annuali avranno una durata superiore di tre giorni rispetto a quelli dell'asta precedente il cui rendimento è del 9,77 per cento. Le richieste di sottoscrizione — ricorda il ministero del Tesoro — dovranno pervenire alla Banca d'Italia entro le ore 12 del 25 luglio prossimo. La circolazione di Bot a metà luglio ammontava a 225.552 miliardi di lire di cui 26.431 miliardi costituiti da titoli trimestrali, 77,711 miliardi da titoli semestrali e 121.410 miliardi da titoli annuali.
Si apprende intanto che nei primi sei mesi di quest'anno i fondi comuni di investimento hanno raccolto 3.301 miliardi dai risparmiatori (contro i circa 15 mila miliardi dello stesso periodo dello scorso anno), ma hanno subito 11.191 miliardi di riscatti. Dunque la raccolta netta dei fondi, al 30 giugno, vede un passivo di 7.890 miliardi.
Le cifre sono state fornite da Assoreti, l'associazione nazionale che riunisce 27 società di intermediazione mobiliare con 31 reti di distribuzione e vendita di prodotti finanziari.
Assoreti ha precisato anche che nel trimestre aprile/maggio i circa 15 mila agenti della società hanno raccolto 3.457 miliardi (1.073 in meno rispetto al trimestre precedente), di cui 1.200 attraverso la vendita di quote di fondi, 830 di gestioni patrimoniali, 750 con il collocamento di obbligazioni e certificati di deposito e 380 miliardi con l'erogazione di mutui e operazioni di leasing e factoring.
In sostanza, le reti di vendita, malgrado la situazione del mercato disastrata per i fondi, continuano a trovare clienti. Fra i vari prodotti, però, i fondi di investimento, anche se sono sempre quello più importante, vedono scendere progressivamente la loro quota
Tornando ai fondi da notare come nel trimestre aprile/giugno la prima regione per raccolta (24,22%) sia stata la Lombardia, che è risultata anche prima nei riscatti (21,92%), seguita dall'Emilia Romagna.

OGGI L'ANNUNCIO SULLA STANDA

Maxifusione Ferruzzi-Meta: è proprio tutto da rifare?

MILANO — Oggi, dopo le 17, finalmente da Foro Buonaparte dovrebbe arrivare la conferma ufficiale e definitiva dei termini della vendita della Standa a Berlusconi, dopo un balletto di indiscrezioni, smentite, particolari sempre più precisi e sempre meno attendibili che polarizzano ormai da una settimana l'attenzione del mondo economico nazionale.
Il consiglio di amministrazione di Iniziativa Meta, la holding finanziaria della Montedison che detiene il 70% delle azioni della Standa, oltre a rendere noti i particolari della cessione avrà anche il compito di annunciare che cosa succederà della fusione Meta-Ferruzzi Finanziaria. Quest'operazione, studiata da Enrico Cuccia diversi mesi fa, dopo la cessione della Standa potrebbe subire un rallentamento tecnico per permettere «l'integrazione del prospetto informativo» chiesta da Franco Piga e Raul Gardini durante l'incontro avvenuto lunedì scorso tra i vertici finanziari del Gruppo Ferruzzi e la Consob.
Ma da diversi giorni, su tutta la stampa nazionale e internazionele, si commenta che quel progetto di fusione (già colpevole di aver provocato scompiglio in Borsa), con la cessione della Standa e altre operazioni di «snellimento» del gruppo (con conseguente acquisizione di liquidità e abbattimento del carico dei debiti) perderebbe buona parte della sua ragion d'essere.
Molti, dunque, dalla riunione di consiglio di oggi pomeriggio si aspettano l'annuncio che la fusione non si fa più, o quantomeno che questa viene rimandata. Nel frattempo è stata diffusa la notizia che anche un'altra operazione finanziaria andrà a incidere sulla struttura di Iniziativa Meta: l'acquisto della Finedit Duemila, la casa editrice del quotidiano «Italia Oggi» (come riferiamo nel servizio qui sopra), da parte del gruppo Ferruzzi.
Una conferma in più che i valori di concambio espressi nel prospetto della fusione Meta-Ferruzzi sono da rivedere, o un argomento in più per pensare che la fusione non si farà?
Di certo la Borsa, malgrado tutte le voci di questi ultimi giorni, non si è lanciata all'arrembaggio della Standa che cambia di mano, ma in maniera più consistente delle azioni Meta, probabilmente ritenendo più interessante avere titoli di un'azienda che recupera liquidità piuttosto che di una alle soglie di un probabile grosso rinnovamento gestionale.
Le voci di un'imminente Opa e quelle di un fantomatico 13% di Standa già nelle mani di Berlusconi sono state seccamente smentite dalla Fininvest.

PIZZINATO RISPONDE AL «PICCOLO» SULLA FRATTURA DEL SINDACATO

«Non ci sto al prendere o lasciare»

«L'integrativo Fiat è un premio ferie» - «Vogliono isolare la Cgil» - «Mai accordi separati»

ASSICURAZIONI

Allianz a tutta forza

Soprattutto grazie alla Ras

MONACO — Grazie anche al consolidamento dei risultati della Ras, il gruppo assicurativo Allianz, al primo posto in Germania nel settore, è riuscito a concludere il 1987 all'insegna del successo. E' quanto ha affermato il presidente della Allianz Ag Holding di Monaco, Wolfgang Schieren, in occasione della presentazione del bilancio consolidato della società per il 1987.
Schieren ha sottolineato che la raccolta premi a livello mondiale della società è aumentata nel 1987 del 35% circa a 25,9 miliardi di marchi, una percentuale che si ridurrebbe al 6,8% senza l'apporto della compagnia italiana (è questo il primo anno che i risultati Ras vengono consolidati nella Allianz).
Grazie alla Ras anche la quota delle attività estere della società tedesca ha segnato un netto incremento, passando dal 21,8% del 1986 al 36,4% dell'anno scorso per un totale di 9,4 miliardi contro i 16,5 raccolti sul mercato tedesco. Per il 1988 poi, si prevede un ulteriore ampliamento della raccolta premi complessiva nell'ordine del 6-7% a 27,5 miliardi circa. Positive anche le notizie dal fronte degli utili: nel 1987 l'utile consolidato ha raggiunto quota 406 milioni (+7,6%) e un nuovo incremento sempre del 6-7% è previsto per l'esercizio in corso.
La Ras, Riunione adriatica di sicurtà, è controllata per il 51,5% dalla Allianz compagnia finanziamenti di Milano che a sua volta è controllata dalla Allianz Holding Ag di Monaco di Baviera.
Risale al periodo compreso tra il 1984 e il 1986 l'ingresso del gruppo assicurativo tedesco nel capitale della Ras grazie anche all'acquisizione del pacchetto azionario (37,86%) in mano all'Italmobiliare di Pesenti. Nel 1987 la Ras ha registrato un utile netto di 51,2 milairdi (+25%) a fronte di una raccolta complessiva dei premi pari a 2.038 miliardi (+16,2%) e sommando i dati della compagnia a quelli delle imprese assicuratrici italiane ed estere che le fanno capo si raggiunge un volume dei premi lordi per l'intero gruppo di 4.226,5 miliardi (+16,4%). Sull'andamento dei primi mesi dell'88 gli unici dati disponibili sono quelli anticipati nell'assemblea di bilancio del 29 giugno scorso in cui si indicò un incremento del 13 per cento nella raccolta della parte non vita e del 25% del ramo vita (solo polizze ordinarie).
A settembre sarà invece presentato il bilancio consolidato del gruppo Ras e probabilmente a partire dall'89 sarà allegato insieme con il bilancio civilistico.

Intervista di
Giuseppe Sanzotta

ROMA — «Io non ho mai parlato di teoria del complotto, ma di scelte politiche compiute da certe forze per isolare la Cgil». Antonio Pizzinato, segretario generale della Cgil, in una intervista al nostro giornale riflette ancora su quanto avvenuto nello scorso fine settimana. Una intesa con la Fiat firmata soltanto dalla Cisl e dalla Uil. Nella confederazione, però, qualcuno avrebbe preferito comunque accodarsi alle altre due sigle. Lo ha detto Del Turco, che questa volta, a differenza di quanto avvenuto per la scala mobile, non intende scontrarsi con la componente comunista.
Non chiamiamolo complotto, ma siete rimasti soli.
«Che l'intera vicenda della trattativa indichi il disegno di isolare la Cgil è evidente. In primo luogo questa è stata la volontà della Fiat con la teoria del prendere o lasciare e di fare l'intesa con chi ci sta».
Ma la Cisl e la Uil hanno accettato questo percorso.
«In tutte le confederazioni c'è un'articolazione di posizioni. Non hanno firmato Cisl e Uil ma le federazioni dei metalmeccanici. E ci sono dei distinguo, come per esempio l'intervista rilasciata dal segretario della Cisl della Lombardia».
Anche voi non decidete mai, avete continui ripensamenti al momento di concludere una vertenza: è stato così anche per la scuola.
«Il sindacato rappresenta i lavoratori. Che ci siano anche delle contraddizioni è talmente evidente che soltanto i ciechi non le vedono. Ma il rapporto con i lavoratori è decisivo. Andiamo però alla vertenza Fiat. Venerdì notte la delegazione della Fiom ha chiesto una sospensione per riunire le segreterie dei metalmeccanici e della Cgil.
Erano le 4 del mattino. La Fiat ci ha proposto di riprendere alle 15, ma quando siamo andati alla Fiat, una parte dell'intesa era stata firmata e non si poteva cambiare una virgola. Nel caso della scuola ci sono questioni di merito. Noi abbiamo contestato il modo con cui sono stati distribuiti i soldi, il fatto che veniva privilegiata l'anzianità e non la professionalità».
Lei individua divergenze nelle altre organizzazioni, ma anche nella sua ci sono posizioni diverse. Del Turco, l'intesa con la Fiat l'avrebbe firmata.
«Mi sembra che ci sia una divergenza tattica, perché avremmo dovuto sottoscriverla turandoci il naso e per fare un accordo unitario. Ma sul piano dei contenuti siamo d'accordo. L'integrativo è un premio ferie. Quando ero in fabbrica lo chiamavamo una tantum. Poi prendiamo una questione, la mensa. Non c'è nemmeno quanto Agnelli aveva annunciato al telegiornale. Aveva assicurato che sarebbe stata modificata. Ora invece è istituita una commissione che studierà il problema. Le decisioni le abbiamo prese insieme dopo averne discusso. C'è stato il tentativo del ministro Formica e non è stata colpa nostra se non si poteva ricucire. Questo lo abbiamo constatato insieme a Del Turco. Poi non sono convinto che se avessimo firmato turandoci il naso avremmo contribuito a ricucire l'unità dei lavoratori nelle fabbriche».

Antonio Pizzinato

Lei ha molto da rimproverare a Marini e Benvenuto. Allora perché ha rifiutato il vertice programmato, non era l'occasione per dire in faccia agli altri cosa pensa?
«Con Marini e Benvenuto c'eravamo visti mercoledì della passata settimana nello studio di Benvenuto. Avevamo concordato di rivederci. Però era stata stabilita una cosa: nessuno si sarebbe dovuto trovare di fronte al fatto compiuto. In caso di difficoltà ci sarebbe stato un tentativo per raffreddare la situazione. Invece non è successo niente di tutto questo. Nessuno mi ha avvertito delle scelte che stava per fare, e sabato è stata siglata una parte dell'intesa. Io sabato sono rimasto in Cgil, così domenica. Nessuno si è fatto vivo. Sono convinto che le intese verbali abbiano più importanza di un documento firmato».
Però potevate vedervi ancora?
«Noi rappresentiamo milioni di lavoratori, non possiamo creare illusioni. L'incontro deve essere preparato per ricostruire nuove regole di democrazia sindacale. Per realizzare un nuovo impegno unitario è necessario che vi sia rispetto delle reciproche posizioni».
E che non si firmino accordi separati?
«Noi non lo faremo mai, non firmeremo accordi separati».
Non c'è il rischio ora che saltino anche le intese su fisco, Mezzogiorno, ecc.
«Per quanto ci riguarda, no. Abbiamo partecipato alla manifestazione dei pensionati, agli incontri con la Confcommercio e la Confindustria. Noi siamo impegnati nella ricostruzione dell'unità d'azione e contribuiremo a costruire strategie unitarie».

LA UIL TORNA ALLA CARICA CON UN'INDAGINE

L'evasore fiscale continua a ridere

L'Irpef la pagano ormai solo i dipendenti, il cui reddito cresce più in fretta di quello dei datori di lavoro

COMMERCIANTI

Quasi tutti poveri

Redditi pari ai pensionati

COMMERCIANTI AL MINUTO	
Salumieri	8,2
Macellai	8,7
Latterie	8,0
Pane (senza annesso forno)	7,7
Pane (con annesso forno)	10,5
Pasticcerie	7,3
Drogherie	7,6
Tabaccai	11,7
Abbigliamento	7,3
Pellicerie	8,5
Mobili	7,6
Carte da parati	6,8
Ferramenta	8,1
Elettrodomestici	7,3
Giornalai	12,5
Gioiellerie	9,1
Giocattoli	6,6
Fiorai	5,0
Ambulanti:	
1) Generi alimentari	6,6
2) Generi non alimentari	5,2
Agenzie immobiliari	5,3
Agenzie di viaggio	13,7
Alberghi	8,6
Pensioni	6,3
Ristoranti	7,1
Bar	6,8
Calzature	—
Reddito medio commercio al minuto	7,6
COMMERCIANTI AL DETTAGLIO	
Carni fresche	9,1
Salumi	9,9
Latte, burro e formaggi	10,6
Prodotti ortofrutticoli	7,6
Alimentari	9,8
Carburanti	12,1
Colori e vernici	11,4
Legnami	9,3
Materiali da costruzione	10,3
Mobili	8,3
Apparecchi radio televisivi ecc.	9,1
Tessuti	11,4
Vestiario	7,7
Pellicce	12,4
Calzature	7,5
Apparecchi ottici e fotografici	10,8
Gioielli e pietre preziose	11,4
Orologeria finita ed accessori	10,6
Giocattoli	7,4
Articoli cartoleria	11,1
Reddito medio commercio all'ingrosso	10,1
Carrozzieri, idraulici, elettricisti ecc.	6,4
Parrucchieri	3,0
Tintorie	3,0

Servizio di
Nuccio Natoli

ROMA — «Io pago le tasse. E tu? — Atto terzo». La Uil, per la terza volta in pochi anni, è tornata alla carica con un'indagine accuratissima sul nostro sistema fiscale. Opera meritoria. Cambiano i numeri, mutano le percentuali, ma il finale è sempre lo stesso: l'evasore fiscale continua a trionfare. A questo punto si può immaginare la risposta degli interessati all'interrogativo: «Io me la rido, alla faccia di chi paga le tasse e di tutti i convegni sull'argomento».

Almeno tre elementi sono emersi in modo prepotente dall'indagine della Uil:

a) la forbice tra i redditi denunciati dai lavoratori autonomi e quelli dei lavoratori dipendenti negli ultimi anni anziché restringersi si è aperta sempre di più;

b) gli accertamenti Iva procedono con esasperante lentezza;

c) anche quando l'evasore viene pizzicato, il fisco riesce a incassare solo una minima parte delle evasioni accertate.

In queste condizioni il meno che possa accadere è la crescita continua dell'evasione. Vediamo più da vicino ogni singolo capitolo della follia fiscale italiana.

FORBICE. Ormai il gettito Irpef è dovuto per il 77,86% ai lavoratori dipendenti. Il rimanente è così suddiviso: 6,88% dal reddito di impresa, 6,35% dalle partecipazioni azionarie, 4,03% dal lavoro autonomo, 3,31% dai fabbricati, 0,89% dal capitale, 0,45% dai terreni e 0,23% da altre fonti. Dal 1981 a oggi la pressione fiscale diretta sul lavoro dipendente è salita dal 12,2% al 17,3%. Nello stesso periodo sugli altri redditi è passata dal 13,6% al 14,7%. In sostanza, sia i lavoratori dipendenti, sia quelli autonomi hanno pagato di più, ma lo «sforzo» dei primi è stato ben più consistente di quello dei secondi.

Una serie di tabelle ha mostrato quello che sta accadendo all'interno delle varie categorie. Si scopre così che i pensionati con i loro 7,35 milioni di reddito medio annuo sono a un passo dal reddito dei macellai (8,7 milioni) e di fatto alla pari con un pasticciere (7,3 milioni) o un droghiere (7,6 milioni).

Tra l'80 e l'85 le retribuzioni medie del lavoro dipendente sono cresciute del 103,4%, mentre quelli dichiarati dagli artigiani sono aumentati del



Per la terza volta in pochi anni il sindacato di Benvenuto (nella foto) torna alla carica. Anche quando l'evasore viene pizzicato, il fisco incassa solo la minima parte delle evasioni accertate, ma i controlli sono scarsissimi. La lotta all'evasione insomma è una bella bandiera, ma non ha un esercito efficiente.

77% e quelli dei commercianti dell'84%. Nello stesso periodo, l'inflazione complessiva è stata del 91%.

La conclusione è semplice: i redditi dei lavoratori autonomi crescono più lentamente di quelli dei loro dipendenti. A questo punto non si scappa: o i lavoratori autonomi sono dei veri poveracci, oppure lo sport dell'evasione fiscale ha ormai toccato vertici raffinatissimi.

CONTROLLI. Se il trucco c'è e si vede che cosa potrebbe fare lo Stato per contrastarlo? I controlli, diranno tutti, parafrasando il Pinocchio di Collodi. Ebbene ecco la situazione. Nell'85 su 4,9 milioni di contribuenti soggetti all'Iva sono state fatte 6.273 verifiche «esterne» (pari allo 0,13%) e 62.365 verifiche «interne» (pari all'1,27%).

Nell'86 la situazione è semplicemente peggiorata; le verifiche esterne sono diventate lo 0,11% e quelle interne l'1,07%. Il sistema dei controlli è ulteriormente scaduto nell'87 con circa 11mila controlli in meno rispetto all'anno precedente. Se ne ricava che, nel 1985, solo 13 contribuenti su 10mila hanno rischiato una verifica Iva nella propria sede; solo 127, sempre su 10mila, hanno dovuto temere la chiamata in un ufficio Iva per una verifica interna.

Il contribuente Iva, quindi, corre il rischio di una verifica in media ogni 72 anni. Se qualcuno si è mai chiesto perché in tanti preferiscono giocare d'azzardo piuttosto che affrontare a petto in fuori il fisco la risposta è nelle righe precedenti.

INCASSO. Anche quando lo Stato riesce a pizzicare un evasore non è che la storia sia finita. Anzi, è appena cominciata. Sta di fatto che, come risulta da un'indagine del Secit (il gruppo dei superispettori), solo l'1,6% delle somme accertate sono entrate effettivamente (dopo due anni) nelle casse del fisco.

Nel settore delle imposte dirette, ad esempio, tra vecchi e nuovi tributi, sono circa 4.500 miliardi di lire che gli esattori stanno cercando di riscuotere. Bene che vada riusciranno a portare a casa 60-70 miliardi di lire.

Insomma, anche se è triste e certo non esaltante per la coscienza civile di un paese moderno come l'Italia, forse gli evasori fiscali sono quelli che hanno capito veramente tutto: la lotta all'evasione fiscale è una bella bandiera, ma dietro non c'è l'esercito pronto a ingaggiare la battaglia.

TAB. 1 REDDITO MEDIO DI LAVORO DIPENDENTE SECONDO LA QUALIFICA - Anno 1984

Qualifica	Reddito medio (milioni di lire)
Magistrati	47.5
Dirigenti	45.43
Impiegati direttivi	26.26
Politici	25.4
Insegn. universitari	24.22
Ufficiali	20.7
Sottufficiali	19.35
Graduati di truppa	17.29
Impiegati	16.7
Insegn. scuole medie	15.67
Insegn. scuole elem.	14.91
Operai	12.35
Pensionati	7.35

TAB. 2 REDDITO MEDIO DI LAVORO AUTONOMO SECONDO LA CATEGORIA DI ATTIVITÀ ECONOMICA - Anno 1984

Categoria	Reddito medio (milioni di lire)
Notai	85.8
Agenti di borsa	35.23
Commercialisti	23.48
Medici	19.39
Consulen. del lavoro	17.99
Avvocati	17.56
Ingegneri	15.47
Matematici	12.59
Artisti	9.58
Geometri	8.72
Agronomi	6.81
Autori	6.63
Ostetriche	6.42
Atleti	5.62

FONTE: Ministero delle Finanze

■ TOSI. Tra Asea Brown Boveri e il gruppo Pesenti ci sono contatti e discussioni in corso per la Franco Tosi, ma l'intera vicenda non è stata ancora definita né conclusa. Così il portavoce del Tecnomasio, azienda italiana del raggruppamento Abb, ha fatto ieri il punto sulle trattative per rilevare le attività della Franco Tosi industriale. La stessa versione è fornita dalla svedese Asea, una delle due case madri della Abb (l'altra è la svizzera Brown Boveri), dopo che un giornale svedese, il «Dagens Nyheter» dava per conclusa l'intesa con il gruppo Pesenti. L'apertura di trattative tra i due gruppi nasce dalla esigenza di razionalizzare il settore elettromeccanico in Italia ed è parallela ai colloqui in corso tra la stessa Abb e l'Ansaldo (Finmeccanica).

■ ACCORDO. Un importante accordo è stato raggiunto nella sede dell'associazione degli industriali di Gorizia, per l'Azienda dolciaria «La Giulia». La conferma si è avuta solo ieri, con l'approvazione dell'Assemblea dei lavoratori.

FISCO

Un coro di proteste

Uniti sindacati e Confindustria

ROMA — Al terzo convegno della Uil «Io pago le tasse, e tu?», il ministro delle Finanze Emilio Colombo ha dichiarato che la manovra economica prevederà una riduzione di gettito per la revisione delle aliquote Irpef e varerà un primo intervento sull'Iva, nel quadro di un'operazione più articolata e complessa. «E' da escludere uno scambio tra sterilizzazione e Irpef con il sindacato», ha detto Colombo e ha aggiunto che «la manovra non si può fare tutta insieme altrimewnti i prezzi esploderebbero».

Insomma, il problema della sterilizzazione degli effetti dell'aumento dell'Iva sulla scala mobile non sembra più tanto imminente. Ieri comunque, a margine dell'incontro sindacati-Confindustria sul fisco, il leader della Uil Giorgio Benvenuto è stato categorico a questo proposito: «Il governo non può chiedere» — ha detto — «prima deve dare». E il segretario generale della Cisl, Eraldo Crea: «Non pongo un rifiuto pregiudiziale, dipende dal quadro complessivo che ci verrà presentato».

Sindacati e industriali si stanno preparando con cura al confronto con il presidente del Consiglio Ciriaco De Mita che li vedrà separatamente prima di varare la manovra economica: i primi lunedì sera o al massimo martedì mattina; i secondi entro la settimana prossima.

Già lo avevano detto l'altro ieri alla Confcommercio; anche ieri, dopo il grave strappo dovuto alla vertenza Fiat, Cgil, Cisl e Uil si sono sedute insieme intorno al tavolo della Confindustria proprio per parlare di fisco. Insieme hanno trovato diversi punti di convergenza e una serie di indicazioni che sperano potranno essere utili al governo. A discutere con Sergio Pininfarina e il vertice confindustriale si sono presentati Giorgio Benvenuto, Eraldo Crea e il segretario confederale della Cgil Fausto Vigevani.

Inevitabile, comunque, un riferimento al caso Fiat. Dopo i toni più polemici dei giorni scorsi, Benvenuto ha ieri voluto ridimensionare lo scontro con la Cgil: «E' stato un temporale estivo che ha fatto molto rumore; con Corso Italia sono più le cose che ci uniscono di quelle che ci separano», ha detto. Crea, invece, ha tenuto a freno l'ottimismo: «La Cgil si sta sempre più avviluppando in sue contraddizioni, quindi il rischio dell'estensione della frattura c'è». Tuttavia il pericolo non riguarda il tema fiscale, non fosse altro perché la piattaforma a questo proposito non è tanto incerta e articolata come quella che riguardava la Fiat.

Uniti tra loro, i sindacati riescono ad andare a braccetto sul fisco anche con gli industriali. Tutto sommato gli argomenti che discuteranno con De Mita saranno gli stessi. Come ha sottolineato Pininfarina al termine della riunione (il prossimo appuntamento è stato fissato per settembre), Confindustria e sindacati si sono trovati d'accordo sulla necessità di una politica di rientro dal deficit primario. Due sì e un no sono il frutto delle convergenze tra industria e sindacati: sì alla lotta all'evasione (per non penalizzare i lavoratori e le aziende che si comportano correttamente); sì a che la manovra sull'Iva sia accompagnata da provvedimenti per la riduzione degli oneri sociali (a partire dalla sanità, ha sottolineato Crea); un no deciso, infine, alla possibilità di uno scambio Iva-Irpef.

Non si creda, tuttavia, che tra sindacati e Confindustria non si siano registrate divergenze. La più significativa riguarda il drenaggio fiscale. I sindacati puntano a ridurre dal 4 al 2% il limite del tasso di inflazione oltre il quale deve scattare automaticamente la restituzione; la Confindustria invece propone (ma l'argomento non è stato approfondito) un sistema di concertazione periodica tra governo e parti sociali.

APPROVATO IL NUOVO PIANO NAZIONALE

La pesca si «sposa» con l'ecologia

Sono stati stanziati 120 miliardi nel triennio '88-'90 - Risultati positivi del «fermo» in Adriatico

COMPAGNIE

Nai, meno ambizioni

Resta solo nei settori «emergenti»

GENOVA — Drastico ridimensionamento del programma di ricapitalizzazione della società; delimitazione dell'operazione di rilancio ai soli settori marittimi specializzati.

Il nuovo corso della Nai, di minor impegno rispetto all'ambizioso piano messo a punto l'anno scorso, è scaturito ieri in occasione dell'assemblea della vecchia compagnia di navigazione genovese, controllata per il 65,7% dalla Gerolimich del gruppo Cameli-Regis Milano, che ha attribuito al consiglio di amministrazione la facoltà di aumentare — in una o più volte ed entro il periodo massimo di due anni — il capitale sociale da 5,8 a 23,3 miliardi con la contestuale revoca della delibera del 31 luglio '87 che prevedeva una ricapitalizzazione a 99 miliardi.

A fronte del ridimensionamento dell'operazione sul capitale cambiano gli obiettivi della Nai, il cui titolo è sospeso dalla quotazione di Borsa dal maggio dell'85: non più un ruolo di subholding della Gerolimich per le attività marittime, per l'energia e il settore delle ricerche petrolifere ma una sfera d'azione ristretta ai settori marittimi «emergenti».

A tal fine la compagnia di navigazione genovese ha in corso avanzate trattative per l'acquisizione di Supply Vessels e Crew Boats (navi e natanti d'appoggio) al servizio di attività aperto.

Per irrobustire il portafoglio del nuovo corso della Nai l'azionista di controllo Gerolimich è pronto a vendere, a prezzi da stabilire con perizia, le partecipazioni relative al settore marittimo già previste nel vecchio programma: il 51,5% della Geoitalia, il 5% della Costa Crociere, il 77,9% dell'Offshore d'armamento e il 100% della Petrolnavi, il 50% della Gestioni Marittime (attualmente posseduta interamente dalla Cameli).

Rispetto al precedente piano non passerà quindi alla Nai la quota del 20% detenuta dalla Gerolimich nella Isab, la società petrolifera che fa capo per il 60% al gruppo Garrone e per il residuo 20% all'Agip del gruppo Eni.

L'assemblea straordinaria di ieri è stata preceduta dall'assemblea ordinaria che ha provveduto all'approvazione del bilancio '87 che ha chiuso con un utile di 39,7 milioni (34,7 milioni nell'86) destinato a riduzioni di perdite pregresse.

I primi mesi dell'88 hanno peraltro registrato l'abbandono definitivo della tradizionale attività armatoriale da parte della Nai con la vendita della superpetroliera da 250mila tonnellate «Ambronia», ultima nave in proprietà.

ROMA — Riunitosi sotto la presidenza del ministro del Bilancio, sen. Amintore Fanfani, il Comitato interministeriale per la programmazione economica (Cipe) ha approvato ieri il secondo «Piano nazionale della pesca marittima e dell'acquacoltura», predisposto dal ministro della Marina mercantile, sen. Giovanni Prandini. Il piano, che ha valenza triennale (1988-90), ha uno stanziamento complessivo di 120 miliardi.

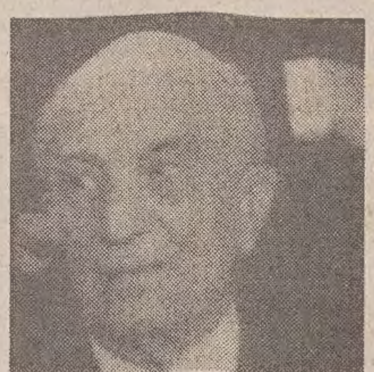
I tre obiettivi principali perseguiti dal piano sono: l'attuazione graduale della regolamentazione dello sforzo di pesca quale strumento necessario per armonizzare le esigenze derivanti dalla tutela delle risorse biologiche con quelle economiche delle imprese.

La programmazione delle attività in mare tenendo conto dell'interdipendenza esistente tra i settori che compongono il mondo della pesca e dell'acquacoltura. Il passaggio dalla tradizionale politica dell'offerta a quella della domanda assicurano adeguata redditività alle imprese.

La parte più qualificante del nuovo piano è quella che sancisce l'esclusione delle provvidenze di finanziamento per la pesca a strascico nei prossimi tre anni, nonché la revoca delle licenze nei prossimi due anni per le turbosoffianti. Ciò obbedisce alla strategia che il ministero della Marina mercantile intende perseguire come scelta di fondo per la salvaguardia del mare e per un più razionale sfruttamento delle risorse marine.

E' una strategia volta a quella trasformazione del ministero della Marina mercantile in ministero per il mare,

Il piano, predisposto dal ministro della Marina mercantile, Prandini, è stato ieri approvato dal Cipi, sotto la presidenza di Fanfani (foto).



ormai ritenuta attuale e necessaria dati i molteplici e complessi compiti che il ministero stesso si trova oggi ad affrontare.

Ma vediamo il piano nei dettagli. Esso è suddiviso in tre parti. Dopo la relazione introduttiva, che fa il punto sullo stato di attuazione della legge n. 41 del 1982, con riferimento allo schema preliminare di piano 1983-84 e al piano nazionale della pesca e acquacoltura 1984-85, nella prima parte vengono specificate quali sono le attività in mare, il naviglio e i vari sistemi di pesca, la produzione, lo stato delle risorse biologiche nei mari italiani e quello dell'acquacoltura nel nostro Paese.

La seconda parte fa il punto delle strutture a terra, l'industria di trasformazione di prodotti ittici, mentre nella terza si chiariscono quali e quante sono le risorse finanziarie necessarie alla sua realizzazione.

Se si considera che oltre allo stanziamento complessivo previsto nella finanziaria 1988 in 120 miliardi (10 per il 1988, 40 per il 1989 e 70 per il 1990), sono disponibili sul fondo centrale per il credito peschereccio, per rate scadute e versate, altri 10 miliardi, le risorse finanziarie mobilitate per il secondo piano triennale salgono a 130 miliardi, che sono stati ripartiti tra i vari settori di intervento.

Settantuno miliardi e cinquecento milioni sono destinati al fondo centrale per il credito peschereccio, che finanzierà per venti miliardi la costruzione, l'acquisto e l'ammodernamento di navi; per 14 miliardi progetti di acquacoltura; per 14 miliardi e 500 milioni impianti a terra; per 6 miliardi l'acquisto di autocarri, magazzini, ecc.; per 17 miliardi, infine, la concessione di credito per capitale di esercizio.

Ventiquattro miliardi saranno, poi, destinati alla ricerca applicata e a campagne di intervento sperimentali per la tutela e il ripopolamento ittico; 4 miliardi e 500 milioni a campagne promozionali. I restanti 30 miliardi di stanziamento per il secondo piano della pesca saranno utilizzati per contributi a fondo perduto.

Nel suo piano, il ministro Prandini avanza serie preoccupazioni sullo stato delle risorse biologiche dei mari italiani.

Per quanto attiene alla situazione dei mari, dati positivi vengono, per quanto concerne l'Adriatico e lo Ionio dal «fermo di pesca» attuato volontariamente da una consistente parte della flotta in Alto e Medio Adriatico, che ha portato a un incremento notevole di alcune specie ittiche.

COMPAGNIE

Italia, nuovo vertice

In consiglio Greco e Vincenzi

GENOVA — Il consiglio di amministrazione della società Italia di navigazione — gruppo Iri Finmare — riunitosi ieri sotto la presidenza di Lucio de Giacomo presso la nuova sede della Torre Wtc di Genova, ha cooptato nel proprio ambito due nuovi consiglieri, il prof. Bruno Vincenzi e il dott. Massimo Greco; successivamente ha proceduto alla nomina del prof. Vincenzi nella carica di vicepresidente della società.

Il prof. Vincenzi è stato deputato al Parlamento, per la circoscrizione Cremona-Mantova, dal 1972 al 1987. Il dott. Greco è vicedirettore dell'Iri, dove opera nell'ambito della direzione Affari Generali.

Il consiglio ha inoltre proceduto alla nomina del comitato esecutivo di cui fanno parte Lucio De Giacomo, presidente di Italia di Navigazione, Bruno Vincenzi, vicepresidente, Roberto Colonnello, amministratore delegato e Oronzo Giannuzzi, consigliere della società nonché direttore generale Finmare.

PRESENTATI A TORINO MUELLER ED EDU

Un bel gol per i tifosi

Bresciani con troppo ferro nel sangue: farà salassi

BARI

Pronti per la serie A

E il Col visita le strutture mondiali

BARI — Con dichiarate ambizioni di vincere il campionato e ritornare in serie A, il Bari si accinge a disputare il prossimo campionato. Il cammino che dovrebbe riportare nella massima divisione comincia con la convocazione di 19 titolari e cinque ragazzi per il ritiro precampionato a Borgo Pace, un paesino di poche centinaia di abitanti in provincia di Pesaro. In quella località il Bari si fermerà sino all'8-9 agosto allorchè tornerà in sede per completare la preparazione e disputare le ultime amichevoli prima della Coppa Italia.

Quattro giocatori dovrebbero consentire al Bari il salto di qualità e l'inserimento nell'élite del prossimo campionato di serie B. Si tratta del centrocampista Di Gennaro, ex nazionale prelevato dal Verona; delle punte Monelli e Scarafoni acquistati rispettivamente dalla Lazio e dall'Ascoli, del fluidicante Armenise, rientrato dal prestito al Cesena. Su un telaio abbastanza valido i quattro neobiancorossi dovrebbero colmare le lacune evidenziate nelle ultime stagioni, soprattutto dalla tre quarti in avanti, e dare alla squadra il corrispettivo di gioco e di gol determinante per inserirsi nel giro promozione. Il potenziamento della squadra ha avuto un costo attorno ai quattro miliardi e mezzo poiché dalle cessioni di Cowans e Rideout il Bari non ha ricavato granché.

L'altro elemento qualificante è l'assunzione dell'allenatore Gaetano Salvemini, un pugliese di Molfetta che nelle ultime stagioni alla guida dell'Empoli si è portato sui primi piani del calcio nazionale. «Abbiamo sostenuto uno sforzo non indifferente — precisa il presidente Vincenzo Matarrese — per un traguardo che non dovrebbe sfuccirci. Il Bari e la città di Bari hanno scadenze molto importanti quali il nuovo stadio e i Campionati mondiali del 1990 alle quali bisogna presentarsi con una squadra nei ranghi della massima divisione. Così come abbiamo impostato la campagna acquisti e completato la rosa dei giocatori, il massimo taguardo non dovrebbe sfuggirci. Ovviamente occorre la collaborazione di tutti».

Il Bari nel periodo del ritiro disputerà quattro incontri amichevoli: il 27 luglio a Borgo Pace, il 31 a Gubbio, il 3 agosto a Fano e il 6 ad Ancona.

Ecco i quadri del Bari 1988-89: ***Portieri:*** *Mannini (1956), Alberga (1966), Roca (1968).* ***Difensori:*** *De Trizio (1961), Carrera (1964), Loseto (1963), Armenise (1961), Leureri (1966), Guastella (1963).* ***Centrocampisti:*** *Di Gennaro (1958), Terracenere (1963), Lupo (1964), Maiellaro (1963), Nitti (1968).* ***Attaccanti:*** *Moncelli (1963), Scarafoni (1965), Perrone (1960), Brondi (1961), Cangini (1967).*

In concomitanza col ritiro nella squadra, una delegazione del Col ha compiuto una visita a Bari, una delle dodici città che ospiteranno i Campionati mondiali di calcio del 1990.

Dopo aver compiuto una visita al cantiere dove è in costruzione il nuovo stadio, la delegazione si è incontrata a palazzo di città con amministratori comunali e tecnici del consorzio Stadium. Al centro della riunione sono stati i problemi legati all'allestimento e all'organizzazione delle infrastrutture e dei servizi del nuovo impianto, con particolare riferimento ai collegamenti telefonici e telematici e all'arredamento delle sale stampa, tribuna stampa e sale vip che dovranno essere uniformate per tutti i dodici stadi.

Nel corso dell'incontro i tecnici del Col hanno ribadito che nel nuovo stadio di Bari dovrà essere curato anche il sistema di illuminazione del tunnel che collegherà le riprese televisive, e che dovrà essere realizzato un laboratorio di sviluppo per i fotografi.



Mueller abbracciato dai tifosi mentre Edu firma autografi.

TORINO — Stretti dall'abbraccio di un migliaio di tifosi entusiasti, Mueller e Marangon (Edu), i due calciatori brasiliani acquistati dal Torino, hanno fatto la loro prima uscita ufficiale italiana. Durante la conferenza stampa che si è svolta nella sede della società granata sono apparsi un po' frastornati dal calore dei supporters che li invocavano a gran voce dalla strada.

«Lasciamo parlare i fatti, sono gli unici che contano» — hanno subito detto e, fedeli a questa loro impostazione di fondo, non si sono sbilanciati in troppi proclami. Luis Antonio Correira da Costa, in arte Mueller, 22 anni, il pezzo più pregiato, ha rifiutato paragoni con i grandi campioni brasiliani del passato: «Garrincha, Jairzinho? Lasciamo perdere, sono Mueller e basta». Ha poi spiegato il suo modo di giocare: «Sono un attaccante, ma nel San Paolo ho sempre giocato più da centravanti, mentre in nazionale mi sposto sulla fascia destra per lasciare spazio a Careca».

Al Torino è costato tre miliardi e 750 milioni e percepirà un ingaggio di 340 milioni all'anno (per tre stagioni). Perché il soprannome Muller? «Lo avevano dato a mio fratello, quando giocava nel San Paolo, e mi è rimasto appiccicato addosso».

Che cosa significa il trasferimento in Italia? «L'aver raggiunto una nuova meta nella carriera».

L'attaccante non ha voluto soffermarsi sul tira e molla fra Torino e Roma sul suo nome: «posso solo dire — ha affermato — che la Roma ha scelto un altro grande campione, Renato. Non ho fatto una giorno di ferie, ma non sono stanco. Vedrete che non scoppierò a metà stagione».

Carlos Edu Marangon, 25 anni, è invece un centrocampista dal lancio lungo, come ha tenuto a sottolineare lui stesso. Il Torino lo ha acquistato da Portuguesa (un miliardo e 250 milioni più 240 milioni di ingaggio per tre anni): «Sono felice di iniziare questa esperienza italiana anche perché io sono di origini italiane». Infatti, Edu è cugino (un po' alla lontana) dei giocatori Luciano e Fabio Marangon, il nonno era nato nel loro stesso paese, quinto di Treviso.

Avrà nostalgia del Brasile? «Origini italiane a parte, ho trovato troppo entusiasmo qui a Torino per poter sentire nostalgia della mia terra». Ha detto di conoscere il calcio italiano dai racconti di Falcao e Junior: «So che qui si gioca il miglior calcio nel mondo e che il Torino è una società con grandi ambizioni. Vorrei indossare la maglia numero 10, quella che fu di Valentino Mazzola. I tifosi non si pentiranno del mio ingaggio e di quello di Mueller, che considero il miglior brasiliano giunto in Italia».

Una promessa alla tifoseria aveva lanciato anche Mueller: «Sono fantastici, vorrei dedicare loro il primo gol del Torino in campionato».

Frattanto l'attaccante granata Giorgio Bresciani è affetto da una rara e non grave malattia del sangue che di per sè non pregiudica l'attività agonistica. Così afferma un comunicato della società granata. In pratica Bresciani ha un tasso troppo elevato di ferro nel sangue: «Un malanno scoperto per caso — ha precisato Bonetto — durante uno dei periodici controlli medici».

Bresciani dovrà sottoporsi a salassi periodici.

RENATO

«Maristela in ritiro»

ROMA — Renato Portaluppi, il calciatore brasiliano della Roma, è giunto in Italia proveniente da Rio de Janeiro. L'aereo con a bordo, oltre a Renato, anche la sua fidanzata Maristela Bavaresco e l'amico consigliere Raquete, ha atterrato all'aeroporto di Fiumicino nel primo pomeriggio. Nel settore arrivi dell'aerostazione era presente a riceverlo Ettore Viola, figlio del presidente della società, oltre a poco meno di un centinaio di tifosi, molti dei quali dipendenti aeroportuali.

Renato e la fidanzata prenderanno possesso del nuovo appartamento, che si trova nel quartiere Eur di Roma, e oggi saranno a Trigoria per la presentazione ufficiale della squadra. Sabato la partenza per Vipiteno dove si svolgerà il ritiro della Roma.

«Prima di partire per Vipiteno — ha detto il calciatore all'arrivo all'aeroporto — voglio visitare un po' Roma, ma anche riposarmi per abituarmi al nuovo fuso orario. Se sarà possibile, Maristela verrà in ritiro con me».

Parlando delle formazioni calcistiche più accreditate del campionato italiano, il giocatore brasiliano ha sottolineato che «il Napoli e il Milan sono due squadre molto competitive, ma ve ne sono altre che possono mirare allo scudetto. Fra queste c'è sicuramente la Roma».

Come terzo straniero della Roma, nella rosa delle scelte, potrebbe trovar posto il centrocampista brasiliano Andrade. «E' un calciatore molto bravo — ha aggiunto Renato — e mi piacerebbe molto giocare con lui. Chi dice che è atleticamente in declino si sbaglia. E' un uomo che marca bene e fa ottimi rilanci. Inoltre sa svolgere un ottimo gioco a uomo. E' simile a Cerezo, solo che Andrade, in più, attacca».

DOPING AL TOUR

Positivo il leader Delgado Richiesto un contro-test

PARIGI - Delgado, l'asso del pedale spagnolo che ha conquistato la maglia gialla del Tour de France una settimana fa, è risultato positivo al doping: non è più soltanto una voce, ma una realtà e gli organizzatori del Giro ne hanno dato comunicazione formale alla squadra dello spagnolo, la Reynolds: lo ha riferito la radio francese Europa Uno, senza, tuttavia, citare la fonte delle sue informazioni.

Davanti alle voci che formavano l'oggetto principale di conversazione negli ambieni del Tour, Delgado aveva smentito seccamente dicendo: «Non mi preoccupo perché non ho preso niente».

La radio ha aggiunto che la Reynolds ha esercitato il diritto di chiedere che venga fatto un nuovo controllo per verificare l'attendibilità del primo responso: il risultato dovrebbe essere noto nel giro di 48 ore. Il direttore della squadra, Jose-Miguel Echavarri, ha fatto una mezza ammissione che qualcosa non va dicendo che i responsabili del Tour gli hanno segnalato un «problema», ma non ha precisato meglio. Quanto alle voci del doping, ha detto: «Mai avrei immaginato una cosa del genere; se è vero, chiederò un nuovo test di verifica per esser sicuro di quale sostanza si tratterebbe: saperlo è della massima importanza». Forse, ha detto, una sostanza proibita potrebbe essere stata messa dentro qualche bevanda offerta dai tifosi che si incontrano lungo il tragitto del Giro.

Delgado stesso ha poi confermato quanto detto dalla radio: «Mi hanno comunicato che sono risultato positivo al test, ma non ho preso nessun medicinale e non so di che sostanza si tratti. Me l'hanno comunicato e ho subito firmato la richiesta di un nuovo contro-test». Delgado come capoclassifica è sottoposto ogni giorno al prelievo di un campione di urina, insieme agli altri ciclisti nei posti alti della classifica, ma ha detto di non sapere a quale giorno si riferisce il test positivo.

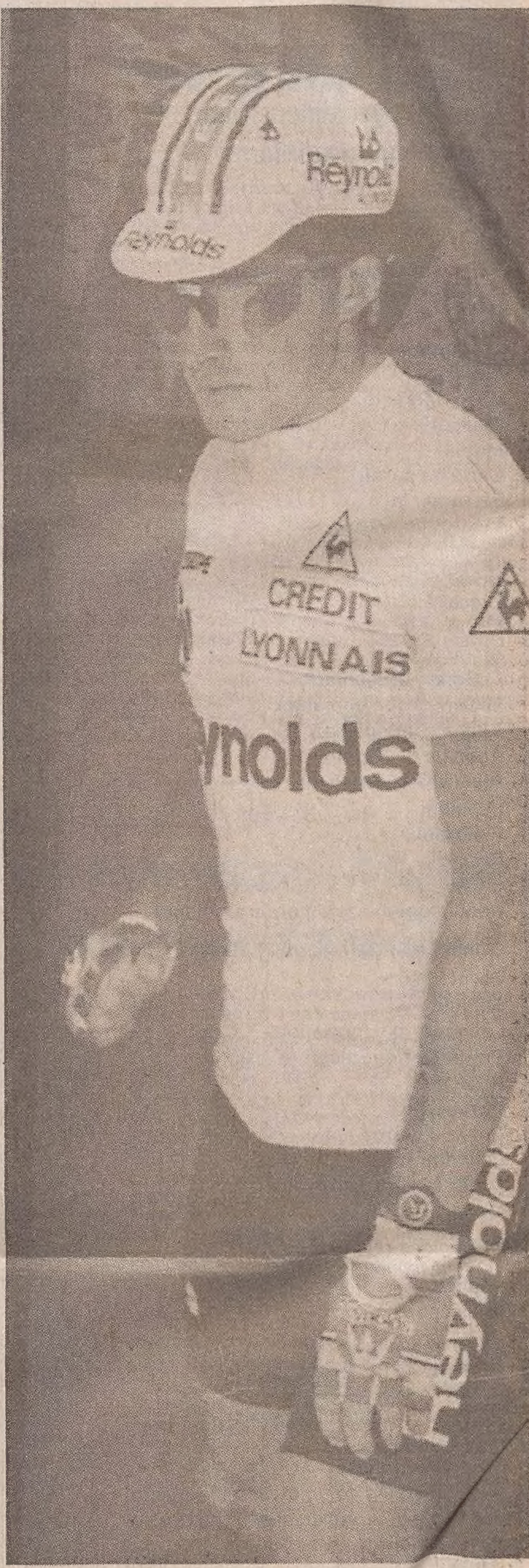
Il timore è che venga penalizzato e privato della maglia gialla che ormai contava di portare vittoriosamente fino all'ultimo traguardo nella capitale francese dove il Tour si conclude domenica.

Di regola, un test positivo non viene annunciato finché non viene confermato da una verifica, ma la notizia è trapelata alla televisione francese già martedì sera.

«Forse c'è stato un sabotaggio», dice Echavarri.

Il corridore spagnolo ha partecipato regolarmente ieri alla 18.a tappa. Con quale stato d'animo, è facile immaginare. La giustizia sportiva potrebbe infatti toliergli la maglia gialla e negargli la più grossa soddisfazione della sua carriera sportiva proprio quando il successo finale sembrava a portata di mano. Delgado giura comunque sulla sua innocenza.

«Tutta la faccenda mi fa venire i brividi, ha commentato Bernard Hinault. L'ex campione francese, vincitore di cinque edizioni del Tour, ha detto di non essere contrario agli esami antidoping, ma alle modalità con cui vengono effettuate. A suo giudizio non basta accertare la eventuale quantità di sostanze proibite presenti nelle urine, ma anche la loro tossicità.



Lo spagnolo Pedro Delgado, accusato di doping.

TOUR DE FRANCE

La tappa a Bugno

L'italiano vince allo sprint su Nevens

LIMOGES — L'italiano Gianni Bugno (Chateau D'Ax) si è aggiudicato ieri allo sprint la 18.a tappa del tour de France (Ruelle-Limoges) davanti al belga Jan Nevens (Sigma) coprendo i 93,5 chilometri del percorso in 2 ore 12'45'' alla media oraria di km 42,259. Lo spagnolo Pedro Delgado (Reynold), al centro di un possibile caso di doping conserva la maglia gialla. E' la terza vittoria italiana nel tour, la seconda della «Chateu D'Ax».

Bugno, così ha spiegato la sua vittoria: «Sentivo che la tappa odierna, un po' tormentata, poteva essere adatta alle mie possibilità. La decisione di andare in fuga — ha proseguito — è venuta anche dal fatto che, in una corsa così breve, stare nel plotone comporta dei pericoli. Perché tutti si muovono e vogliono stare davanti».

«Visto poi che gli uomini di classifica apparivano poco desiderosi di dare battaglia — ha proseguito — ho preso la decisione ed è andata bene. Sul doping qualsiasi cosa possa dire la contro-analisi richiesta da Delgado, resta il fatto che è uno dei ciclisti più forti».

L'INTER HA DECISO

Benvenuto Diaz, grazie Madjer

L'algerino corre il pericolo di lacerarsi ancora il muscolo offeso



Ramon Diaz è contento: finalmente in una grande squadra a lottare per lo scudetto.

MILANO — L'Inter ha rinunciato a tesserare l'algerino Rabah Madjer e ha perfezionato l'ingranaggio dell'Argentino Ramon Diaz che la scorsa stagione ha giocato nella Fiorentina. Diaz ha firmato, nel tardo pomeriggio, il contratto che lo lega per un anno alla società nerazzurra. Madjer, secondo i medici, è soggetto al rischio di una «recidiva della lacerazione» da cui è stato colpito nei mesi scorsi.

Questo il comunicato con il quale l'Inter ha reso nota la sua decisione: «A seguito degli accertamenti effettuati, lo staff medico della società ha riscontrato in Rabah Madjer una evoluzione verso la guarigione clinica ma non anatomica della rottura muscolare del capolungo del bicipite femorale sinistro. I medici ritengono quindi che il calciatore sia soggetto al rischio di una recidiva della lacerazione. Preso atto di questa situazione la società ha deciso di non tesserare Rabah Madjer, optando per una diversa soluzione, ugualmente e pienamente soddisfacente dal punto di vista tecnico».

«L'Inter — prosegue il comunicato — esprime a Madjer il proprio rincrescimento per la sfortunata conclusione del rapporto e ringrazia il Porto per la piena disponibilità dimostrata nel corso delle trattative».

L'Inter comunica infine «di aver perfezionato l'ingranaggio per un anno del calciatore Ramon Diaz, che si sottoporrà alle visite mediche nella giornata di venerdì e sarà presentato alla stampa in occasione del raduno presso l'hotel Principe di Savoia».

Il dubbio che ha tormentato l'estate interista si è sciolto in questo caldissimo pomeriggio milanese con un comunicato pronto già da alcune ore ma diffuso solo dopo che Ramon Diaz aveva firmato il contratto. Cosa che è avvenuta alle 17.

Il presidente nerazzurro Pellegrini, peraltro, fin da alcuni giorni or sono si era convinto che non poteva andare contro lo scetticismo dei medici, anche se a Trapattoni il «tacco di Allah» piaceva terribilmente.

Diaz è partito dal ritiro della Fiorentina, a Castel del Piano, per raggiungere Milano. Insieme al ds Gigliato Previdi si è incontrato con i più stretti collaboratori di Pellegrini, Giuliani e Beltrami. La trattativa non è stata proprio semplicissima (c'era da stabilire la durata dell'accordo con il giocatore, risolta con l'annuale). Ma, una volta raggiunta casa Pellegrini, tutto si è sistemato.

Diaz ha potuto manifestare la sua soddisfazione: «L'Inter è un traguardo, conto di fare bene e di lottare.

SCI, AZZURRI IN VAL SENALES

E Tomba si sfoga fra i pali

Il campione, in allenamento, è rimasto deluso dalla bocciatura

NUOTO

Record regionale

Subito un record regionale nella prima giornata dei campionati regionali assoluti alla piscina di Gorizia: lo ha stabilito «Long John» Giovanni Franceschi» (Gymnasium Pordenone) sui 50 metri stile libero. Franceschi ha toccato sponda in 24''5. Alle sue spalle altri due pordenonesi della stessa società, Andrea Pittis e Stefano Segato, con lo stesso tempo di 25''6. Questi assoluti regionali si preannunciano quindi pieni di liete sorprese, visto questo inizio davvero esclamativo di Franceschi.

VAL SENALES (BOLZANO) — «Davvero non mi aspettavo che finisse così: ero preparato e ho anche fatto un esame dignitoso»: Alberto Tomba non nasconde la delusione per il mancato successo agli esami di maturità anche se ormai è pienamente preso dall'attività estiva di preparazione agonistica. In compenso la sua popolarità è, se possibile, ulteriormente cresciuta. Sul ghiacciaio della Val Senales, a tremila metri di quota, in Alto Adige, dove il bolognese e tutta la squadra degli slalomisti azzurri è in ritiro, ogni attenzione è per Alberto Tomba. I numerosi turisti in vacanza sul ghiacciaio per la pratica dello sci estivo non fanno altro che cercare Alberto Tomba, chiedergli l'autografo, posare con lui per una foto, stringergli la mano. Il mancato successo alla maturità si direbbe lo abbia reso ancora più simpatico di prima. Giovani e adulti, ragazze, mamme, lo vedono un po' meno superman e un po' più simile a tutti i giovani del mondo con qualche problema scolastico.

Per il resto, in questo primo allenamento su neve, tutto va per il meglio. «Ho parecchia voglia di sciare e tra i pali mi diverto come sempre», dice Tomba.

«Fila via come una scheggia, al ritmo della passata stagione», commenta il suo compagno di squadra Richard Pramotton. Il valdostano ha messo in questi giorni per la prima volta gli sci ai piedi dopo il grave infortunio dello scorso febbraio, proprio alla vigilia delle olimpiadi di Calgary che avrebbero potuto vederlo grande protagonista. In allenamento Pramotton si procurò infatti una lesione al menisco del ginocchio destro e al legamento crociato. Un brutto infortunio per il quale è stato necessario un doppio intervento chirurgico nella clinica bergamasca del prof. Tagliabue con coseguente lungo periodo di riabilitazione. «Ora ho ripreso a sciare e il ginocchio ancora mi fa un po' male. Ma c'è un progresso continuo», spiega Pramotton.

Per il resto nella squadra tutto fila via liscio. «Abbiamo fatto allenamenti a secco a Bressanone e ora proviamo in pista, senza tuttavia forzare troppo — dice l'allenatore Tino Pietrogiovanna — e i ragazzi stanno rispondendo bene».E' assente in questi giorni soltanto il bergamasco Carlo Gerosa in seguito a una caduta dalla bicicletta da montagna, attrezzo che sta incontrando molto successo in questa stagione.

Anche Alberto Tomba, del resto, ha voluto cimentarsi con il «Rampichino», come viene chiamata la bicicletta da montagna che permette — non senza dura fatica — di superare ardui pendii. E anche Tomba è caduto.

MUTAMENTI VERTICI FEDERCALCIO

L'on. Rivera d'accordo su tutto

Matarrese è compatibile tra Camera e Federazione

ROMA — La carica di presidente della Federcalcio e il mandato parlamentare sono compatibili. Lo ha deciso la giunta delle elezioni della Camera, in relazione al caso del deputato dc Antonio Matarrese. Si sono dichiarati favorevoli 15 componenti della giunta, contrari 12.

Il relatore Gianfranco Binelli (Pci) aveva proposto l'incompatibilità. Hanno votato per la proposta del relatore comunisti, verdi, radicali, indipendenti di sinistra. Binelli ha presentato una lettera di dimissioni da coordinatore del comitato per le incompatibilità e da vicepresidente della giunta: «Non mi sento di vedere stravolta la legge come in questo caso».

ROMA — Le sostituzioni decise dal Consiglio federale della Federcalcio ai vertici della Nazionale olimpica, di quella juniores, della Corte federale e del giudice sportivo, oltre ai vertici arbitrali, sono valutate positivamente dall'on. Gianni Rivera.

Il parlamentare dc, ex nazionale di calcio, è dell'opinione che Francesco Rocca e Giancarlo De Sisti, «sapranno fare un ottimo lavoro perché conoscono bene l'ambiente della nazionale e perché la loro esperienza professionale fornisce anche garanzie di successo».

Positivo per Rivera anche l'avvicendamento alla carica di procuratore, generale ora ricoperto dal magistrato Vito Giampietro che ha sostituito Corrado De Biase, e quello di Sergio Artico al posto di Alberto Barbé come giudice sportivo. Rivera ha espresso soddisfazione anche per la riconferma di Campanati come presidente dell'Aia (Associazione italiana arbitri) e per la nomina di Salvatore Lombardo a vicepresidente. «Campanati è molto attento ai problemi della categoria e quindi meritava una riconferma.

Avellino «a secco»

Breve scambio di parole fra Matarrese e il presidente dell'Avellino calcio, Francesco Improta, sui problemi della società campana. L'Avellino ha un deficit di otto miliardi e se entro lunedì 25 luglio non porta alla commissione di vigilanza della Federcalcio un bilancio in pareggio, non verrà ammesso al campionato di serie «B». «Ho tempo fino a lunedì, mi arrenderò solo martedì, ha detto Improta parlando poi con i giornalisti. Il presidente dell'Avellino ha smentito che esistano contatti per la cessione del pacchetto.

CICLISMO DILETTANTI

Cercasi sponsor, bastano 350 lire

TRENTO — In un periodo di sponsorizzazioni miliardarie, appare certamente singolare la richiesta avanzata dagli organizzatori della Coppa d'Oro, la più importante gara ciclistica italiana per allievi, per un finanziamento di 350 lire.

L'insolita sottoscrizione è stata lanciata per recuperare altrettante introvabili monetine da una lira.

La particolare formula della gara, cui ogni anno giovani atleti si danno battaglia in settembre sulle strade della Valsugana, prevede che a ogni iscritto venga consegnato simbolicamente un ciondolino con una lira e che premi e onori siano riservati ai loro direttori sportivi.

Per questo ogni anno il comitato organizzatore della coppa d'oro lancia pubblicamente l'annuncio per reperire le sempre più preziose lirette.

Tra i vincitori della Coppa d'Oro, alla quale quest'anno hanno aderito finora 300 allievi in rappresentanza di 80 società italiane, figurano alcuni dei più importanti ciclisti azzurri: da Giuseppe Saronni a Gianni Bugno, sino ad Alessandro Bertolini.

E' nata in Cina la prima squadra di calcio finanziata da un privato

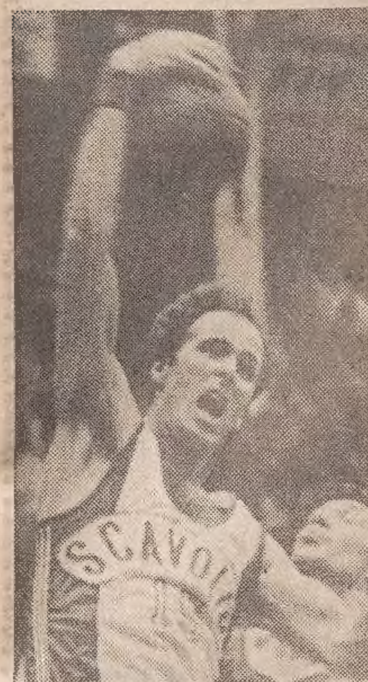
PECHINO — La prima squadra di calcio finanziata da un privato in Cina è stata fondata a Chengdu, nella regione del Sichuan, da un direttore di una società che ha messo a disposizione tutti i suoi risparmi. Lo scrive oggi il «Quotidiano dei giovani». Wan Jiachun, ex attore dell'opera di Pechino e appassionato di calcio, ha donato per la costituzione della squadra dieci mila yuan (circa 3,5 milioni di lire), quanto cinque anni di uno stipendio medio mensile.

La squadra, che ha preso il nome dal suo fondatore, è composta da 18 giocatori intorno ai 25 anni. Il giornale non dice se potrà partecipare ai campionati nazionali.

BASKET DI SERIE A1 E A2

Calendari, un parto difficile

Il campionato finirà un po' prima - Alcune interruzioni e sette turni feriali



BOLOGNA — La lega delle società di pallacanestro di serie «A» maschile ha diramato il calendario dei tornei di A1 e A2. Il campionato, nonostante l'esclusione della nazionale dai Giochi olimpici di Seul, comincerà il 16 ottobre, come stabilito dall'assemblea di Lega del 28 maggio, ma, accogliendo l'invito della federazione (preoccupata per la preparazione della squadra azzurra in vista dei campionati europei che cominceranno il 20 giugno), la lega ha deciso di anticipare la fine dei tornei dal 31 a sabato 27 maggio. La Fip si è infatti detta disponibile a spostare ad altra data la partita tra la nazionale italiana e quella ungherese prevista per il 24 novembre a Trapani e questo permetterà di far disputare un turno di campionato il giorno 23; le 32 società consultate dalla giunta esecutiva hanno quindi tutte accettato l'anticipo della conclusione del torneo.
I play off si svolgeranno invece nelle date già fissate il 28 maggio e questo formalmente sarà ratificato dall'assemblea che si terrà in settembre. I turni infrasettimanali della stagione regolare saranno sette (quattro nel girone d'andata) e il campionato si fermerà il 27 novembre per permettere la disputa nel giorno precedente dell'«All star game» a Roma. Come aveva più volte chiesto l'associazione giocatori, non si giocherà il 25 dicembre e il primo gennaio che cadono di domenica. Scavolini Pesaro-Alno Fabriano della seconda giornata è stata anticipata al 12 ottobre per permettere alla squadra campione d'Italia di partecipare al torneo open di Madrid (21-23 ottobre).

A1

1.A GIORNATA:
(a: 16 ott., r: 22 genn.)
Divarese-Benetton
Snaidero-Phonola Roma
Arimo Bologna-Allibert
Enichem-Knorr
Ipifim-Wiwa Cantù
Riunite-Philips Mi
Hitachi-Scavolini
Alno-Napoli

2.A GIORNATA:
(a: 23 ott., r: 29 genn.)
Philips-Ipifm
Wiwa Cantù-Snaidero
Allibert-Divarese
Phonola-Hitachi
Knorr-Riunite
Benetton-Arimo
Napoli-Enichem
Scavolini-Alno

3.A GIORNATA
(a: 26 ott., r: 5 feb.)
Divarese-Philips
Snaidero-Scavolini
Allibert-Benetton
Arimo-Napoli
Ipifim-Phonola
Riunite-Wiwa
Hitachi-Enichem
Alno-Knorr

4.A GIORNATA
(a: 30 ott., r: 8 feb.)
Scavolini-Wiwa
Philips-Snaidero
Phonola-Benetton
Knorr-Divarese
Enichem-Arimo
Riunite-Ipifim
Hitachi-Alno
Napoli-Allibert

5.A GIORNATA
(a: 6 nov., r: 12 feb.)
Scavolini-Knorr
Divarese-Enichem
Wiwa-Phonola
Snaidero-Hitachi
Allibert-Philips
Arimo-Ipifim
Benetton-Napoli
Alno-Riunite

6.A GIORNATA
(a: 13 nov., r: 19 feb.)
Philips-Benetton
Phonola-Alno
Knorr-Snaidero
Enichem-Scavolini
Ipifim-Allibert
Riunite-Arimo
Hitachi-Divarese
Napoli-Wiwa

7.A GIORNATA
(a: 16 nov., r: 26 feb.)
Scavolini-Napoli
Divarese-Riunite
Wiwa-Hitachi
Snaidero-Arimo
Allibert-Phonola
Knorr-Philips
Benetton-Ipifim
Alno-Enichem

8.A GIORNATA
(a: 20 nov., r: 5 mar.)
Philips-Wiwa
Phonola-Scavolini
Arimo-Knorr
Enichem-Snaidero
Ipifim-Alno
Riunite-Allibert
Hitachi-Benetton
Napoli-Divarese

9.A GIORNATA
(a: 23 nov., r: 12 mar.)
Scavolini-Ipifim
Philips-Arimo
Wiwa-Allibert
Snaidero-Divarese
Phonola-Napoli
Knorr-Hitachi
Enichem-Riunite
Benetton-Alno

10.A GIORNATA
(a: 4 dic., r: 19 mar.)
Divarese-Scavolini
Allibert-Knorr
Primo-Phonola
Ipifim-Enichem
Riunite-Hitachi
Benetton-Wiwa
Napoli-Philips
Alno-Snaidero

11.A GIORNATA
(a: 11 dic., r: 26 mar.)
Scavolini-Riunite
Wiwa-Arimo
Snaidero-Ipifim
Phonola-Philips
Knorr-Benetton
Enichem-Allibert
Hitachi-Napoli
Alno-Divarese

12.A GIORNATA
(a: 18 dic., r: 29 mar.)
Philips-Enichem
Divarese-Phonola
Wiwa-Knorr
Snaidero-Riunite
Allibert-Hitachi
Arimo-Alno
Ipifim-Napoli
Benetton-Scavolini

13.A GIORNATA
(a: 28 dic., r: 2 apr.)
Scavolini-Arimo
Divarese-Wiwa
Knorr-Ipifim
Enichem-Phonola
Riunite-Benetton
Hitachi-Philips
Napoli-Snaidero
Alno-Allibert

14.A GIORNATA
(a: 8 genn., r: 9 apr.)
Philips-Scavolini
Wiwa-Alno
Allibert-Snaidero
Phonola-Knorr
Arimo-Divarese
Ipifim-Hitachi
Benetton-Enichem
Napoli-Riunite

15.A GIORNATA
(a: 15 genn., r: 12 apr.)
Scavolini-Allibert
Divarese-Ipifim
Snaidero-Benetton
Knorr-Napoli
Enichem-Wiwa
Riunite-Phonola
Hitachi-Arimo
Alno-Philips

A2

1.A GIORNATA
(a: 16 ott., r: 22 genn.)
Neutroroberts-Sharp Mont.
Irge Desio-Filodoro Brescia
Viola Reggio C.-Kleenex
Jollycolombani-Facar
Gorizia-Sangiorgese
Corona-Annabella
Glaxo-Rimini
Teorema-Fantoni

2.A GIORNATA
(a: 23 ott., r: 29 genn.)
Filodoro-Gorizia
Fantoni-Viola
Annabella-Neutroroberts
Sharp-Irge
Kleenex-Jollycolombani
Facar-Glaxo
Rimini-Teorema
Sangiorgese-Corona

3.A GIORNATA
(a: 26 ott., r: 5 febbr.)
Neutroroberts-Facar
Irge-Annabella
Viola-Filodoro
Rimini-Fantoni
Gorizia-Kleenex
Corona-Jollycolombani
Glaxo-Sangiorgese
Teorema-Sharp

4.A GIORNATA
(a: 30 ott., r: 8 febbr.)
Filodoro-Sharp
Fantoni-Neutroroberts
Annabella-Sangiorgese
Jollycolombani-Glaxo
Kleenex-Irge
Facar-Gorizia
Corona-Rimini
Teorema-Viola

5.A GIORNATA
(a: 6 nov., r: 12 febbr.)
Neutroroberts-Corona
Irge-Teorema
Filodoro-Kleenex
Viola-Jollycolombani
Sharp-Fantoni
Rimini-Annabella
Sangiorgese-Facar
Gorizia-Glaxo

6.A GIORNATA
(a: 13 nov., r: 19 febbr.)
Fantoni-Filodoro
Annabella-Viola
Sharp-Sangiorgese
Jollycolombani-Gorizia
Kleenex-Rimini
Facar-Corona
Glaxo-Irge
Teorema-Neutroroberts

7.A GIORNATA
(a: 16 nov., r: 26 febbr.)
Irge-Viola
Jollycolombani-Sharp
Kleenex-Teorema
Facar-Annabella
Sangiorgese-Neutroroberts
Gorizia-Rimini
Corona-Filodoro
Glaxo-Fantoni

8.A GIORNATA
(a: 20 nov., r: 5 marz.)
Neutroroberts-Gorizia
Filodoro-Sangiorgese
Fantoni-Irge
Viola-Glaxo
Annabella-Jollycolombani
Sharp-Kleenex
Rimini-Facar
Teorema-Corona

9.A GIORNATA
(a: 23 nov., r: 12 marz.)
Neutroroberts-Rimini
Annabella-Sharp
Jollycolombani-Filodoro
Facar-Kleenex
Sangiorgese-Fantoni
Gorizia-Irge
Corona-Viola
Glaxo-Teorema

10.A GIORNATA
(a: 4 dic., r: 19 marz.)
Irge-Sangiorgese
Filodoro-Annabella
Fantoni-Facar
Viola-Gorizia
Kleenex-Neutroroberts
Rimini-Sharp
Corona-Glaxo
Teorema-Jollycolombani

11.A GIORNATA
(a: 11 dic., r: 26 marz.)
Irge-Neutroroberts
Sharp-Viola
Kleenex-Fantoni
Facar-Teorema
Rimini-Filodoro
Sangiorgese-Jollycolombani
Gorizia-Corona
Glaxo-Annabella

12.A GIORNATA
(a: 18 dic., r: 29 marz.)
Neutroroberts-Filodoro
Viola-Facar
Annabella-Kleenex
Jollycolombani-Irge
Sangiorgese-Rimini
Gorizia-Teorema
Corona-Fantoni
Glaxo-Sharp

13.A GIORNATA
(a: 28 dic., r: 2 apr.)
Irge-Corona
Filodoro-Facar
Fantoni-Annabella
Viola-Rimini
Sharp-Gorizia
Jolly-Neutroroberts
Kleenex-Glaxo
Teorema-Sangiorgese

14.A GIORNATA
(a: 8 genn., r: 9 apr.)
Neutroroberts-Viola
Filodoro-Glaxo
Fantoni-Gorizia
Annabella-Teorema
Facar-Irge
Rimini-Jollycolombani
Sangiorgese-Kleenex
Corona-Sharp

15.A GIORNATA
(a: 15 genn., r: 12 apr.)
Irge-Rimini
Viola-Sangiorgese
Sharp-Facar
Jollycolombani-Fantoni
Kleenex-Corona
Gorizia-Annabella
Glaxo-Neutroroberts
Teorema-Filodoro



I voli di Florence

INDIANAPOLIS — «Non prometto nulla, non annuncio miracoli, ma penso che i 200 metri siano la mia distanza preferita. Mi trovo a mio agio sulla curva e visto che ho migliorato le partenze, dovrei fare una bella corsa». Così Florence Griffith Joyner, nella giornata di riposo dei trials ha dato appuntamento oggi per le batterie dei 200 metri donne.
Dopo quattro giornate favolose (i 100 metri di Florence, il duetto Lewis-Myricks nel lungo, il balzo ventoso di Willie Banks nel triplo, la fantastica finale dei 100 metri uomini con sette atleti sotto i 10"), i trials ripartono oggi verso nuovi traguardi.